Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 23 giugno 1977
Anno 96 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9350 nuova serie Fondazione 1881

RETROMARCIA SOCIALISTA DOPO UN COLLOQUIO DI CRAXI CON ZACCAGNINI

CHIARIMENTO TRA DC E PSI DOMANI L'«INCONTRO A SEI»

Due contentini ai «ribelli»: le riunioni collegiali saranno più d'una e sarà presentato un documento verbale sui risultati finora acquisiti - L'avallo dei sindacati alle intese

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dopo l'ennesimo irrigidimento, l'ennesima sdrammatizzazione, dopo una nota stridente una nota intonata di una musica che appare sempre più cacofonica per la totale mancanza di intesa tra i suonatori che, comunque, sono intenzionati a restare seduti ai loro posti e ad eseguire il «pezzo» fino in fondo. Se martedì il confronto per giungere alla stretta finale nella operazione «convergenze programmatiche» sembra impantanarsi nella nuova impennata dei socialisti, ieri l'ulteriore marcia indietro degli stessi e l'esito favorevole del previsto incontro partiti - sindacati hanno dato, ancora una volta, spazio alle prospettive di intesa a breve termine.

L'incontro collegiale delle sei delegazioni che il segretario socialista Craxi aveva definito «da Circo Barnum», forse senza rendersi conto che con i suoi continui tentennamenti e difficili equilibrismi nel circo finiva per indossare proprio lui le vesti del clown, si svolgerà regolarmente venerdì pomeriggio. Sul piano tecnico la riunione appare ulteriormente favorita dal fatto che l'incontro svoltosi ieri tra lo «stato maggiore» della federazione Cgil, Cisl, Uil e i rappresentanti politici e tecnici dei sei partiti per discutere sui problemi economici, della scala mobile, degli investimenti eccetera, è stato quasi concordemente definito «costruttivo», «utile», «realistico», «positivo» visto che ovviamente nessuna forza politica osa assumere apertamente posizioni contrastanti con quelle sindacali.

Quale, poi, sia concretamente la validità programmatica e tecnica delle indicazioni sulle quali ieri si è concordato è cosa ancora tutta da verificare, ma per i maggiori partiti era importante soprattutto non registrare il «veto» sindacale all'operazione convergenze programmatiche. Venerdì mattina ci sarà l'incontro dei rappresentanti dei sei partiti con la Confindustria e, come si è detto, nel pomeriggio avrà il via la riunione collegiale a sei. Una «riunione storica» dal chiaro significato politico o una importante occasione di verifica di intese programmatiche che non incidano sul quadro politico a seconda del punto di vista del PCI o della DC, ma i due maggiori partiti sembrano concordare anche sul fatto che ognuno è libero di dare agli sviluppi del confronto le interpretazioni che vuole.

Ed è proprio questa concordanza di posizioni tra i due maggiori partiti che ha indotto i socialisti all'ennesima inversione di rotta cercando, come avevamo già previsto ieri, di scaricare la responsabilità dell'irrigidimento del PSI su errate interpretazioni di organi di informazione. Sostenere che altri hanno capito male (è quanto meno strano che tutti i quotidiani abbiano interpretato male) o abbiano maliziosamente distorto i fatti è ormai una abitudine di molti politici e nessuno si meraviglia più.

Sta di fatto che i socialisti hanno fatto marcia indietro avvalendosi, sul piano formale, di due contentini offerti loro dalla DC. Innanzitutto è stato concordato che le riunioni collegiali saranno più di una; la prima si terrà venerdì pomeriggio a livello di delegazioni. Se ne terrà poi un'altra o altre due con la partecipazione dei tecnici o a livello di soli segretari. Come secondo contentino Zaccagnini ha detto a Craxi che la DC farà pervenire, nei prossimi giorni, ai socialisti il documento verbale sui risultati degli incontri svoltisi negli ultimi due mesi, che sarà poi lo stesso verbale di cui darà lettura Galloni all'inizio della riunione collegiale di venerdì. Il fatto è che i socialisti si sono resi conto che, al punto in cui sono giunte le cose, si sarebbero assunti una grossa responsabilità facendo scoppiare la mina che avrebbe mandato tutto all'aria; e poi probabilmente, non ci sarebbero neanche riusciti, perché la DC e il PCI marciano decisamente verso la tregua politica.

In ambienti democristiani c'è un cauto ottimismo; si conferma che si è alla stretta finale, anche se, naturalmente, ci sono ancora numerose questioni di ordine programmatico e di ordine procedurale da risolvere. Sui modi della conclusione, tuttavia, da parte della DC, vi è un atteggiamento assolutamente fermo: niente crisi e niente rimpasto, e in fondo, c'è poi già una sostanziale intesa col PCI sull'opportunità di fissare i risultati delle trattative in una mozione da presentare in Parlamento. E' il documento di cui si è parlato in questi giorni e sul quale non sarà posta la questione di fiducia. Pertanto, mentre formalmente, resterà inalterato il regime delle astensioni, si realizzerà nelle due camere, una maggioranza di programma.

Ieri mattina si era riunita a Piazza del Gesù la delegazione della DC che aveva, appunto, deciso di confermare per venerdì pomeriggio la riunione al vertice che dovrebbe tenersi in una sala di Montecitorio. La delegazione d.c. si era anche trovata d'accordo sulla opportunità delle mozione e aveva dato incarico a Zaccagnini di incontrarsi con Craxi per rabbonirlo. Mentre la riunione della delegazione era in corso, Zaccagnini e Galloni erano stati raggiunti da telefonate preoccupate dei comunisti, i quali, confermavano di essere decisamente contrari a spostare la riunione al vertice, sia pure di pochi giorni.

I comunisti, del resto, avevano espresso con chiarezza il loro punto di vista, sull'organo ufficiale del partito, in un corsivo obiettivamente polemico nei confronti di Craxi. Il giornale del PCI ribadiva l'urgenza di arrivare ad una conclusione positiva e deplorava il modo in cui alcune forze politiche continuano a muoversi, anche in questi giorni, lentamente, con incertezza, contraddizioni e persino con superficialità. Ieri si è riunita la segreteria del PCI, per oggi è convocata la direzione.

Bettino Craxi ha riconsiderato il suo atteggiamento, tanto più che nè Manca, nè Mancini erano d'accordo con lui. Nella tarda mattinata di ieri si è riunita la segreteria del partito che, — come si è detto — ha ritenuto di attribuire la responsabilità alle «interpretazioni di alcuni organi di stampa della nota diffusa ieri dalla segreteria del partito». Dopo tre ore di riunione, la segreteria ha dato incarico a Craxi di trovare nel colloquio con Zaccagnini «una soluzione», di non assumere un atteggiamento di rottura. E' stato anche deciso che la segreteria si riunirà di nuovo, oggi, per esaminare il verbale-documento della DC.

Il successivo colloquio tra Zaccagnini e Craxi ha avuto esito positivo. Craxi, all'uscita, appariva sorridente e disteso; ha detto ai giornalisti che venerdì pomeriggio «inizierà una serie di riunioni di vertice per la conclusione delle trattative in corso». Venerdì l'incontro è riservato alle delegazioni dei partiti al completo. Sabato mattina è previsto un vertice dei segretari politici; successivamente — ha detto Craxi — si riuniranno gli organi dei vari partiti. Il comitato centrale socialista si svolgerà prima delle conclusioni delle trattative; probabilmente già da lunedì prossimo. Craxi ha anche detto che nell'incontro con Zaccagnini sono stati trattati esclusivamente i problemi di ordine procedurale. Le opinioni, egli ha detto, si sono rilevate abbastanza convergenti, sia per quanto riguarda le modalità, sia i tempi del negoziato in corso, ma non spetta solo a noi decidere e definire le procedure.

Ieri sera Craxi si è incontrato anche con Biasini e La Malfa. In sostanza, i socialisti capiscono di aver fatto una grossa gaffe nel presentare la riunione al vertice come una loro sconfitta; ed infatti, hanno deciso di cambiare tattica. Manca ha scritto per l'«Avanti!» di stamane un editoriale in cui si afferma: «Cogliamo a pieno un significato politico di tale eventuale accordo; il PSI dovrà considerare i parziali risultati raggiunti come un terreno insufficiente, ma più solido di prima».

I socialisti, comunque, non rinunciano alla richiesta della crisi e di un nuovo governo. Un nuovo governo, scrive Manca, «rappresenterebbe la prima e più importante delle garanzie politiche, che segnerebbe la fine della fase delle astensioni e l'apertura esplicita di una nuova». Craxi ha detto le stesse cose in una dichiarazione molto polemica nei confronti del leader della DC tedesca Khol che ha indicato il PSI come responsabile della crisi politica italiana.

Le inquietudini socialiste alimentano malumori anche nei tre partiti minori: PRI, PSDI e PLI. La Malfa ha ispirato un articolo della «Voce Repubblicana» di contenuto molto critico sul programma. Il vicesegretario del PSDI Longo ha sostenuto che la DC mira soprattutto a procedere a piccoli passi verso il compromesso storico. Zanone, nella riunione della segreteria liberale ha rilevato il rischio che il quadro politico venga alterato da intese «palesi o surrettizie» tra DC e PCI. Comunque ancora una volta si ha conferma che il meccanismo del «minicompromesso» è ben avviato e a fermarlo non bastano malumori o impennate.

Roberto Perugini

LA REVISIONE DEI PATTI LATERANENSI

Rallenta il passo il nuovo concordato

Necessari prima della discussione gli accordi tra partiti - Prossimo documento di Andreotti

ROMA — I presidenti dei gruppi di Palazzo Madama, riuniti con il presidente del consiglio Andreotti e il presidente del Senato Fanfani, hanno deciso che il dibattito sul problema della revisione del concordato abbia luogo prima al Senato e poi alla Camera, non appena possibile. Ma secondo concordanti previsioni di ambienti politici, la discussione parlamentare richiede ancora tempi lunghi, in quanto dovranno essere prima perfezionati gli accordi politici tra i partiti. Al termine della riunione Andreotti ha dichiarato, infatti, che il dibattito sulla revisione del concordato avverrà al Senato dopo che saranno esauriti i contatti sulla questione, che l'on. Gonella sta conducendo con i partiti.

E' stato poi emesso un comunicato ufficiale, nel quale si afferma che «il presidente del consiglio ha informato questa mattina la conferenza dei capigruppo del Senato, riunitosi a Palazzo Madama sotto la presidenza del sen. Fanfani, sullo stato dei lavori preparatori relativi alla revisione del concordato tra lo Stato italiano e la Santa Sede. «Il presidente del consiglio ha preannunciato l'invio di documento scritto ad integrazione delle informazioni date nella riunione odierna, anche in vista del dibattito che dovrà svolgersi in Senato, secondo quanto già previsto dal programma dei lavori in corso».

Il presidente del gruppo repubblicano, Spadolini, ha dichiarato che «le comunicazioni di Andreotti costituiscono motivo di riflessione. Per il presidente del gruppo repubblicano», il fatto nuovo «è costituito dal documento che Andreotti manderà ai partiti». Per quanto riguarda i «tempi» della discussione, Spadolini ha precisato che la data del dibattito in aula «non è stata precisata e non è neanche definibile in questo momento».

R. R.

CONCLUSA LA VISITA DEL LEADER SOVIETICO A PARIGI

Chiusura non cordiale fra Giscard e Breznev

Non digerito lo scontro sulla Nato e sui diritti dell'uomo
Solo mezz'ora di colloquio a due - La firma di sei documenti

Telefoto Ap
Parigi — La firma dei documenti tra Breznev e Giscard a conclusione della difficile visita

PARIGI — Il «vertice» franco-sovietico di Rambouillet si è concluso, ieri a mezzogiorno, in un'atmosfera di disagio contro la quale nulla ha potuto la vodka servita a profusione nei saloni della nuova ambasciata d'URSS — vicina al Bois de Boulogne — prima e durante il fastoso pranzo offerto da Leonid Breznev in onore di Valery Giscard d'Estaing. I due capi di stato che, in base al programma ufficiale della visita, avrebbero dovuto avere da lunedì ad oggi sei ore di colloqui a quattr'occhi si sono in realtà intrattenuti in «tête-à-tête» — assistiti da interpreti — per meno di mezz'ora e solo stamani.

Questo cambiamento è stato voluto da Breznev, il quale ha preferito esporre le sue tesi sulla distensione ed il disarmo di fronte alle due delegazioni al completo. La terza seduta di conversazioni, che si doveva iniziare alle 10 odierne, è infine stata aggiornata di un'ora ed abbreviata di altrettanto. Ciò induce gli osservatori a ritenere che lo «scontro frontale» avuto martedì mattina dai due statisti a proposito del «neo-atlantismo» francese — che «preoccupa» il Cremlino — e a proposito di ciò che la distensione implica, per Giscard d'Estaing, in materia di rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà ovunque nel mondo, abbia lasciato tracce non trascurabili.

Nessuna precisazione si è avuta sull'andamento del breve colloquio a quattr'occhi, nel corso del quale Breznev e Giscard d'Estaing hanno parlato dei «grandi equilibri del mondo». E' da ritenere che su un tema tanto vasto ben poco i due capi di stato abbiano potuto dirsi specie se si considera il fatto che — tenuto conto del tempo preso dalle traduzioni degli interpreti — non dovrebbero aver potuto parlare per più di sette o otto minuti ciascuno.

Terminata la cerimonia della firma dei documenti conclusivi, i due statisti hanno brevemente commentato in presenza delle rispettive delegazioni e davanti ai giornalisti la portata dell'incontro. Breznev ha affermato che, fondate sulla reciproca volontà di sviluppare le relazioni d'amicizia fra i due paesi, le conversazioni sono state centrate sulla comune lotta per la pace che implica la limitazione degli armamenti, la sicurezza dei popoli, la prevenzione della guerra nucleare. «Nell'insieme» ha aggiunto «sono state utili e necessarie, ed

Continua in 2.a pagina

IL REGALO DI GISCARD

A BREZNEV NON PIACE il colore dell'auto

PARIGI — Leonid Breznev ha costretto i verniciatori della Matra a fare lo straordinario, perché non gli piace il verde di una delle due automobili regalategli dal Presidente francese in occasione della sua visita di stato a Parigi. Il leader sovietico ha voluto che la macchina, un fuoristrada «Rancho» di lusso, venisse verniciata di «blu satellite». Un portavoce della Matra ha confermato che è stato necessario trattenere gli operai del reparto verniciatura e cambiare la tappezzeria della macchina, per accontentare Breznev. *(Ap)*

PASSO AVANTI NELLA RIFORMA SANITARIA

Al Senato la legge che abolisce le Mutue

Approvata dalla commissione della Camera I termini del provvedimento - Medici insoddisfatti

ROMA — La legge che trasferisce alle regioni le funzioni sanitarie finora esercitate dagli enti mutualistici e che stipula le convenzioni nazionali uniche con i medici generici e specialistici è stata approvata a larghissima maggioranza (si è dissociato il solo rappresentante del MSI) dalla commissione igiene e sanità della Camera riunita in sede deliberante. Essa passa subito al Senato per essere definitivamente approvata nella prossima settimana. Entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

La legge, che consta di 14 articoli, in sostanza affida alle regioni, in via temporanea, e cioè fino all'«entrata in vigore della riforma sanitaria, le strutture degli enti mutualistici. Gli altri articoli dettano le norme per le convenzioni uniche nazionali e per la libera-professione. La convenzione sarà solo a quota-capitaria: vuol dire che ad ogni medico sarà corrisposta una quota fissa per ogni cittadino assistito, indipendentemente dal numero delle prestazioni. Le convenzioni interessano i medici generici, gli specialisti esterni, i medici ambulatoriali, i titolari di farmacia, i biologi, le categorie sanitarie ausiliarie. Le stipuleranno i ministri della sanità, del lavoro, del tesoro e le Regioni, sentite le confederazioni sindacali nazionali dei lavoratori dipendenti e autonomi, con le organizzazioni sindacali di ciascuna categoria. Ciò avverrà ad un mese dall'entrata in vigore della legge e dentro un altro mese i commissari-liquidatori delle mutue devono adottarle.

La convenzione dovrà rispettare il rapporto ottimale medico-assistibili, fissando sia il numero massimo di assistiti per ogni medico generico e pediatra di libera scelta, sia il numero massimo delle ore per i medici ambulatoriali specialisti e generici, da determinare in rapporto ad altri impegni di lavoro compatibili. E' questo l'aspetto della libera professione, che può essere esercitata solo se compatibile con gli impegni assunti nella convenzione. La libera professione non potrà, comunque, essere esercitata nei confronti dei propri convenzionati. Il trattamento economico sarà differenziato secondo la qualità e la quantità del lavoro prestato. La legge riconosce, poi, espressamente l'esercizio dell'attività libero-professionale dei medici ospedalieri, dei policlinici convenzionati e degli istituti a carattere scientifico». Le modalità e i limiti spettano alle regioni.

L'intersindacale, che ha seguito da vicino i lavori della commissione igiene e sanità, subito dopo l'approvazione della legge, ha emesso un comunicato in cui rileva che «sembra emergere una soluzione solo parzialmente soddisfacente dei problemi che hanno indotto allo sciopero tutti i medici italiani. Infatti, al tavolo del negoziato si sono soddisfatte esclusivamente le richieste avanzate dalla Flo per il personale paramedico. Pertanto, l'Intersindacale medica ha non solo confermato il programma di sciopero sino alle ore 24 di oggi, ma ha altresì predisposto ulteriori misure sindacali che dovranno sostenere anche le richieste degli ospedalieri».

(Italia)

UN ALTRO SANGUINOSO AGGUATO IERI A OPERA DI DUE TERRORISTI

ATTENTATO A PISTOIA: FERITO DIRIGENTE D.C.

Giancarlo Niccolai, responsabile dei GIP alla Breda, è stato colpito da tre proiettili alle gambe: riprenderà a camminare fra due o tre mesi - Rivendicazione di «Prima linea»

Telefoto Ap
Pistoia — Giancarlo Niccolai, esponente d.c., in una recente foto

DAL NOSTRO INVIATO

PISTOIA — Giancarlo Niccolai (46 anni, sposato, un figlio tredicenne), consigliere comunale della Democrazia cristiana di Pistoia, dirigente nazionale dei «gruppi di impegno politico» e responsabile regionale della stessa organizzazione, è stato gravemente ferito a colpi di rivoltella mentre, ieri mattina, si stava recando al lavoro, in bicicletta, alle officine Breda pistoiesi. Il ferimento è stato rivendicato da un «Gruppo di fuoco» dell'organizzazione dell'ultrasinistra «Prima linea». Prima di perdere i sensi per il dolore provocato dalle pallottole dirompenti che gli hanno spaccato i due femori, ha avuto la forza di gridare «Assassini, delinquenti» ai due giovani che, armi in pugno, stavano fuggendo verso una «Mini» guidata da un terzo sicario.

Niccolai è stato ricoverato all'ospedale del «Ceppo»: le sue condizioni, nonostante una copiosa emorragia, non sono preoccupanti, anche se, come hanno riferito i medici che lo hanno in cura, potrà tornare a camminare soltanto fra due o tre mesi. «E' stato terribile, E' stato terribile...», ha raccontato con un filo di voce, «mi hanno aspettato sotto casa e appena mi hanno visto hanno cominciato a sparare». Il ferito presenta una frattura bilaterale dei femori con ritenzione di proiettili: due a sinistra; uno, completamente sfarinato, a destra. Il tempo di guarigione sarà abbastanza lungo anche perché il paziente non potrà essere operato dal momento che le fratture sono esposte.

L'auto usata per l'attentato è stata ritrovata poche decine di minuti dopo nella stessa piazza dell'Ospedale: una «Mini» rubata tre giorni fa, a Firenze, a Tommaso Munnicchi. I carabinieri, poco dopo, in una strada vicina all'ospedale hanno fermato, per accertamenti, un giovane extraparlamentare di Serravalle Pistoiese: altri due giovani sono stati invitati in caserma e interrogati per lungo tempo. La polizia di Pistoia e gli uomini del servizio di sicurezza, hanno compiuto numerose perquisizioni. Per ora dei tre terroristi si hanno soltanto gli identikit, ricostruiti in base alle testimonianze di tre persone, due delle quali hanno assistito all'attentato. Alle dieci e quaranta, con una telefonata, «Prima linea» ha rivendicato il gesto terroristico e ha lasciato in una cabina telefonica di piazza Leopoldo, a Firenze, un lungo comunicato.

«Oggi 22 giugno — si legge — un gruppo di fuoco dell'organizzazione comunista Prima linea ha colpito col piombo Giancarlo Niccolai, di Pistoia. Questo figuro — responsabile toscano per i problemi del lavoro della DC, vicesegretario nazionale dei gruppi di impegno politico della DC — percepisce uno stipendio-ombra dalla Breda ferroviaria di Pistoia, ove suo unico compito è il controllo e la gestione politico-mafiosa delle assunzioni. Ruolo dei Gip nelle fabbriche (rispetto ad un originario tentativo di rompere l'egemonia "comunista" nel sindacato) è oggi, a fronte dell'assunzione da parte dei riformisti di un ruolo diretto nella gestione anti-operaia della crisi, quello di spartire con PCI e sindacato i problemi che il tentativo di imporre la pace sociale agli operai comporta».

Niccolai è uscito di casa, in borgo Viterbo 30, nel popolare rione di Porta San Marco, verso le sette e trenta. In bicicletta si è diretto verso i viali, che, dopo tre o quattro chilometri, lo avrebbero condotto alla «Breda», lungo la superstrada. Ha percorso non più di cento metri arrivando al luogo dove i terroristi gli hanno teso l'agguato. E' stato colpito una prima volta, al femore destro, da un

Fulvio Apollonio

Continua in 2.a pagina

IL PROCESSO CURCIO: IMPREVEDIBILE SOSTEGNO IDEOLOGICO DEI DIFENSORI AGLI IMPUTATI

Dai brigatisti ai fratelli Rosselli

Chiesta l'assoluzione o il minimo della pena per gli accusati - «L'utopia di oggi può essere la realtà di domani» - «Se il tempo desse ragione a loro?» - Lo Stato paragonato al regime di Salò

MILANO — *Parlando a nome di imputati che non vogliono essere difesi, i legali d'ufficio di Curcio e degli altri quattro brigatisti hanno iniziato ieri mattina le loro arringhe. Dell'ideologo delle Brigate rosse, l'avvocato Nicola Bernardini De Pace (autocandidatosi nella lista dei difensori d'ufficio motivando con ragioni sociali e di salvaguardia della democrazia la propria scelta) ha parlato con tono quasi accorato, definendolo «uno studioso di sociologia incensurato, costretto ad aprire il fuoco contro i carabinieri che accerchiavano l'appartamento di via Maderno dove aveva trovato rifugio non per uccidere, ma per aprire un dialogo con la polizia». Aggiungendo che Curcio, nella posizione in cui si trovava, «non poteva non resistere, anche se simbolicamente».*

E il brigadiere Lucio Prati? Per l'avvocato Bernardini fu certamente ferito da un proiettile di rimbalzo partito per errore dall'arma di un commilitone, non già dalle raffiche di mitra esplose da Curcio attraverso la porta. Il legale ha concluso il suo intervento — durato quasi due ore — chiedendo l'assoluzione piena per Renato Curcio, imputabile, a suo dire, soltanto di resistenza alla forza pubblica e non di tentato omicidio e di lesioni.

Bernardini De Pace ha detto che secondo lui il fuoco fu aperto prima dai carabinieri e che dall'interno Curcio sparò soltanto a scopo dimostrativo per stabilire «un dialogo», quel dialogo che poi c'è stato con l'intimazione ad arrendersi rivolta alla Mantovani.

Concludendo il suo intervento, il legale ha chiesto l'assoluzione di Curcio da tutte le imputazioni, esclusa quella di resistenza, ed ha invitato la corte a condannarlo al minimo della pena con la concessione delle attenuanti generiche. Renato Curcio risulta infatti ufficialmente incensurato poiché non sono ancora passate in giudicato una condanna a otto anni di reclusione, subita per la partecipazione ad una rapina in banca a Reggio Emilia, e quella a due anni e due mesi per vilipendio, commesso nell'aula della Corte d'assise di Torino.

L'avv. Augusto Colucci, parlando per Vincenzo Guagliardo, ha criticato il rapporto dei carabinieri sui fatti e ha chiesto l'assoluzione del suo assistito dall'accusa di resistenza. Il legale ha poi invocato la derubricazione dell'accusa di ricettazione in quella di falso e, infine, che si proceda per la detenzione di armi comuni e non da guerra, come contestato nel capo d'imputazione. L'avv. Colucci ha chiesto anche la restituzione di 107 mila lire sequestrate a Guagliardo al momento della cattura, in quanto si tratterebbe di denaro guadagnato lavorando alla Magneti Marelli e non di provenienza illecita.

Ha preso poi la parola l'avv. Salvatore D'Anna, anche lui per Guagliardo. Il difensore ha chiesto l'esimente dello stato di necessità in quanto l'imputato avrebbe risposto con la violenza a una violenza più grave. Ha parlato di sovranità popolare non rispettata, ha avuto accenni fortemente critici per le istituzioni e ha chiesto anche l'attenuante del particolare valore morale e sociale.

Dopo D'Anna si è alzato a parlare l'avv. Marco De Luca, per Angelo Basone. Il legale ha escluso che il suo assistito abbia partecipato all'attentato contro la caserma dei carabinieri di via Mambretti e da questa imputazione (incendio e danneggiamento) ha chiesto l'assoluzione per non avere commesso il fatto.

Sempre per Basone ha parlato l'avv. Antonio Pinto. «Il rappresentante della pubblica accusa — ha detto — è molto bravo, ma ha chiesto una sentenza non giusta. Se voi — ha proseguito Pinto, rivolto alla corte — accoglierete le sue conclusioni farete un cattivo servizio alla pace sociale e un'opera non educativa per gli imputati».

Nel pomeriggio è continuata la serie delle arringhe difensive. Primo a prendere la parola è stato l'avvocato Giovanni Bovio per la Mantovani. Il legale si è detto non convinto della responsabilità della giovane nel concorso in detenzione di armi da guerra. «Semmai — ha detto — si potrebbe arrivare ad una condanna per omessa denuncia della detenzione di armi. Esaminando il ruolo delle Brigate rosse, Bovio ha detto tra l'altro: «non dimentichiamo che l'utopia di oggi può essere la realtà di domani. Il problema è di vedere se questa gente che oggi agisce sotto il simbolo delle Brigate rosse sia in buona o cattiva fede».

Il legale ha concluso chiedendo la concessione alla Mantovani della attenuante prevista dall'art. 114 del codice penale relativa alla minor partecipazione al fatto in quanto l'imputata sarebbe stata legata alle decisioni prese da Curcio.

Ha poi parlato l'avv. Marcello Gentili in favore di Giuliano Isa. «Siamo convinti — ha detto Gentili — di poter smontare tutti gli elementi di accusa nei confronti del nostro assistito». «Curcio — ha concluso il legale — ha detto che questa è una farsa, ebbene, questa non sarà una farsa borghese nella misura in cui la corte non condannerà Isa né a cinque anni, come è stato chiesto dal pubblico ministero, né a quattro, né a un anno di reclusione».

Per Isa ha parlato anche l'avv. Gianfranco Maris il quale ha fatto un esame tecnico degli elementi di accusa. Egli

Continua in 2.a pagina

TROVATO MORTO l'industriale basco rapito dall'ETA

BILBAO — E' stato rinvenuto cadavere l'industriale basco ed ex sindaco di Bilbao Javier Ybarra, sequestrato trentadue giorni fa dai terroristi dell'ETA. Il corpo giaceva tra i cespugli della foresta di Barazar, e un centinaio di chilometri dalla città, cioè nel punto indicato dall'ETA in un comunicato rilasciato tre giorni fa. Il cadavere era ricoperto da un telo di plastica. Per il rilascio i terroristi avevano chiesto un riscatto di un miliardo di pesetas (circa 13 miliardi di lire). Il servizio in quindicesima pagina.

ANCHE IL CIP SARA' RISTRUTTURATO

Servizio nazionale di controllo prezzi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il nuovo Cip si chiamerà «servizio nazionale per il controllo dei prezzi»; nel suo ambito verrà istituita una segreteria generale per il controllo dei prezzi caratterizzata da tre prerogative: dipenderà direttamente dalla presidenza del consiglio, avrà un consiglio di amministrazione e su di lei eserciterà la vigilanza la corte dei conti; verranno create commissioni consultive permanenti per settori omogenei di merci, servizi e prestazioni i cui prezzi e tariffe sono sottoposti a controllo da parte del Cip (saranno composte da non più di 12 membri in rappresentanza dei ministeri interessati, dalle categorie economiche, dalle organizzazioni sindacali e da tre esperti).

Queste le principali novità dello schema di disegno di legge in 17 articoli per la riforma del Cip, elaborato dai tecnici del ministero dell'industria che verrà presentato per l'approvazione dal ministro Donat Cattin in uno dei prossimi consigli dei ministri. Si tratta di un disegno di legge che ha avuto una laboriosa gestazione: vi ha lavorato una commissione tecnica per diversi mesi ascoltando il parere di numerose categorie interessate alla riforma del Cip; sono state approntate almeno tre bozze di provvedimento.

Vediamo, nei dettagli, qualche contenuto più rilevante del provvedimento: mentre nell'art. 1 si afferma che del «servizio nazionale per il controllo dei prezzi» faranno parte il Cip, le commissioni consultive tecniche, i comitati regionali per il controllo dei prezzi, le commissioni consultive regionali e la segreteria generale per il controllo dei prezzi, nell'art. 2 si stabilisce che il Cip sarà presieduto dal presidente del consiglio dei ministri e sarà composto da 6 ministri (finanze, tesoro, industria, agricoltura, bilancio e Pp. Ss.) e da tre esperti nominati dal presidente del consiglio. Questo ultimo potrà delegare, in tutto o in parte, le sue funzioni al ministro dell'industria, il quale (art. 3) potrà deliberare anche in caso di «necessità ed urgenza», anche se le decisioni adottate dovranno essere sottoposte per la ratifica al comitato nella riunione immediatamente successiva al giorno in cui esse sono prese.

Al nuovo Cip, in particolare, sono attribuite (art. 4) queste funzioni: vigilare in generale sul livello e l'andamento delle merci, servizi e prestazioni nonché dei costi che concorrono alla loro formazione; concordare, sentita la commissione consultiva competente per materia, con le singole imprese e le associazioni di categoria i criteri che le imprese si obbligano ad osservare ai fini della fissazione e della variazione dei prezzi; proporre al Cipe le merci, i servizi e le prestazioni da sottoporre a determinazione del prezzo massimo; determinare i prezzi di merci, servizi e prestazioni per le quali si renda necessaria la disciplina autoritativa dei prezzi; controllare e fissare i margini di commercializzazione e distribuzione nelle varie fasi che vanno dalla produzione (franco fabbrica) dall'importazione (franco confine) fino a quelle della vendita al consumo. Il Cip determinerà anche se il controllo sui prezzi debba essere effettuato su base nazionale e su base regionale.

A. C.

PROSEGUE ANCHE OGGI COME PREVISTO LO SCIOPERO NAZIONALE DEI SANITARI

FRA MEDICI E MINISTRO INCONTRO SENZA RISULTATI

Lunghe e infruttuose discussioni sulla legge 202 - Non si parla di problemi contrattuali
Fermi ieri per quattro ore metalmeccanici «pubblici», tessili e addetti alle costruzioni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Confermato lo sciopero (in corso dall'altro ieri e previsto fino alla mezzanotte di oggi) nazionale dei medici: la riunione di ieri fra l'intersindacale medica ed il ministro della sanità Del Falco si è concluso con un buco nell'acqua. Fin dalle prime battute l'incontro ha assunto risvolti assai più complicati del previsto (si pensava che al termine della riunione l'agitazione potesse essere revocata). In una pausa dei lavori il professor Turziani, uno dei rappresentanti sindacali dei sanitari, aveva preannunciato un esito negativo dal momento che fino ad allora non era emerso alcun elemento che potesse far prevedere il contrario.

«L'esame della legge 202 — aveva detto Turziani — che la commissione igiene e sanità della Camera sta facendo, si prolunga a causa delle numerose obiezioni fatte dalle parti politiche. E' evidente quindi che se il testo venisse approvato dovrebbe essere rimesso oggi stesso alla commissione igiene e sanità del Senato che dovrebbe approvarlo in via definitiva martedì o mercoledì prossimo e questo è quanto per ora ha detto il ministro».

La riunione con il ministro Dal Falco, svoltasi nell'ufficio amministrativo del gruppo parlamentare DC della Camera, si è conclusa poco dopo le 14; il ministro, all'uscita, non ha voluto fare dichiarazioni né commenti anzi si è bruscamente allontanato dalla stanza accigliato in volto. I rappresentanti sindacali delle varie categorie che aderiscono all'intersindacale hanno proseguito la riunione in attesa che giungessero notizie dalla commissione igiene e sanità sull'approvazione o meno degli articoli della legge n. 202.

Complicata anche la «storia» di questa 202: approvata dalla commissione del Senato, è stata inviata alla commissione della Camera, ma prima un comitato ristretto ha unificato due diverse proposte di legge; in tal modo la 202 si è trasformata in 1358 e 832, per essere nuovamente riunita in un unico testo. Il testo avrebbe potuto venir approvato dalla commissione igiene e sanità della Camera in via deliberante, ma anche se fosse stata rinviata ieri stesso alla commissione del Senato, questa avrebbe potuto approvarla, per sottoporla poi al Senato, in quanto non ha potere deliberante, a meno che la presidenza del Senato non avesse disposto diversamente. E' veramente una strana «navetta» questa che è servita soltanto ad irritare maggiormente i rappresentanti sindacali medici.

Sempre al termine della riunione, un certo malcontento serpeggiava fra i sindacalisti perché, come ha aggiunto il prof. Turziani, «il ministro non ha né fatto né accettato il minimo accenno ai nostri problemi contrattuali, che pure sono legati all'approvazione della legge in discussione». Sempre l'intersindacale medica, prima di portare a termine la propria riunione, ha esaminato l'andamento dello sciopero nazionale dei medici italiani. E' stato considerato che quasi il 90 per cento dei sanitari vi ha preso parte o almeno ha dato la propria adesione; soprattutto nelle maggiori città si è fatta sentire l'astensione del lavoro. Unica eccezione è stata Milano, dove numerosi medici generici, specialisti, mutualisti ecc. non hanno aderito alla protesta, quindi l'assistenza ai cittadini è proseguita quasi normalmente. Questo fatto ha «irritato» l'intersindacale che ha accusato questi medici di «strane convergenze» con la Flo, la federazione dei lavoratori ospedalieri, che, come è noto ha avversato sin dall'inizio lo sciopero dei medici giudicandolo soprattutto inopportuno e corporativo.

Ieri, frattanto, oltre due milioni di lavoratori metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale, tessili e dipendenti delle aziende del settore delle costruzioni, hanno scioperato per quattro ore a sostegno delle vertenze aperte dai sindacati nei «grandi gruppi» per l'occupazione e per gli investimenti, da indirizzare soprattutto nel Mezzogiorno. Nella provincia di Milano e in Piemonte hanno scioperato inoltre anche i lavoratori delle aziende metalmeccaniche private.

Alberto Castagna

Attentato a Pistoia

Dalla prima pagina

solo colpo; ha fatto ancora pochi metri e, nel momento in cui stava per cadere, è stato raggiunto da altre due revolverate. A sparare sono stati due terroristi; entrambi giovani, dai diciotto ai venti anni, vestiti con una specie di tuta «jeans» e con in testa berretti simili a quelli degli operai.

Un'impiegata della «Breda», che a piedi seguiva il Niccolai, ha sentito gli spari e ha visto i due giovanotti correre verso la «Mini» con il terzo complice. La donna si è messa a correre gridando a perdifiato: «Lo hanno ucciso, lo hanno ucciso». I due «killers» sono ritornati sui loro passi: erano a volto scoperto e hanno puntato un grosso revolver contro la testimone: «Se gridi ancora — le hanno ordinato — ti facciamo fuori». Lì vicino c'era un altro testimone, l'autista di una «128» che stava caricando del materiale sull'auto: ha visto i due terroristi sparare e correre verso la «Mini».

Sul luogo dell'attentato non sono stati trovati bossoli: ciò confermerebbe che i terroristi hanno sparato con pistole a tamburo. «Ma non è improbabile — ha detto un alto ufficiale dei carabinieri — che abbiano fatto fuoco tenendo le armi nascoste nei tascapane che avevano con loro». Secondo le prime indagini i guerriglieri, che avrebbero sparato con due armi diverse, avrebbero anche fatto uso di proiettili dirompenti; quelle pallottole cioè che una volta colpito l'obiettivo si disintegrano provocando danni ancora maggiori.

Alla «Breda», dove ieri mattina era in corso uno sciopero a carattere nazionale, i lavoratori, appresa la notizia dell'attentato, sono usciti di fabbrica per sfilare, in silenzio, per le strade del centro di Pistoia. Oggi ci sarà una manifestazione unitaria in piazza del Duomo. Migliaia di telegrammi sono già arrivati a Giancarlo Niccolai; fra i primi quello del segretario nazionale della DC, Benigno Zaccagnini. Nel pomeriggio il consiglio comunale e quello provinciale si sono riuniti a Pistoia in seduta straordinaria; il festival dell'«Unità» si è trasformato stasera in una manifestazione di solidarietà per Giancarlo Niccolai.

F. P.

Brigatisti

ha detto che non esiste nessuna prova a cui il libero convincimento del giudice può agganciarsi. Dopo di lui è intervenuto l'avv. Giandomenico Pisapia per la Mantovani. «Non basta — ha detto il penalista — dire che l'imputata era detentrice di armi soltanto perché intestataria dell'appartamento in cui le armi sono state trovate». Pisapia ha chiesto che la Mantovani venga assolta e, in linea subordinata, ha insistito sulla concessione della attenuante per particolari motivi.

Ha concluso la serie degli interventi difensivi l'avv. Piero Dina che ha parlato a nome di Renato Curcio. Dina ha analizzato in particolare i reati per i quali il pubblico ministero aveva chiesto l'applicazione del criterio della continuazione.

Poco prima delle 20 il presidente ha aggiornato i lavori a domani per le eventuali repliche e per la riunione in camera di consiglio. Intanto sembra che per l'ultima giornata di udienza saranno ulteriormente rafforzati i servizi di sorveglianza. Oggi in un bar della zona del palazzo di giustizia è stata trovata una pistola.

Prima di riunirsi in camera di consiglio il presidente Del Rio metterà in condizioni Curcio e gli altri brigatisti di esprimere nuovamente il proprio parere, poi deciderà la corte. Ma quasi certamente la sentenza non potrà essere letta prima di questa sera, dato che le arringhe dei difensori nominati d'ufficio, tra il serio, il faceto («E se il tempo desse ragione a loro, ai brigatisti?», ha detto tra l'altro ieri pomeriggio uno degli avvocati) sono giunte ieri sera a poco più della metà del loro cammino.

Il comportamento in aula degli avvocati che compongono il collegio di difesa, è stato definito negli ambienti di palazzo di giustizia «imprevedibile». Le loro arringhe sembrano aver varcato di gran lunga i confini tracciati seppur simbolicamente nei giorni scorsi, e il cambiamento di rotta, stando ad alcuni osservatori, potrebbe anche essere stato in qualche modo influenzato dalle aperte minacce rivolte loro dagli stessi «clienti».

Non si potrebbero giustificare altrimenti frasi come «l'utopia di oggi può essere la realtà di domani, bisogna soltanto vedere se esiste o meno la buona fede» scandita in aula dall'avvocato Giovanni Bovio, e riferita all'ideologia delle Brigate rosse, paragonata dall'avvocato Pinto alla tragedia dei fratelli Rosselli. Così come non sembra trovare giustificazione il paragone tra il nostro Stato e la Repubblica di Salò in tema di oppressione di «forze partite sotto una spinta democratica che soltanto in alcune frange ha toccato vertici drammatici». La Mantovani, infine, è stata descritta come una giovane e indifesa ragazza succuba del peso intellettuale del suo uomo, al quale, moderna eroina, è rimasta accanto sino all'ultimo.

(Ansa - Italia)

NON RECEDE DALLE DIMISSIONI IL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI - TV

COMUNQUE SARÀ UN DEMOCRISTIANO A EREDITARE IL POSTO DI GLISENTI

Un accordo in tal senso fu raggiunto fra i partiti al tempo della riforma radiotelevisiva
Forse una soluzione transitoria in attesa della ripresa autunnale - Una scelta molto complicata

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il vertice della Rai-TV è di nuovo in crisi: come previsto, il direttore generale dell'ente Giuseppe Glisenti ha confermato ieri, in sede di consiglio di amministrazione dell'azienda, la sua decisione di dimettersi. Al consiglio il presidente della Rai, Paolo Grassi, aveva chiesto di respingere «sostanzialmente e formalmente» le dimissioni. La proposta di Grassi è stata accolta all'unanimità dai consiglieri, ma il direttore generale è rimasto ben saldo nella sua decisione di abbandonare quello che viene usualmente definito l'ente più ingovernabile d'Italia.

Da ieri, così, la poltrona vuota di viale Mazzini si accoda al lungo elenco degli incarichi di vertice che restano vacanti per l'incapacità del potere politico a sottrarsi alla logica della «lottizzazione» delle cariche tra i partiti, ripristinando, con un grosso sforzo di fantasia, quei criteri tecnici che possano garantire gestioni efficienti, e al riparo dagli inquinamenti del sottogoverno.

Un'impresa che a viale Mazzini deve essere considerata titanica, e che sin d'ora lascia quindi intravvedere uan lunga situazione di stallo intorno alla difficile eredità di Giuseppe Glisenti. La prospettiva che si delinea con maggiore chiarezza è, infatti, che tutto venga accantonato e sospinto verso la cosiddetta ripresa autunnale (nella migliore delle ipotesi), nella speranza che allora possa essere facile quello che appare oggi impossibile. E cioè mettere mano alla vistosa serie di problemi che si aprono intorno al vertice del colosso radiotelevisivo: una scelta tecnica a politica? Un «interno» o un «esterno»? Un «aziendalista» o un «extra - azienda»? Un intellettuale - esperto di comunicazioni di massa o un tecnico dello strumento radiotelevisivo?

La nomina spetta (in seguito agli accordi tra i partiti al tempo della riforma della RAI) alla Democrazia Cristiana. Che si scelga il successore di Glisenti all'interno o all'esterno dell'azienda si tratterà sempre, quindi, di un democristiano o almeno di un uomo gradito a quel partito. E' per questo che i primi nomi che sono stati fatti sono quelli di Fabiano Fabiani, di Willy De Luca e di Leone Picciони. Ed è per questo che, nelle ultime ore, si è fatto anche l'ipotesi di una nomina «politica» per la successione di Glisenti: circolava il nome del deputato democristiano Mauro Bubbico.

Per diverse ragioni, di carattere aziendale e politico, nessuna di queste candidature appare ora molto solida. D'altronde è significativo il quadro di contrastanti reazioni «a caldo» dei vari settori politici. Sei consiglieri d'amministrazione d.c. (Lipari, Adonnino, Bertè, Elkan, Pietrobelli e Rigobello)) hanno provveduto a spiegare con un loro documento che con le sue dimissioni Glisenti «non ha voluto rivendicare un astratto ruolo dell'impresa svincolato dalla politica», ma «ha inteso semmai opporsi a un modo distorto ed ambiguo di fare politica contro il quale è doveroso reagire».

Soprattutto non deve essere dimenticato il significato che il gesto di Glisenti sottintende, e cioè che il successore interno o esterno all'azienda «va scelto secondo i medesimi criteri di sensibilità politica che avevano condotto alla designazione di Glisenti». Nessuna altra soluzione, secondo i consiglieri designati dalla d.c. al consiglio di amministrazione della Rai «potrebbe esser compresa dalle migliaia di dipendenti che nell'azienda lavorano».

Gino Roberti

ANCORA UN ARRESTO per i fatti di Bologna

BOLOGNA — Una studentessa di 18 anni, Patrizia Gubellini, è stata arrestata su mandato di cattura del giudice istruttore, Bruno Catalanotti, che indaga sugli incidenti di marzo a Bologna. Il magistrato l'ha accusata di concorso nel sequestro di Francesco Spisso, un giovane di 22 anni che per alcuni giorni sarebbe stato tenuto «in custodia» in una casa non sua e controllato a vista da altri ragazzi, militanti come lui di «Autonomia operaia», che gli avrebbero anche somministrato degli psicofarmaci.

Tutto questo, secondo il dott. Catalanotti, per impedirgli di «comunicare a terzi notizie pregiudizievoli» per una precedente «attività delittuosa» di Paolo Brunetti, funzionario 32.enne del comune di Casalecchio di Reno, e di «ignoti correi». Brunetti è stato arrestato la notte del «sequestro». Il ruolo della Gubellini nell'operazione sarebbe marginale: la giovane, studentessa del quarto anno dell'istituto tecnico, avrebbe sorvegliato Spisso per un paio di ore.

IL VENTILATO AUMENTO DEI PEDAGGI

Autostrade sbagliate? Tanto pagano gli utenti

L'ACI insorge a difesa degli automobilisti «Perseguire chi ha causato i folli deficit»

ROMA — L'ACI è nettamente contrario ad ogni ipotesi di aumento dei pedaggi autostradali. Il presidente dell'Automobile Club, Filippo Carpi de Resmini, ha detto che «con l'aumento dei pedaggi si vorrebbero far pagare agli automobilisti anni e anni di gravi errori nella politica autostradale italiana. Già nel 1973 l'ACI aveva pubblicamente denunciato a Stresa che accanto a infrastutture programmate seriamente e gestite con criteri economicamente sani, si stava formando una rete di autostrade clientelari. Oggi, che i nodi vengono al pettine, si pensa di far ricadere il tutto sulle spalle degli utenti senza spiegare i motivi reali dell'aumento e senza perseguire, secondo quanto può indicare la legge, coloro i quali hanno prodotto un deicfit pauroso con iniziative avventate e faraoniche».

Una posizione critica a questo tipo di soluzioni sembra emergere anche da un editoriale che il presidente della società «Autostrade» (la società del gruppo «IRI» che gestisce circa metà della rete autostradale italiana), Ennio Santucci, ha scritto per il prossimo numero della rivista mensile della società. In questo editoriale Santucci conferma la sua opinione, già espressa altre volte, sfavorevole ad un indiscriminato inserimento delle concessionarie autostradali in crisi nella società «Autostrade», inserimento che comporterebbe inevitabilmente un rincaro dei pedaggi per i tronchi autostradali finanziariamente «sani».

(Ansa)

Breznev

abbiamo convenuto di proseguire se necessario». Giscard d'Estaing ha dal canto suo precisato che l'incontro ha permesso di confrontare i punti di vista sulle relazioni bilaterali, sulla distensione e sul pericolo di disseminazione degli armamenti nucleari. Abbiamo definito la nostra posizione e proseguiremo le nostre consultazioni in merito», ha aggiunto. Breznev è poi partito nel pomeriggio in aereo per rientrare a Mosca.

I documenti firmati alla conclusione del vertice sono complessivamente sei. Tre accordi vertenti sulla cooperazione economica bilaterale, firmati dai ministri degli esteri, una «dichiarazione generale franco-sovietica», una «dichiarazione sulla distensione» e una «dichiarazione sulla non proliferazione degli armamenti nucleari». Il documento più atteso era la «dichiarazione sulla distensione». Esso riassume il contenuto dell'«atto finale» della conferenza di Helsinki, sottolineando che le tensioni internazionali possono essere ridotte soprattutto «prendendo iniziative decisive in direzione del disarmo, astenendosi dall'intervenire negli affari interni degli altri paesi di cui deve essere rispettata la sovranità e l'indipendenza».

Il tema della distensione è ripreso anche nella «dichiarazione generale» in cui si insiste, fra l'altro, sull'indispensabile partecipazione di tutti i paesi firmatari dell'«atto finale» della conferenza di Helsinki alla realizzazione degli obiettivi da esso definiti la quale implica che essi «adeguino alle necessità della distensione la loro azione in tutte le regioni del mondo». Nella dichiarazione sulla non proliferazione delle armi nucleari i due paesi riconoscono che «la possibilità di usare a scopi pacifici l'energia nucleare rappresenta per un numero sempre crescente di paesi un mezzo di sviluppo economico». Le due parti affermano poi che «applicheranno le loro politiche di esportazione di materiale nucleare, attrezzature e tecnologie, rispettando i rispettivi impegni internazionali in questo settore».

(Ansa)

Accuse a Monti per la fuga di Lefebvre

MILANO — Il pretore di Milano dott. Muntoni ha trasmesso alla Corte costituzionale gli atti di una causa di lavoro, nel corso della quale è stato affermato che l'avv. Ovidio Lefebvre, coinvolto nella vicenda Lockheed, sarebbe espatriato con un aereo della «Vip Air», una società facente capo al gruppo Monti; a carico dei legali rappresentanti di questa società potrebbero configurarsi i reati di favoreggiamento Il pretore ha ordinato, inoltre, la trasmissione alla procura della Repubblica di Milano di stralci della stessa causa, durante la quale è stato detto che il cavaliere del lavoro Attilio Monti avrebbe compiuto traffico di aluta.

Le affermazioni sono state fatte nel corso di una udienza per una causa di lavoro avviata da un dipendente licenziato dello stesso gruppo Monti. Si tratta di Giovanni Bruschi, delegato sindacale della «Air Tecno», una società che si occupa della manutenzione dei velivoli della «Vip Air».

Bruschi ha dichiarato che l'avv. Ovidio Lefebvre espatriò con un aereo della «Vip Air», una settimana prima che i giornali parlassero del suo mandato di cattura. Lo stesso Bruschi ha poi aggiunto che il cavaliere del lavoro Attilio Monti si sarebbe reso responsabile di traffici valutari facendosi portare la borsa da persone dell'equipaggio doganalmente non controllate.

Sulla vicenda, a tarda sera l'ufficio stampa del gruppo Monti ha diffuso una dichiarazione in cui fra l'altro è detto che «le affermazioni del signor Bruschi, che il presidente Monti non conosce, sono frutto di calunniose e grossolane invenzioni escogitate a scopo di ritorsione in conseguenza di un licenziamento disposto nei suoi confronti per legittimi motivi» e inoltre che «domani sarà presentata nei confronti di questo signore denuncia per calunnia».

INCREMENTO ESTIVO dei voli Alitalia

ROMA — I collegamenti Roma - New York operati dall'Alitalia sono da ieri aumentati. Ai consueti voli settimanali se ne aggiunge uno ogni mercoledì, operato con «Jumbo». Le altre novità estive sono rappresentate dalla ripresa dei collegamenti Palermo - Roma - New York (due volte la settimana sempre con il B-747), dall'estensione a Kartoum del bisettimanale Roma - Cairo (operato con DC-8/62) e dall'aumento della capacità nei voli per l'Australia.

LA NUOVA PROROGA DEL BLOCCO DEI FITTI

MIGLIAIA DI FAMIGLIE RISCHIANO LO SFRATTO

Per quelle con reddito di oltre 5 milioni e mezzo aumento o disdetta - Dura battaglia in Parlamento

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Se il provvedimento di proroga del blocco dei fitti varato venerdì dal governo non sarà modificato dal Parlamento in sede di conversione in legge, per effetto dell'articolo 1, che sblocca la sospensione delle sentenze di sfratto, alcune centinaia di migliaia di famiglie italiane (sono 30 mila solo a Roma) non più tutelate dalla legge 4 agosto 1973, n. 495, saranno costrette a trovare nuovi alloggi.

Inoltre, per circa 3 milioni di famiglie con reddito complessivo lordo superiore ai 5 milioni e mezzo, in caso di disdetta, ci sarà solamente la speranza di una applicazione equa e non restrittiva, da parte del magistrato, dell'istituto della «graduazione e proroga» previsto da una legge del '69, «quiescente» per effetto della successiva legge di sospensione: questa legge demanda al magistrato la valutazione della sussistenza o meno di condizioni particolari (del proprietario o dell'inquilino) per un'eventuale proroga, limitata nel tempo, dell'esecuzione dello sfratto.

Di questi 3 milioni di famiglie, quante saranno quelle che, scadendo il proprio contratto entro il 30 ottobre, sotto la minaccia della disdetta, saranno costrette a concedere aumenti di canone oppure ad affrontare una sicura sentenza di sfratto, alleviata solo dalla eventuale fissazione di una proroga? Non è possibile, allo stato attuale delle cose, fare delle previsioni: si tratterà sicuramente di diverse centinaia di migliaia di famiglie che il provvedimento di proroga (e, in particolare, lo sblocco della sospensione delle esecuzioni) costringe inesorabilmente ad una condizione di estremo disagio e precarietà.

Se, dunque, fino a ieri, le forze politiche di sinistra preannunciavano una decisa azione parlamentare per introdurre nel decreto il principio della «generalizzazione», ossia dell'estensione del blocco a tutti gli inquilini, a prescindere dal «tetto» dei 5 milioni e mezzo, oggi, alla luce dell'art. 1 del decreto, finora passato inosservato, sono costrette a preannunciare anche una decisa opposizione allo sblocco della sospensione delle sentenze di sfratto.

In un ordine del giorno, approvato ieri nel corso di un convegno sulla politica della casa, i socialisti affermano, infatti, che il provvedimento di sblocco delle esecuzioni «introduce ulteriori elementi di tensione sociale, inserendosi in un quadro che non potrà non portare a sbocchi pericolosi». Un vero e proprio regalo non tanto all'intero fronte proprietario quanto alla grande proprietà immobiliare — viene definito il provvedimento da Valeriano Giorni, segretario del sindacato edili Cgil — esso svuota dei suoi contenuti più innovatori l'equo canone, e fa perciò sospettare «che proprio ad un risultato simile volesse tendere la DC, che per 6 mesi ha in ogni modo ritardato la discussione e l'approvazione dell'equo canone. La decisione del governo dovrà essere ritirata, prima che produca effetti perversi».

R. R.

APPROVAZIONE DEFINITIVA AL SENATO

ALTRI 400 MILIARDI PER LE CASE DI PENA

Sono 13 i vecchi istituti da riadattare fra i quali anche le carceri di Trieste

ROMA — Il Senato ha approvato, in via definitiva, il disegno di legge governativo che stanzia 400 miliardi di lire per l'edilizia degli istituti di prevenzione e pena.

Lo stanziamento integra quello di 100 miliardi previsto con la legge 12 dicembre 1971, al fine di attuare un programma per la costruzione, il completamento, l'adattamento e la permuta di edifici destinati a istituti carcerari. I 400 miliardi saranno così suddivisi: 30 miliardi nell'anno 1977; 70 miliardi nell'anno 1978; 80 miliardi per ciascuno degli anni 1979, 1980 e 1981; 60 miliardi per l'anno 1982.

La nuova legge prevede, fra l'altro, la ristrutturazione e l'adattamento di 13 vecchi istituti carcerari tra i quali quelli di Roma, Trieste e Genova: il completamento di 14 carceri per un totale di 3 mila 8 posti; la costruzione di 51 nuove carceri per complessivi 8 mila 245 posti.

A favore del disegno di legge hanno votato democristiani, socialdemocratici, liberali, missini e demonazionali. Si sono astenuti i comunisti, i socialisti e gli indipendenti di sinistra. Hanno invece votato contro i senatori repubblicani.

I democristiani avevano proposto una modifica all'art. 6 del DDL, riguardante il regime tariffario per il pagamento delle competenze agli ingegneri e agli architetti. La proposta di modifica non è stata però condivisa dalla maggioranza dell'assemblea. Se accolta, avrebbe provocato il ritorno del DDL all'altro ramo del Parlamento.

(Ansa)

ENTRO GIOVEDI' PROSSIMO IL PARERE TECNICO DELL' IRI

Gioia Tauro: polemiche in attesa delle decisioni

Mancini vuole che vengano mantenuti gli impegni presi a suo tempo
Sono molte le voci contrarie alla realizzazione del «quinto centro»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Si concluderanno il 29 o il 30 giugno i lavori del comitato tecnico per la siderurgia, costituito in seno all'IRI più di un anno e mezzo fa. I risultati dei lavori, particolarmente attesi, ora che è riesplosa la polemica sul quinto centro siderurgico da realizzare a Gioia Tauro, saranno resi noti «al più presto», possibilmente già giovedì 30.

Come è noto, la decisione più importante che l'IRI dovrà prendere riguarda la realizzazione del quinto centro siderurgico, progettata all'inizio degli anni '70 ed ancora alla prima fase di avviamento dei lavori. Da più parti si è rilevata in questi giorni l'antieconomicità del progetto che deve essere rivisto, anche per le attuali difficoltà in cui si dibatte il settore siderurgico.

Il governo comunque, come è emerso anche dall'incontro svoltosi martedì sera tra Andreotti e Bisaglia, appare intenzionato a mantenere in ogni caso gli «impegni di spesa e di occupazione». Il che non implica necessariamente la conferma del progetto per il quinto centro, bensì la realizzazione di piani alternativi per mantenere le promesse occupazionali con impianti economicamente validi.

Sulla necessità che il governo e l'IRI mantengano i loro impegni per Gioia Tauro, insiste soprattutto il socialista Mancini. Riferendosi all'ipotesi ventilata di non procedere alla costruzione dell'acciaieria di Gioia Tauro, Mancini, in un'intervista, ha affermato che «l'alternativa è di far pagare, insieme con i calabresi che attendono un lavoro promesso, anche coloro che hanno promesso invano: e cioè di mandare a casa i dirigenti dell'IRI».

Ma non è certo con questi toni minacciosi che si può rendere competitiva ed economica un'iniziativa che certamente non lo è. Opinioni nettamente diverse da Mancini hanno espresso il repubblicano Compagna e alcuni democristiani tra i quali Sanza e Gargani. In particolare quest'ultimo ha sostenuto che «la polemica che si ripropone su Gioia Tauro è evidentemente pretestuosa: ritengo — ha dichiarato — che nessuno che sia in buona fede e abbia senso di responsabilità e consapevolezza della situazione economica tuttora critica che attraversa il Paese, possa sostenere seriamente che impegni presi per il passato, in un ben differente contesto economico, debbano assolutamente essere mantenuti in base a un principio di coerenza che lo stato o il governo dovrebbero difendere per salvaguardare il loro prestigio.

«La realtà è quella che è, ed è ben nota a tutti quegli esponenti politici che continuano a pretendere demagogicamente la realizzazione di un'impresa oggi economicamente impensabile, illudendo così proprio coloro le cui legittime aspettative dovrebbero essere sostenute con maggior realismo».

Gino Roberti

DEGRADATO IL GRAN MAESTRO LINO SALVINI

Terremoto al vertice della massoneria italiana

ROMA — Lino Salvini, il gran maestro della massoneria italiana, è stato espulso dal «rito scozzese antico e accettato» di palazzo Giustiniani. Automaticamente, il gran maestro è stato «degradato» dal 33esimo al terzo grado della scala massonica.

Secondo notizie apprese dall'agenzia Italia negli ambienti dell'«ordine» di palazzo Giustiniani (gli uffici del «rito» mantengono il più assoluto riserbo in merito alla clamorosa decisione), l'espulsione di Salvini è stata ufficialmente motivata in un documento, la «balaustra», con una lunga disquisizione di carattere giuridico.

In realtà il terremoto che ha investito il vertice della massoneria italiana sarebbe la risposta di una maggioranza determinatasi all'interno del «supremo consiglio» del «rito scozzese antico e accettato» nei confronti della corrente che faceva capo al gruppo Salvini - Gamberini (quest'ultimo, un perito chimico di Ravenna, aveva ricoperto la carica di «gran maestro» prima dell'arrivo di Salvini).

Lino Salvini, anche dopo l'espulsione dal «rito», resterà comunque gran maestro dell'ordine, anche se la decisione adottata nei suoi confronti dal «supremo consiglio» finirà in futuro per avere ripercussioni sulla sua poltrona. La massoneria ha una configurazione piramidale. La base è formata dall'«ordine» e dalle sue leggi, di cui è presidente Salvini.

Il vertice della piramide è invece rappresentato dal «rito scozzese antico e accettato», che ha come compito la ricerca del perfezionamento della vita massonica ispirata ai principi dell'esoterismo, che è diretto da un «supremo consiglio» del quale è attualmente «sovrano gran commendatore» un medico romano, Giovanni Colao.

(Italia)

ANCORA CONTESTAZIONI DA SINISTRA AL LEADER RADICALE

PANNELLA PARLA CON I FASCISTI

ROMA — In risposta al comunicato di alcune radio aderenti alla Fred (Federazione emittenti democratiche) che chiedeva ai lavoratori di «88,5 Radio radicale» di impedire il contradditorio Pannella-Almirante e la convocazione della segreteria nazionale della Fred «affinché vengano da questa radio rispettate le norme statutarie democratiche e antifasciste della Fred stessa», i lavoratori di «88,5 Radio radicale» hanno diffuso un comunicato.

Nel documento si afferma che oltre a respingere «ogni ingerenza nella libertà di conduzione e di informazione all'interno di ogni radio democratica, in assoluta coerenza con la loro militanza radicale, i lavoratori di "Radio radicale" intendono difendere contro chiunque questo fondamentale diritto. La pretesa di impedire un dibattito, la pretesa degli organi direttivi della Fred di dettare forme di controllo dei contenuti gabellate per antifasciste, apre la strada a forme di vera e propria censura di tipo ideologico. Ritengono tutto ciò inammissibile e se questa dovesse davvero essere la linea della Fred, dichiarano fin da ora che non potranno continuare ad operare all'interno di una federazione che di democratico avrebbe soltanto il nome, ma che in realtà adotterebbe vecchie prassi staliniane».

Pannella, dal canto suo, in un articolo su «Notizie radicali», ribadito il suo antifascismo, replica a coloro che lo attaccano, accusandolo di comportamenti fascisti, e ritorcendo questa accusa. «Io propongo di sfidare a contraddittorio Almirante, mentre loro, riferendosi ai comunisti e ai socialisti e polemizzando con l'"Unità", l'"Avanti!" e "Paese sera", hanno votato leggi che finanziano l'attività del MSI e che gli conferiscono potere; loro collaborano in tutte le maggiori sedi istituzionali con Almirante; loro hanno votato la legge Scelba senza farla attuare nei confronti di Almirante e del MSI perché sarebbe imbarazzante individuare in tribunale quale sia il vero partito fascista ricostruito in questo trentennio».

Pannella insiste poi nel chiedere come possa esserci connivenza e complicità in uno scontro di parole e di idee; chiede che gli sia contestato il diritto-dovere di informazione e anche di parziale rappresentanza di «quei milioni e milioni di elettori fascisti, siano essi della DC sia del MSI-DN i quali, posti dinanzi a precise scelte di civiltà giuridica e umana, hanno risposto nel 1974 durante il referendum per il divorzio e oggi nella raccolta delle firme per il referendum sull'aborto con un netto "no" a Fanfani.

Pannella si rivolge anche ai «compagni extraparlamentari», che «con i loro giornali sono sempre assenti nei momenti dell'informazione onesta e presenti solamente per associarsi ai linciaggi che il regime vuole». A quelli di «Lotta continua» dice di non essere d'accordo quando essi sostengono che «non si parla con gli assassini» e che «i fascisti non hanno diritto di parola».

(Ansa)

SOFISTICATO LANCIAMISSILI

In mare a Riva Trigoso la fregata «Sagittario»

RIVA TRIGOSO — Ai cantieri navali di Riva Trigoso è stata varata la fregata missilistica «Sagittario», commissionata dalla marina militare italiana. La «Sagittario», 2400 tonnellate di dislocamento, è lunga 113 metri e larga 12. Alla cerimonia del varo sono tra gli altri intervenuti il sottosegretario alla difesa, on. Petrucci, e il capo di stato maggiore Gino De Giorgi.

Una volta scesa in acqua, la fregata è partita — trainata dai rimorchiatori — per i cantieri spezzini di Muggiano dove saranno compiuti i lavori di allestimento. La «Sagittario» sarà dotata di apparecchiature e armi particolarmente sofisticate.

(Ansa)

Ultima ora

Liberato a Roma il giovane Baldesi

ROMA — Massimo Baldesi, di 22 anni, figlio di un costruttore romano, l'ing. Renzo, vicepresidente della «Roma», rapito la sera del 4 aprile scorso, è stato liberato dai banditi. Non si conosce ancora la zona dove il giovane si trova.

STRAORDINARIA MOSTRA A BOLOGNA

Giuseppe Raimondi fra poeti e pittori

SPERO che faccia in tempo ad invogliare gli studiosi e i curiosi a visitare, al Museo civico di Bologna, portico del Pavaglione, la mostra «Giuseppe Raimondi fra poeti e pittori», organizzata dal Comune e dall'Ente bolognese per le manifestazioni artistiche. L'ingresso è libero. Si paga il catalogo che diventa un prezioso strumento di cultura. Chiusura: il 30 giugno.

Di che si tratta? Di cosa del tutto insolita, o per lo meno rara, in Italia. Qualche accenno del genere si è avuto, alcuni anni addietro, a Firenze. A Parigi, invece ho visto dei modelli esemplari per Proust e per Apollinaire.

Si tratta di mettere in vista, in bacheche, un intero carteggio con personaggi eminenti: e, alle pareti, ritratti pitture, disegni.

Il destinatario di questo grandioso carteggio è Giuseppe Raimondi, il maggiore scrittore bolognese che viva oggi a Bologna.

Mittenti sono Guillame Apollinaire, Blaise Cendras, Tristan Tzara, Clemente Rébora, Carlo Carrà, Giuseppe Ungaretti, Filippo De Pisis, Ottone Rosai, Leo Longanesi, Emilio Cecchi, Vincenzo Cardarelli, Giorgio Morandi, Riccardo Bacchelli, Paul Valéry.

Tutti, o quasi, capiscuola nel loro genere.

Raimondi non li ha avuti per semplici corrispondenti o conoscenti, come tanti ce ne capitano, ma amici, sodali, compagni di pensiero e di arte: sicché, in fondo, è questo il carattere patetico della mostra che mi piace maggiormente: penso che egli, Raimondi, rivede nelle bacheche nelle pitture e nei disegni la sua giovinezza. Una giovinezza che coincide con un periodo dei più veementi dell'arte e della cultura.

Mi immagino quel che egli prova, aggirandosi nelle sale della straordinaria esposizione tutta sua, in cui ha lasciato l'anima, oltre che i sogni, i fantasmi e le speranze del tempo più bello, il tempo che fu. Raimondi rilegge quel che gli scriveva Apollinaire o Tzara, Ungaretti o Valéry, Morandi o Rosai, De Pisis o Emilio Cecchi: e tutto un mondo si apre, starei per dire gli fiorisce sotto gli occhi: un mondo che, a momenti, gli può dare oggi l'impressione di un cumulo di cenere, che potrebbe anche indurre a chiedersi: Perché? Perché tutto ciò è avvenuto? Soprattutto chi ci portò a farci tanto sognare?

Leopardi — felice lui nella sua disperazione — si placava nell'ansia o nell'angoscia dei raffronti: ma noi?

Dice, Raimondi, nella premessa al catalogo: «Cercherò di raccontare come la traccia delle lettere degli amici giunte nel tempo sia stata l'itinerario della mia esistenza, il percorso della vita di scrittore. Sparite le persone, tutte meno una (Bacchelli), è rimasta la loro calligrafia, i segni materiali del loro passaggio presso di me, rappresentati dalle parole sulla carta da lettere. Le loro carte spedite al mio nome, nell'ordine in cui vedevano la luce. Così, attraverso le carte, vive ancora il ricordo, la presenza concreta delle persone a cui si rivolgeva il mio pensiero. Ognuno di quei loro fogli, di quelle carte, nella memoria, costituiscono i paragrafi e direi i capitoli di una storia che si è svolta intorno a me, fra le strade e le piazze della mia città, nella quale idealmente io sono vissuto, mentre tutto insieme è anche la storia di un'unica grande amicizia fra uomini che si corrispondevano e dividevano le medesime idee, i pensieri, le speranze, i sogni».

Giuseppe Raimondi, grande interprete della memoria, è un robusto e sofferente e incantante poeta.

* * *

A ognuno dei personaggi «esposti» uno specialista dedica, nel catalogo, una specie di saggetto seguito dall'elenco ragionato dei vari pezzi.

Apollinaire, per esempio, sono stato a contemplare, non so quante volte, seduto sulla panchina sotto la sua stele nel giardinetto di Saint Germain des Près. Secondo la testimonianza di Breton, «Apollinaire era un uomo pieno di complessi, capace di offendersi per un nonnulla e di coprirsi, per questo, di ridicolo». Fin dalla prima volta che ci incontrammo, Ardengo Soffici me lo nominò e non smise fino all'ultima. Se ne fosse mai dimenticato: giurerei di no. Apollinaire si atteggiava a promotore dei movimenti di avanguardia: e forse per ciò ebbe le simpatie di Soffici e di Papini. E' innegabile il suo impulso a certo svecchiamento o ammodernamento della cultura nel primissimo Novecento. Una curiosità: in una lettera, da Parigi, del 22 febbraio 1918, si dichiara non disponibile per collaborazioni letterarie gratuite. Ungaretti gliene annunzia la morte, a Raimondi, con le parole: «Apollinaire è morto. Il poeta più artista che vivesse in Europa è morto» (19 novembre 1918).

Tzara e il movimento dadaista: «Tzara sperava, a quanto è dato desumere dal carteggio, non di fondare una colonia dada nella patria del Futurismo ma, più semplicemente, di trovarvi un luogo in cui letterati e artisti fossero disposti a collaborare con i dadaisti allo sviluppo dell'arte moderna».

Di Clemente Rébora, poeta che andrebbe ristudiato, si dà una canzoncina deliziosa. Se tu mi guardi / e perché non mi baci? / Se tu mi baci / e perché non m'abbracci? / Così, se sono mesto / così, se sono lieto / se oggi è troppo presto / e dopo sarà tardi.

Ecco una fotografia di Filippo De Pisis, vestito da monaco buddista: un'immagine giovanile, fra genio e follia. E, subito dopo, Ottone Rosai: enigmatico e impetuoso, candido e scaltro, di alto lirismo alla sua buonora.

Viene Leo Longanesi, maestro di grafica, inventore geniale fra il classico e il moderno. Ritrovo, tale e quale l'ho conosciuto, Emilio Cecchi, prudentissimo, distaccato, sornione: uomo di lettere quant'altri mai. E poi, Morandi, il più congeniale, forse, a Raimondi; e poi, il solenne Riccardo Racchelli, immerso nella folla delle sue immagini e nelle eleganze del suo stile; e infine Paul Valéry. «La prima difficoltà in cui ci si incontra con Valéry è in questo doppio atteggiamento: di critica delle forme e di privilegiamento della più ortodossa tradizione. E' una difficoltà che si lascia sciogliere, poiché, in realtà, Valéry rovescia la poetica classicistica in un oscuro esercizio formale o in un'intensa pratica manieristica. Egli non persegue la mimica classica, ma lo stravolgimento del classico». Valéry si piccava di scrivere in un italiano che si avvicina, per un francese, alla perfezione: altrettanto lo sentii parlare, forse con maggior forbitezza.

Nella mostra bolognese, illustrata nel catalogo, i curiosi, gli studiosi e i collezionisti troveranno di che abbondantemente godere.

Luigi M. Personè



Roma — Federico Fellini ha fatto da padrino al critico cinematografico triestino Tullio Kezich che ha presentato in una libreria romana la sua ultima fatica: «Il Millefilm», studio in due volumi su cinque lustri di cinema nel mondo Telefoto Ap

UN'OCCASIONE PER FARE IL PUNTO SUL MANIFESTO PUBBLICITARIO

Il popolare e aristocratico poster, figlio della strada

Dice dell'«affiche» Savignac: fiore del selciato o principe della palizzata si offre a tutti quasi come un regalo, senza però perdere la sua personalità

Il poster pubblicitario è figlio della strada; popolare e aristocratico. Fiore del selciato o principe della palizzata, si offre a tutti come un regalo, senza però perdere la sua personalità... Esso tocca tutto, recita ogni ruolo, serve le più diverse esigenze. Come Fregoli, cambia incessantemente d'abito. Obbedisce ai bisogni di ogni nuova situazione, sia essa un canto di gioia o di dolore.

Sono parole di Raymond Savignac, il quasi settantenne cartellonista che in fatto di pubblicità disegnata continua a dettare legge, traducendo nei suoi «affiches» una concisione si direbbe spirituale, fusa sovente a una consapevole talora ironica critica sociale. Savignac le ha scritte insieme ad altre come introduzione del puntuale volume trilingue edito a Zurigo da Walter Herdeg, intitolato «Graphis Poster 77».

Negli archivi appunto zurighesi allogati al n. 107 della Dufourstrasse, s'accumulano a scadenze periodiche le novità di tutto il mondo in fatto di «promozione figurale». Anche volendo saltare gli esempi strettamente commerciali, rivolti cioè ai beni di consumo di più immediato bisogno (comunque, anche voluttuario), per addentrarci nel campo del poster «sociale» o di promozione in favore poniamo del cinema o del teatro, abbiamo intera la percezione di come i grandi fogli policromi siano il termometro incessante di una società che cambia.

Non soltanto per i «contenuti» che il poster in questione si trova a propagandare. Anche in riferimento alle qualità sostanziali del messaggio visuale, sempre più raffinato nella sintetizzazione del suo discorso visivo tuttavia in obbedienza ad un impatto che sottostà alle regole di una immediatezza legata ai ritmi veloci che scandiscono la giornata di tutti. Il manifesto pubblicitario, cioè, offerto da ogni angolo di strada perché sia subito notato, letto attraverso i suoi messaggi cifrati ma chiarissimi ad un tempo, digerito e assimilato.

Le grande pagine satinate del volume sempre risolto con raffinatissima percezione editoriale, di esempi in questo senso — suddivisi per materie — ce ne offre fino alla saturazione. Fermiamoci un momento sui manifesti murali. Buona collocazione viene data a quelli del Piccolo Teatro di Milano, riferiti (insieme alle rispettive locandine) alla brechtiana «Opera da tre soldi» e allo scespiriano «Re Lear», frutto del lavoro creativo vuoi di Otto Dix e Luigi Ciminaghi nella realizzazione del designer Emilio Fioravanti.

Efficaci sul piano artistico, mancano tuttavia della immediatezza e della chiarezza promozionale, d'altissimo rigore stilistico, che riscontriamo poniamo nel manifesto dei giapponesi Iko Tanaka e Haruo Takino per la celebre piéce di Arthur Miller «Morte di un commesso viaggiatore». Il titolo in ideogrammi divide nettamente in due il bozzetto. Sulla parte superiore un giocatore di rugby è fermato in un'azione scattante. Sulla parte inferiore, visto di spalle, curvo dal peso di due valigie che gli tirano verso terra le braccia, la figura del maturo commesso viaggiatore. Davvero esemplare.

Sulla medesima linea di efficacia promozionale ottenuta mediante una sintesi del segno e della combinazione cromatica, è un altro manifesto giapponese del settore «affiches sociali». Quello di Hisami Kunitake come appello per le diagnosi precoci del cancro.

Il Giappone può ben dirsi all'avanguardia, insieme alla Svizzera e ad altri pochi paesi europei, nel campo della grafica promozionale. Appartenente a tutti i comparti possibili. Per restare in quello di contenuto sociale, vario spazio è dedicato ai danni del fumo, all'igiene dentaria, alla difesa dell'ambiente. Esemplare rimane in questo senso ancora un soggetto giapponese: una guida botanica per visitare con cognizione di causa i parchi di Tokio e dintorni, dovuta con delizioso nitore a Sonoko Aroi e Yuji Ogawa.

Efficaci pure quelli finlandese di (Erik Bruun) e dell'Unesco (di Jean Robert e Peter Higgins) per la salvaguardia delle foche e delle piante. Nel primo una foca si direbbe sorridente emerge con la testa dall'acqua; in posizione verticale, guardando direttamente il fruitore del messaggio. Nel secondo una foglia d'albero appare con garza e cerotto a protezione e cura d'una indubbia ferita.

* * *

Si diceva all'inizio di Raymond Savignac e del suo modo in certi casi poetico di concepire la sua pubblicità cartellonistica, talora anche densa di ironia. La copertina del volume «Graphis Poster 77» reca un suo affiche, in cui una ragazza in motocicletta si sta colorando le labbra. Nella sintesi pittorica, l'umorismo scaturisce dal fatto che il rosso per labbra rende carminio il contorno della visiera del casco. Con il tacco alto dello stivale, è il solo elemento che ci fa capire che quella è una figura femminile.

Sottolineo ciò perché un altro analogo grande lussuoso volume edito a Zurigo da Walter Herdeg, «Graphis Packaging 3», dedicato cioè agli imballaggi pure essi promozionali (il 3 significa ch'è il terzo tomo pubblicato nel giro di undici anni, e questo a sette anni dal secondo), nel fare l'illustratissimo punto su quest'altro versante dell'universo pubblicitario, per mano del suo curatore Karl Fink tocca anche un aspetto curioso e tutt'altro secondario della questione: dopo quello scopertamente, insistentemente eroticizzante, l'obbedienza alle mode unisex di questi ultimi anni.

Ormai — scrive Karl Fink — né la cucina né il menage casalingo sono più patrimonio esclusivo delle donne. E' così che si trova sul mercato degli abiti, della biancheria, dei modi per acconciare i capelli, dei fissatori, dei deodoranti, dei cosmetici, dei profumi indirizzati per un utilizzo indifferente ad entrambi i sessi. La consumatrice e il consumatore — dice sempre Kinf — si sommano in una figura unica, ed è così che pure l'imballaggio di ogni prodotto subisce (ha subito) modificazioni pubblicitarie in obbedienza a questo nuovo stato di cose. Che coinvolge la spinta recata dai movimenti femministi però anche la diffusione alla luce del sole di atteggiamenti eterodossi recanti tra i sessi una gran confusione.

A livello, ovviamente, internazionale. Gli imballaggi (scatole, involti, sticks, sacchetti, barattoli, contenitori spray, tubi, valigette ecc.) nelle forme e nei disegni ossequienti ormai alle nuove mode cosiddette giovani, che trovano posto nel volume, provengono, come i manifesti pubblicitari di «Graphis Poster 77», da ateliers di tutto il mondo.

Gianni Venantino

STATISTICHE NEGLI STATI UNITI DAL TEMPO DELLE COLONIE AD OGGI

Duecento anni d'America nelle cifre dei censimenti

Un singolare libro dal quale si rileva che dal 1776 ai giorni nostri il Paese è cresciuto di cento volte ma il nome più comune è sempre rimasto Smith

NEW YORK — *Nel 1790, quando fu fatto il primo censimento, vivevano negli Stati Uniti due milioni e quattrocentomila persone. Oggi, duecento anni dopo la nascita degli Stati Uniti come nazione indipendente — si calcola che gli americani siano 215.670.000, quasi cento volte di più di quanti erano al tempo delle colonie alla vigilia della dichiarazione d'indipendenza (1776).*

Nel 1810 c'erano soltanto 50 dentisti in tutta la nazione, circa uno su mille abitanti. Oggi i dentisti sono 58 su mille abitanti.

Fino alla metà del secolo scorso gli americani consumavano in media una libbra di caffè per persona all'anno e tre quarti di libbra di tè. Nel 1970, anno a cui risale l'ultimo censimento, il consumo pro capite annuo di caffè era salito a 13 libbre, mentre quello di tè era sceso a due terzi di libbra.

Nella metà delle case americane di duecento anni fa vivevano famiglie di 6 o più persone e soltanto un decimo delle case erano occupate da una o due persone. Oggi la famiglia numerosa, vivente sotto lo stesso tetto, è diventata una rarità. Soltanto uno su dieci americani vive in famiglia e la metà della popolazione americana vive sola o soltanto con un'altra persona. Ciò, in un certo senso, è la reale dichiarazione d'indipendenza americana.

Questi sono alcuni dei dati statistici contenuti in un libro di 1200 pagine col titolo «Statistiche storiche degli Stati Uniti dal tempo delle colonie al 1970», pubblicato recentemente dall'ufficio del censimento americano.

Il libro è una fonte di informazioni sulla trasformazione degli Stati Uniti, indica cosa è diventato il popolo americano ***in due secoli.***

Le cifre soltanto vagamente rilevano gli eventi che le hanno prodotte — guerre e pace, migrazioni e immigrazioni, invenzioni, «boom» economici e crisi —, tuttavia se le si esamina attentamente esse offrono un sommario abbastanza eloquente di ciò che è cambiato e non è cambiato in venti decadi di storia americana.

Probabilmente nessun popolo del mondo è mai stato tanto attratto dalle statistiche come quello degli Stati Uniti, che è continuamente impegnato a contarsi e a catalogarsi. In verità l'uso delle statistiche come strumento di equità politica è stato sancito dalla costituzione, che ha stabilito che il numero dei rappresentanti al Congresso e l'entità delle tasse dirette debbano essere proporzionati al numero della popolazione nei singoli stati e «questo numero venga determinato con un conteggio da effettuarsi ogni dieci anni».

Nel 1790, 14 anni dopo la dichiarazione dell'indipendenza, gli abitanti degli Stati Uniti erano già 3.893.635 e in questo numero erano inclusi 694.280 schiavi. I non schiavi, 3.147.207, erano catalogati come «bianchi liberi». Il resto, 59.148, era costituito di «altre persone», cioè individui non meglio catalogabili.

Ma non sempre le statistiche sono state usate come chiave di volta del processo democratico. Esse sono state pure usate per discriminare. Ogni schiavo, ad esempio, era contato soltanto tre quinti di una persona libera e le donne, libere o meno, non erano libere di votare (questa libertà le donne, incluse le ex schiave, l'hanno ottenuta su scala nazionale soltanto nel 1920).

Due secoli fa la popolazione americana era distribuita su 864.746 miglia quadrate, meno di quattro persone e mezza per miglio quadrato e appena cinque americani su cento vivevano in città, di cui soltanto cinque erano importanti: New York, Filadelfia, Boston, Charleston e Baltimora.

Già nel 1790 New York era la città più grande, con 33.131 abitanti. Oggi la popolazione è distribuita su un territorio quattro volte maggiore, ma ci sono 57,5 persone per miglio quadrato e tre quarti della popolazione totale vive in città, in 365 delle quali abitano più di 50.000 persone.

L'America del 1790 era una giovane nazione sotto più di un aspetto. Metà della sua popolazione aveva meno di 16 anni e il tasso annuo delle nascite superava quello dell'India di oggi. Le donne americane di duecento anni fa figliavano ogni anno alla media di 55 bambini su mille persone, la lunghezza della vita era in media di 35 anni e il tasso della mortalità di circa il 25 per mille, più alto quindi che nei paesi più primitivi del mondo di oggi. Apparentemente tante nascite facevano morire le donne prima degli uomini, perché il censimento del 1796 rilevò che la proporzione tra uomini e donne era di 51 contro 49. Oggi il numero delle donne supera invece quello degli uomini nella stessa proporzione.

A pagina 422 del libro c'è una tabella intitolata «Persone linciate dal 1882 al 1970, secondo la razza». Esso mostra che dal 1882, che fu apparentemente il primo anno in cui si tennero statistiche sul linciaggio, sono morti linciati 3449 negri e 1296 bianchi. Il record fu raggiunto nel 1892, con 230 linciaggi. Nel libro è spiegato che il numero delle persone fatte morire impiccate ad un albero è decisamente superiore alle cifre suindicate, ma un linciaggio non è un linciaggio se non vi sono prove legali che una persona è stata uccisa illegalmente e che un gruppo ha partecipato all'uccisione sotto «pretesto di rendere un servizio alla giustizia, razza o tradizione».

Le statistiche relative al governo mostrano che il primo Congresso (1789 - 1791) era composto di 65 membri rappresentanti ciascuno 30.000 elettori e quel Congresso presentò 144 disegni di legge, di cui 118, pari all'82 per cento, vennero approvati e quando esso si chiuse il Tesoro Federale mostrò un profitto di 150.000 dollari. Per contrasto, il 93.mo Congresso (1973 - 74) aveva 435 membri rappresentanti ciascuno 500.000 elettori, presentò 144 disegni di legge, di cui soltanto il 3 per cento venne approvato e quando si chiuse trovò il governo federale con un disavanzo di parecchi miliardi di dollari.

Il generale George Washington, che fu il primo presidente, pose il veto soltanto a due proposte di legge nei suoi otto anni di presidenza. Franklin D. Roosevelt ha usato invece il suo potere di veto 635 volte, stabilendo un record che non è stato più superato.

Con tutto il gran parlare che si fa sulla «gonfiata» burocratica di Washington (intendiamo la città, capitale degli USA), risulta dalle statistiche che poco è cambiato da quando Washington fu fondata. Nel 1810 lavoravano per il governo federale 4302 persone, di cui l'11,1 per cento prestavano servizio nella capitale. Oggi, sebbene il governo federale impieghi quasi tre milioni di civili, è rimasta all'11,1 per cento la forza lavorativa del governo di stanza nella capitale:

Alcune cose sembrano immutabili. Secondo il censimento del 1790 il cognome più comune era Smith, seguivano Brown, Johnson, Davis, Jones, Clark, Williams, Miller e Wilson. Oggi Smith è ancora il cognome più popolare, seguito da Johnson, Williams, Jones e Brown.

Cos'altro? C'è nel libro una tabella in cui è numericamente descritta la «marcia delle donne americane fuori della cucina» e, per conseguenza, il dileguarsi della «mommy», cioè la mamma, dalla scena casalinga. Si nota anzitutto che la «marcia» riguarda in prevalenza le donne bianche, avendo la donna negra sempre lavorato in gran numero fuori casa, e si rileva che la tendenza ad uscire dalla cucina a scopo di lavoro retribuito è oggi più pronunciata fra le madri di bambini sotto i sei anni.

Nel 1796 le donne bianche costituivano soltanto il 5 per cento delle forze del lavoro. Oggi il 50 per cento delle donne bianche lavorano fuori casa. La tendenza verso un impiego da parte della donna bianca si è accentuata nelle ultime due decadi (nel 1950 le donne bianche che lavoravano erano soltanto il 14 per cento).

E' l'assenza della madre nociva ai suoi figli piccoli? Secondo alcuni studiosi la «scomparsa» della «mommy» costituisce decisamente un danno per la prole. Ma c'è chi sostiene che la donna che lavora può essere una ottima madre se il lavoro la soddisfa personalmente e non è tanto la quantità di tempo che la donna dedica ai suoi figli, quanto la qualità della sua presenza che ha valore. Le minori natalità e il lavoro fuori casa sono alla base della maggiore longevità della donna americana? Sembra di sì. Ma su questo punto il libro non si pronuncia. Il libro si limita a fornire delle cifre. Eccole: nel 1796 la donna americana poteva spettarsi di vivere 33 anni; nel 1850, 40; nel 1900, 48; nel 1920, quasi 55 anni; nel 1930, quasi 62 e nel 1940, 65 anni e dal 1950 ad oggi la vita della donna americana si è allungata di quasi dieci anni.

Gli uomini? Oggi essi campano quasi otto anni meno delle donne, ma si prevede che nel 1980, quando verrà fatto il nuovo censimento, gli uomini saranno distanziati dalle donne di almeno dieci anni.

Mario Albertazzi



West Point — Il segretario di stato americano per l'esercito Clifford Alexander e il cadetto Lawrence Jonstre si contendono scherzosamente un cartoccio pieno di dollari: Jonstre, alla classifica finale dell'Accademia militare di West Point è risultato l'ultimo del suo corso — Goat nel gergo degli allievi — e come tale ha ricevuto, secondo la tradizione, un dollaro da parte di ciascuno dei suoi compagni Telefoto Ap

OPINIONI OPINIONI

La scuola, domani

Per la scuola è tempo di riflessioni e di riforme. E' appena scaduto il primo mandato dei Consigli di Istituto, i più importanti tra gli organi collegiali finora entrati in funzione. Si è trattato di un triennio di rodaggio, in cui la buona volontà delle parti ha spesso dovuto scontrarsi con la farragine burocratica e con il malessere sociale ed economico del Paese. Sarebbe prematuro, oltreché assurdo, trarre a questo punto delle conclusioni; ma i trionfalismi iniziali, i toni da crociata che caratterizzavano tre anni fa certa stampa, sembrano lontani.

Per chi vive nella scuola e perciò osserva il problema dall'interno, l'impressione è che anche nelle famiglie all'entusiasmo dei primi tempi sia subentrata una fase di prudenza e in certi casi di rinuncia. Ciò si è riscontrato nei Consigli di Classe, per i quali i rappresentanti dei genitori vengono eletti annualmente. Le percentuali dei votanti sono diminuite e così pure la presenza attiva alle riunioni collegiali.

Di positivo, comunque sembra asservi la presa di coscienza da parte delle famiglie, che una scuola nuova non si può fare con le parole. E, in pari tempo, una maggiore considerazione per il lavoro e per i problemi degli insegnanti. A loro volta, questi ultimi si sono convinti (se ancora ce n'era bisogno) che la scuola non è né deve essere di loro esclusiva competenza.

Quanto alla cosiddetta miniforma, essa nasce ancora una volta preceduta da incertezze e ambiguità: latino sì o latino no? niente più esami di riparazione, ma sostituiti da che cosa? e come conciliare le esigenze turistiche e climatiche del Paese con un calendario scolastico tra i più brevi del mondo? (Tra parentesi: sarebbe tanto facile! Basterebbe eliminare gli assurdi esami di licenza media e prolungare l'anno scolastico sino alla fine di giugno).

Perciò, anche se a distanza di 14 anni dall'entrata in vigore della scuola media unificata era doveroso apportarvi qualche ritocco, non mancano motivi di perplessità. Quante riforme, pur dopo anni di discussioni, sono state varate in fretta, sotto la spinta di pressioni demagogiche o di interessi particolari! Perciò in Italia le innovazioni finiscono per far paura persino a chi sinceramente le auspica. Certo ciò non autorizza ad un immobilismo politico che sarebbe altrettanto pericoloso. Ma si dovrebbe almeno sperare che agli errori si cerchi «in qualche maniera» di porre rimedio.

La classe insegnante è inquieta: da anni assiste ad un lento ma costante appesantimento degli orari di lavoro, delle mansioni didattiche e burocratiche, delle responsabilità di fronte ad una società in fermento. E si ha l'impressione che la gradualità del passaggio da un apparente part-time al tempo pieno non sia causuale: essa è servita rinviare un problema che non si voleva affrontare, cioè l'adeguamento degli stipendi alla mutata funzione dell'insegnante.

A tale proposito, non giova purtroppo l'alta percentuale di personale femminile nella scuola. Il problema economico è strettamente connesso alla perdurante discriminazione tra il lavoro della donna e quello dell'uomo, a dispetto della proclamata parità di diritti. La scuola è in una condizione di debolezza contrattuale e sindacale che la relega tra i mestieri meno remunerati.

Le conseguenze negative del crescente scontento degli insegnanti si potrebbero avvertire nel giro di pochi anni. E' probabile che le «vocazioni» vengano ulteriormente scoraggiate da un lavoro sempre più logorante, povero di soddisfazioni e mal retribuito, Ed è verosimile che l'insegnamento venga disertato anche dalla categoria delle «madri di famiglia», che fino ad ora hanno cercato di conciliare la scuola con la casa, in quanto potevano svolgere una parte del lavoro scolastico tra le pareti domestiche, magari la domenica oppure la sera.

«Era ora che la scuola si liberasse da questo monopolio femminile!» diranno alcuni e in parte hanno ragione. Ma non va dimenticato che se in questi ultimi anni la scuola elementare e la media si sono salvate dalla paralisi e «bene o male» hanno funzionato; lo si deve proprio alle donne-insegnanti. E' inoltre da dimostrare che tali «feudi femminili» siano stati meno efficienti delle superiori e delle università, in cui la presenza di docenti maschi è ancora forte o prevalente. E infine quale alternativa si prospetta per il futuro? C'è il pericolo che l'insegnamento diventi sempre di più un parcheggio per giovani laureati in cerca di una sistemazione migliore, oppure un ripiego per la disoccupazione intellettuale.

Questi problemi vanno affrontati subito, tenendo presente che la scuola rappresenta la base di ogni società civile. Altrimenti le riforme, per quanto numerose e frequenti, saranno simili alla pretesa di restaurare un edificio pericolante affrescandone continuamente la facciata.

Maria Grazia Pasutto

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

L'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE PROPRIETA' EDILIZIA

«Equo canone e legge sui suoli vero attentato al bene-casa»

Grave disincentivo la «10» alla costruzione di abitazioni
Ristrutturazione del centro storico: altro nodo da sciogliere

L'equo canone e la legge sui suoli mettono in pericolo la stessa esistenza in vita della proprietà immobiliare: è quanto si è sottolineato ieri con preoccupazione all'assemblea annuale dei soci della locale Associazione della proprietà edilizia. A causa di questi provvedimenti — questa la diagnosi — il «bene casa» cesserà di essere redditizio: di conseguenza l'investimento privato nel settore edilizio sparirà del tutto, mentre lo Stato, a causa del proprio deficit, non sarà in grado di sostituirsi ai privati nella costruzione delle case richieste dal mercato. Dietro a questa politica apparentemente suicida si nasconde un fine clientelare: «consentendo facilitazioni esclusivamente agli enti pubblici che costruiscono solo per dare in locazione, si vuole evitare che si creino nuovi proprietari, per poter così meglio patteggiare il favore politico, dando in affitto le case a chi si vuole e negando la casa a chi non è politicamente favorevole».

Nella sua relazione, il presidente uscente, comm. Vincenzo Bacci, si è lungamente soffermato sull'equo canone, il provvedimento di controllo dei fitti che la nuova legge del blocco delle locazioni ha fatto automaticamente slittare al 31 ottobre. «L'equo canone — ha sottolineato Bacci — significa la sottrazione del bene casa dal libero mercato». Il presidente si è rifatto in proposito a un precedente istruttivo, quello dei medicinali. Da quando il prezzo di questi è stato vincolato alle decisioni del Cip, due terzi dei piccoli e medi stabilimenti industriali ha dovuto chiudere i battenti. La stessa parola «equo» — si è detto — è «uno specchio per le allodole»: anche infatti se il canone fosse equo, «sicuramente domani diverrebbe iniquo, perché non è previsto dalla legge alcun agganciamento al costo della vita, e rimarrebbe a discrezione del legislatore qualsiasi modifica della situazione cristallizzata oggi».

Le norme giuridiche, fiscali e urbanistiche vigenti — si è sottolineato — hanno aggravato la situazione, mettendo in crisi tutto il settore edilizio privato. Così «il risparmio privato non affluisce più nel settore dell'edilizia perché vi è l'incertezza giuridica dei bene-casa e la certezza della non redditività dell'investimento»; nello stesso tempo «l'alto costo del denaro aumenta in modo sproporzionato l'effettivo costo delle costruzioni».

La legge sui suoli — la cosiddetta legge «10» o legge Gullotti recentemente approvata in Parlamento e che per la prima volta in Italia «aggancia» la costruzione di case alla pianificazione nel tempo dei servizi — viene vista dalla proprietà edilizia come un grave disincentivo alla produzione di case. Essa infatti — come ha spiegato Bacci — ha imposto il cosiddetto prezzo della concessione, per cui oltre alle altre spese di urbanizzazione vi è un aumento tale che rende impossibile all'investitore privato ottenere qualsiasi modesta remunerazione del capitale, a meno che non si affittino o si vendano case a prezzi astronomici. «La legge 10 — ha detto criticamente Bacci — ha pensato solo a come sanare i deficit dei bilanci degli enti locali, ma è una legge che peggiora la situazione dell'edilizia. Essa avrà per solo risultato quello di allontanare il risparmio dalle costruzioni con conseguente annullamento di quel risanamento dei bilanci degli enti locali — ecco l'effetto "boomerang" del provvedimento — che si voleva raggiungere».

Quanto all'ulteriore proroga del blocco dei fitti, il presidente uscente ha affermato che «sarebbe stato estremamente necessario perlomeno rapportarsi al costo della vita e che fosse stato concessa un lieve aumento dei canoni». L'unica cosa a conforto — ha detto ancora Bacci — è la sospensione del blocco degli sfratti fino al 31 ottobre, in attesa dell'integrazione della materia nella legge dell'equo canone. Rimane però tanto da fare: «i provvedimenti anticrisi, la ristrutturazione dei centri storici — questo l'unico accenno alla situazione locale del settore alla luce della recente approvazione del piano particolareggiato del centro storico — gli ostacoli burocratici da rimuovere ma soprattutto il gravissimo problema delle locazioni sono i nodi da risolvere per ridare fiducia agli italiani».

All'assemblea è intervenuto anche l'avv. Guido Gerin, in qualità di presidente della Proprietà edilizia internazionale e della Federazione regionale della proprietà edilizia. Quanto a case costruite nel '75, l'Italia — ha detto Gerin — è di gran lunga l'ultimo paese della CEE. Un gran numero di provvedimenti restrittivi ha messo in crisi l'edilizia privata, e lo stato non è in grado di sostituirsi ad essa. Mentre nel resto della Comunità europea si incentiva in ogni modo la piccola proprietà privata (i cosiddetti «sussidi casa» in favore dei meno abbienti), in Italia non viene dato nessun incoraggiamento in questo senso. Gerin ha affermato di avere prospettato la situazione al presidente della CEE, Jenkins, il quale si sarebbe letteralmente «spaventato» nel constatare come la Comunità finanzi un paese che conduce una politica edilizia assolutamente difforme da quella attuata dal resto dei «nove».

A chiusura dell'assemblea è stato eletto il nuovo consiglio direttivo. Sono stati eletti presidente l'avv. Armando Fast, segretario il dott. Francesco Cracolici e consiglieri Gino Cardinali, Narciso Cuppo, Luciano Davanzo, Plinio Eccardi, Giuliano Grassi, Rodolfo Wald, Mario Zocconi, Giuseppe Agostini, Vincenzo Bacci, Vittorio Cogno, Mario Fabbretti, Carlo Groppazzi, Ubaldo Zanier, Sergio Pierangelini, Silvio Bari, Giorgio Tombesi.

CON PARENZAN E VACCARI

Cardiochirurgia alla ribalta

Un'interessante serata di carattere medico avrà svolgimento mercoledì 29 giugno, nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore (inizio ore 18.30).

Il prof. Lucio Parenzan parlerà sulle indicazioni e sui risultati del trattamento chirurgico delle cardiopatie nella prima infanzia; il prof. Parenzan, primario della divisione di cardiochirurgia all'ospedale di Bergamo, si trova in questi giorni a Londra dove partecipa a un congresso internazionale nel quale esporrà i risultati conseguiti al centro di Bergamo. Dal canto suo il prof. Marino Vaccari, primario del centro di cardiochirurgia all'ospedale di Firenze, affronterà il tema del trattamento chirurgico di alcune complicanze nell'infarto miocardico.

La manifestazione scientifica (alla quale l'ingresso è libero) è promossa dall'Associazione medica triestina in collaborazione con la divisione cardiochirurgica del «Maggiore», diretta dal dott. Branchini, e con il Centro per la lotta contro le malattie cardiovascolari, affidato al prof. Camerini.

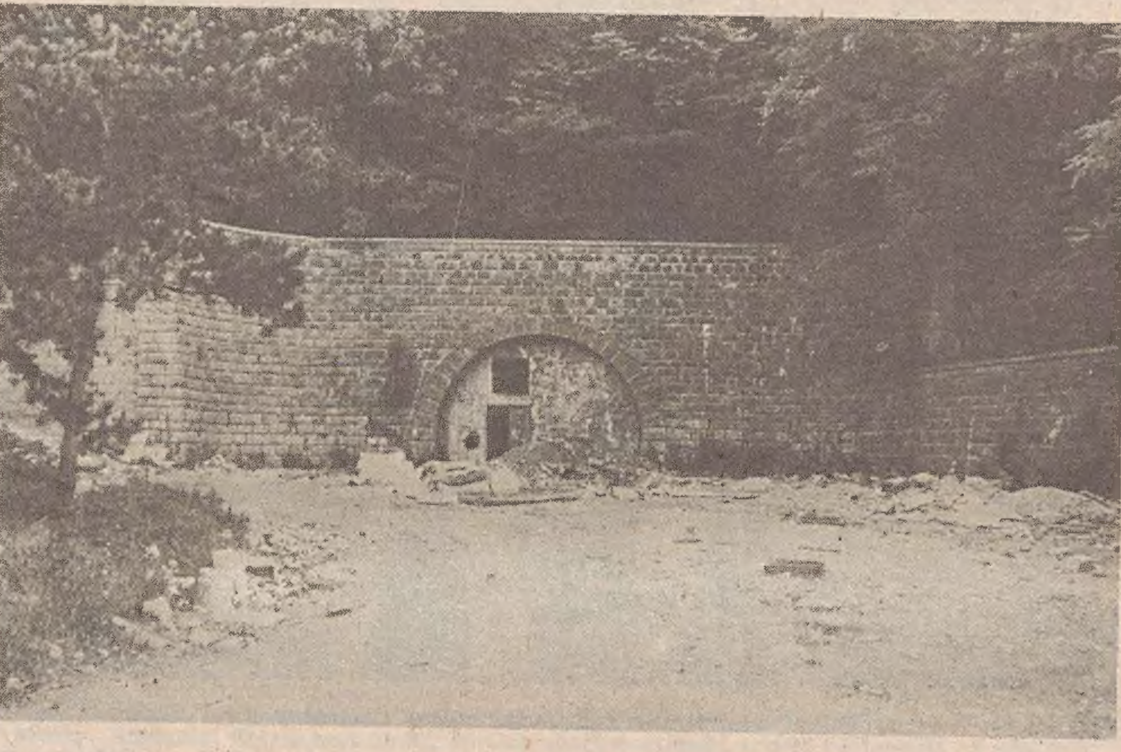
Richard Burke a Trieste in agosto

La presidenza dell'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea comunica di aver avuto conferma che Richard Burke, membro della commissione delle Comunità europee responsabile per i trasporti, interverrà il 23 agosto alla seduta d'apertura del XVIII° corso di studi superiori riguardante l'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea.

In tale occasione il commissario ai trasporti della C.E.E. farà una visita alla nostra città (che ancora non conosce) e al suo porto, e prenderà contatto con le autorità locali, per un esame dei problemi dei trasporti che interessano Trieste e la nostra regione.

L'IMBOCCO DELLA GALLERIA DI SERVOLA

Attende la «superstrada»


(Italfoto)

Questo l'imbocco della galleria che sottopassa il colle di Servola e al quale accederà — in sopraelevata dallo scalo legnami — la «superstrada» di collegamento del molo VII all'altipiano, il cui progetto esecutivo è stato approvato l'altra sera dal Consiglio comunale.

Si tratta di una galleria lunga 280 metri che sfocia a Valmaura; all'uscita dal tunnel la «superstrada» presenta il tratto più delicato data la vicinanza di numerose case, per cui la Giunta municipale — accogliendo una richiesta in tal senso della consulta rionale — si è impegnata ad adottare una serie di accorgimenti («spalliere» antirumore ed anti-inquinamento) intesi a minimizzare i disagi che il traffico pesante svilupperà dalla nuova arteria provocherà agli abitanti della zona.

Nell'occasione è stato ribadito dal sindaco anche l'intendimento di ricorrere al sistema della permuta per compensare le poche famiglie che risiedono nelle uniche tre o quattro case di cui si renderà necessario l'esproprio: così coloro che si sacrificheranno nell'interesse dell'intera collettività potranno ottenere una nuova abitazione nella stessa zona in cui risiedono attualmente.

La scelta del percorso attraverso la galleria di Servola, anziché attorno allo sperone dell'Italsider, è derivato dalla necessità di non intaccare la compattezza e l'omogeneità di questo importante complesso industriale e dall'opportunità di evitare l'astronomica spesa di un ardito ponte sul mare, la cui costruzione ritarderebbe di molto, oltre tutto, l'entrata in funzione di un'arteria giudicata essenziale per lo sviluppo dei traffici portuali e quindi dell'intera economia cittadina.

DOMENICA I REDUCI AL TEMPIO MARIANO

Un leggio bronzeo ricorderà i Caduti e dispersi in Russia

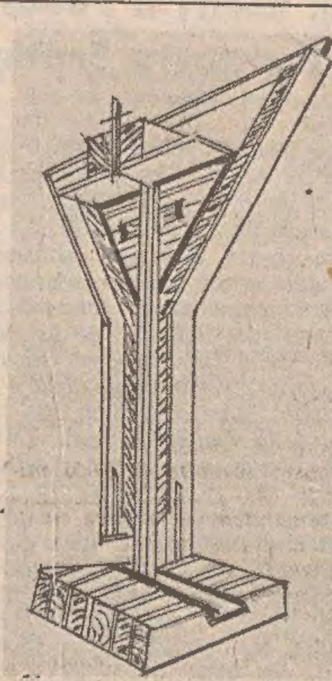
Saranno usati per la messa gli stessi paramenti cuciti pazientemente durante la lunga prigionia

La locale sezione reduci di Russia, mantenendo fede all'impegno morale assuntosi da molti anni, si appresta a celebrare degnamente il 24.o anniversario della sua costituzione, scoprendo domenica prossima al tempio mariano di monte Grisa un leggio bronzeo dedicato a tutti i Caduti e dispersi sul fronte russo.

La cerimonia inaugurale, fissata per le ore 11.30, vedrà celebrante il rito religioso la Medaglia d'Oro mons. Enelio Franzoni, rimasto prigioniero nell'URSS per quattro anni, non avendo voluto abbandonare i feriti nella «valle della morte» di Arbusowsky del dicembre 1942.

Mons. Franzoni, padre spirituale di tutti i reduci di Russia, userà per la Messa i paramenti cuciti in prigionia con altri commilitoni, nonché il calice, la patena e gli altri arredi confezionati con il nero pane russo con indicibili sacrifici personali e salvati con incredibili astuzie dalle quotidiane perquisizioni delle guardie del campo.

Il leggio, opera di un illustre artista concittadino, che


Il leggio bronzeo

sorpassa la sua imponenza per l'altissimo senso morale che lo distingue, avrà come madrine la madre, la sposa e la sorella di altrettanti triestini Caduti sul Don.

All'incontro al tempio, cui hanno aderito centinaia di reduci e loro familiari provenienti da diverse parti d'Italia, sono invitati tutti i cittadini per suffragare la cerimonia di quella degna cornice di fattiva adesione che è nell'attesa dei responsabili della sezione.

Dopo la funzione religiosa (che vedrà presenti le massime autorità militari locali, alcuni generali in servizio presso alti comandi del paese, le Medaglie d'Oro gen. Giuseppe Ioli e gen. Enrico Reginato, entrambi prigionieri in Russia per undici lunghi anni, la sorella della Medaglia d'Oro Sergio Vescovo di Trieste, nonché le associazioni combattentistiche) i convenuti si porteranno alla caserma dell'8.o Gruppo artiglieria sem. camp. «Pasubio» di Banne per deporre una corona al cippo che ricorda i Caduti dell'8.o Artiglieria «Pasubio» in Russia, con annessa visita al Sacrario dedicato al glorioso reggimento.

Il «rancio», consumato nella stessa caserma, concluderà il raduno e con esso la giornata d'incontri, di tanti ricordi tristi e lieti, come sempre accade fra i commilitoni del tempo passato.

CALENDARIETTO

Oggi: San Lanfranco — Il sole sorge alle 5.16 e tramonta alle 20.56; la luna nasce alle 12.03 e cala domani alle 0.34.

Ieri: temperatura massima 22,5, minima 19,6; pressione mb. 1011.9 stazionaria; umidità 62 per cento; vento 9 kmh da Ovest; cielo otto decimi coperto; mare quasi calmo con temperatura di gradi 24,1; pioggia caduta mm 3,3.

Maree: bassa alle 8.04 con 34 e alle 22.21 con 11 cm sotto il l.m.; alta alle 15.28 con 34 e domani alle 3.02 con 3 cm sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): viale XX Settembre 4, via Bernini 4, via Commerciale 26, piazza XXV Aprile 6.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: via Settefontane 39, piazza dell'Unità 4.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 alle 8.30): via Settefontane 39, piazza dell'Unità 4.

SPETTACOLARE INCIDENTE IN VIA FLAVIA

Arpionata dal paraurti capota una utilitaria

Giovane ciclomotorista contro un'autovettura

Di uno spettacolare incidente della strada è stata protagonista, nel primo pomeriggio di ieri, la cassiera Ester Delise, 31 anni, abitante a Muggia in borgo San Cristoforo 81.

In via Flavia, all'altezza del bar «Paradiso», la giovane donna, diretta verso il centro città alla guida della sua autovettura «126» targata 181666, effettuava una manovra di sorpasso dell'autocarro targato TS 9240, condotto da Bruno Belaz, 49 anni, residente nella nostra città in via Boito 1. Forse arpionata dal paraurti del pesante automezzo, la «126» della Delise capotava. Fortunatamente la donna ha riportato soltanto lievi ferite, una contusione alla spalla ed al ginocchio sinistri, e stato di choc, guaribili in quattro giorni. E' stata medicata all'Ospedale maggiore e prontamente dimessa.

Con prognosi di dieci giorni per ferita lacero-contusa da schiacciamento di tre dita della mano sinistra e contusioni al ginocchio sinistro, è stato accolto, verso mezzogiorno di ieri, nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore il bracciante Ennio Grisuccoli, 21 anni, abitante in via Piccardi 45. Il giovane, con il ciclomotore targato TS 42822, si stava dirigendo verso campo San Giacomo, quando era venuto a collisione, davanti al n. 2 di via Frausin, con l'autovettura «126», targata Venezia 362834, guidata da Liliana Coslovich, 45 anni, residente a Mestre in via Garibaldi 88/2, che procedeva in senso contrario.

«Sì» della Camera al nuovo acquedotto

E' stata approvata alla Camera la legge per l'acquedotto di Trieste. Il provvedimento stanzia un contributo di 12 miliardi di lire, concesso al Comune di Trieste, che consentirà la costruzione dell'acquedotto dell'Isonzo. L'opera verrà a costare complessivamente 22 miliardi di lire; la rimanente somma di 10 miliardi verrà messa a disposizione della Regione Friuli-Venezia Giulia. Approvato in sede legislativa dalla commissione lavori pubblici della Camera, il provvedimento verrà trasmesso sollecitamente al Senato per la necessaria ratifica.

Incontro-dibattito sulla scuola materna

«Problemi e realtà della scuola materna a Trieste» è il tema che verrà affrontato oggi, alle ore 17, nella sede di via San Francesco 4. L'incontro-dibattito è organizzato dal Centro di coordinamento per la gestione democratica della scuola.

Chiamata d'imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale a viaggio: 1 mozzo di coperta, turno n. 41.

L'IRRUZIONE DEI CARABINIERI IN VIA VALDIRIVO 13

Giocavano nel mini-casinò gli «Amici della boccetta»

Cinque denunciati a piede libero - Sigillato l'appartamento

Era chiamato «Amici della boccetta» il club di borgo teresiano che, in realtà, ospitava una bisca clandestina. Non erano quindi gli amatori dell'innocuo gioco delle bocce a frequentare il grande appartamento sito al primo piano del palazzo di via Valdirivo 13, bensì giocatori d'azzardo della nostra città e anche provenienti da fuori.

L'operazione, che ha portato alla scoperta del mini-casinò da parte dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria del nostro Tribunale, aveva avuto inizio qualche mese fa con appostamenti dei militi, che avevano tentato di scoprire se vi fosse la possibilità di irrompere di sorpresa nell'appartamento. La cosa si presentava però un po' difficile, in quanto i biscazzieri avevano un sistema di avvistamento che permetteva di controllare chiunque entrasse. Dalle finestre venivano poi fatte, con le imposte, segnalazioni di «via libera» o meno agli eventuali giocatori.

Lunedì sera, verso le 23.30, il pretore Trampus, che ha diretto le indagini, non frapponeva indugi ed inviava il maresciallo Zuddas, assieme ai brigadieri Tuttobene ed Epifanio, e al carabiniere Cisternino, a perquisire l'alloggio. Fattisi aprire il portone d'ingresso suonando il campanello di una famiglia che abita nel palazzo, dato che dalla bisca — ovviamente — non ottenevano risposta, dopo aver bussato alla porta dell'appartamento, che veniva dopo un po' aperta, i militi si trovavano davanti ad una vera e propria bisca. All'interno una serie di sale con tavoli verdi e luci apposite che non facevano dubitare trattarsi di una vera e propria bisca. Nel club, infatti, non c'era nulla che mascherasse la vera attività che vi veniva svolta.

I carabinieri hanno denunciato a piede libero le cinque persone che si trovavano nel club e ponevano sotto sequestro mazzi di carte, banquiers ed altri oggetti del gioco d'azzardo, e ponevano i sigilli all'appartamento. Le indagini continuano per scoprire altre persone coinvolte, sulla base di un'agenda contenente nominativi e cifre dell'attività clandestina.

Gli Ospedali Riuniti sullo sciopero dei medici

Il consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero regionale ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il consiglio d'amministrazione dell'Ente regionale ospedaliero di Trieste, di fronte allo sciopero indetto dall'intersindacale medica per i giorni 21, 22 e 23 giugno, consapevole delle diverse posizioni esistenti all'interno del personale medico, ospedaliero ed extra-ospedaliero, e del fatto che il diritto di sciopero è fuori discussione, denunciato il grave danno che ne deriva all'assistenza sanitaria della popolazione, rileva che le motivazioni dello sciopero appaiono contrastanti con l'auspicata riforma sanitaria e, per quanto riguarda gli ospedalieri, tendono ad annullare gli aspetti economici del contratto stipulato recentemente tra la FIARO e la FLO. Auspica pertanto che i sindacati medici ospedalieri sappiano cogliere il momento qualificante del passaggio dal vecchio al nuovo sistema sanitario, nel contesto del regime di austerità che caratterizza la vita nazionale, e quindi ritornino alla trattativa con lo stesso fattivo spirito di collaborazione dimostrato dagli operatori ospedalieri economicamente più deboli».

Si riunirà oggi (ore 20) la consulta rionale di San Giovanni nella sede della Rotonda del Boschetto 3/F con all'ordine del giorno l'esame bozza regolamento decentramento.

SIGILLATA UNA CARROZZA D'OLTRE CONFINE

Parassiti in seconda classe

Nel convoglio ferroviario dell'espresso n. 263 giunto a Trieste centrale alle 20.22 proveniente da Venezia Santa Lucia, una carrozza di seconda classe diretta a Belgrado era sigillata. Sull'etichetta apposta sulla vettura dal servizio verifiche dello scalo lagunare era scritto che la carrozza risultava infestata da cimici ed altri parassiti.

E' la prima volta che un fatto del genere viene rilevato in via ufficiale, anche se spesso le vetture provenienti da oltre confine (e specialmente nelle giornate molto calde) hanno destato sospetti e perplessità d'ordine igienico e sanitario. La carrozza incriminata era transitata in mattinata al valico di Villa Opicina alle 9.29. Conclusa la corsa a Venezia, è stata esaminata prima della partenza verso Trieste nel convoglio serale, ed è stata appunto «isolata». Da Trieste il treno e poi ripartito verso la Jugoslavia alle 21.08.

Pulizia in città

Prosegue l'esperimento di pulizia radicale delle vie cittadine promosso dal Comune. Questo pomeriggio gli uomini e i mezzi del servizio di nettezza urbana interverranno lungo la via Piccardi.

Per permettere l'operazione di pulizia radicale è stato disposto un divieto temporaneo di transito e di sosta dalle ore 14 alle 18 lungo questa via.

Domani alle ore 20.30, per il Circolo di studi politico-sociali «Che Guevara», al festival dell'Unità allo stadio 1.o Maggio in Strada di Guardiella avrà luogo un incontro col sindaco di Napoli Maurizio Valenzi.

STATO CIVILE

MORTI: Cicogna Magda, anni 69; Labignan ved. Auber Anna Maria, 74; Cappellari ved. Gordini Anna, 69; Pavoni Renato, 63; Martin Lino, 66.
NATI: 4.

SEGNALAZIONI

LA PRATICA NON SI TROVA

«Care "Segnalazioni", vi sarò grata se vorrete pubblicare nella vostra rubrica una domanda che vorrei porre all'INPS. Dal maggio del 1967, assieme al mio secondogenito (il primogenito non ne ha più diritto) sono titolare del certificato di pensione n. 1895211, categoria SO. A mio figlio, dal 1.o gennaio 1976, pur essendo universitario, regolarmente iscritto al III anno e pur avendo ogni novembre presentato all'INPS il certificato di frequenza, rilasciato dalla segreteria dell'Università, è stata sospesa l'erogazione della quota a lui spettante e degli assegni familiari.

«Avendo infinite volte protestato allo sportello del IV piano, mi veniva sempre ripetuto che la sigla "S" (studente) che appariva sul frontespizio del certificato fino al dicembre 1975, doveva venir variata in "U" (universitario) da parte del centro di Roma, e che praticamente la quota doveva venirgli riconcessa ex novo. Per rendermi conto del perché di questa lentezza per una così semplice variazione, che dovrebbe essere automatica, dato che non ci sono state interruzioni negli studi, nell'ottobre del 1976 sono andata a parlare anche con uno dei dirigenti che mi consigliò di avere pazienza fino alla prima erogazione di pensione del 1977. Da quel dì molti mesi sono passati e nulla è accaduto.

«Inoltre, in occasione di una delle mie varie richieste di notizie in merito a quanto sopra, è emerso che la mia pratica presso gli uffici di Trieste è introvabile: ad ogni modo, più o meno regolarmente io ricevo quanto mi spetta. Il fatto che una pratica venga perduta o riesca a nascondersi così bene agli occhi degli impiegati competenti, non ha bisogno di commenti; resta invece oscuro come, dopo i miei reiterati tentativi per avere qualche notizia della suddetta, nessuno dei responsabili si sia deciso a sollecitare le ricerche del caso. Sono troppo indiscreta se chiedo ancora una volta all'INPS quando mio figlio potrà nuovamente ricevere la sua quota e gli arretrati?

«A parte quanto sopra, ora c'è da compilare la dichiarazione dei redditi e dal modello 101 consegnatomi dall'INPS, mio figlio non risulta a carico, mentre di fatto e di diritto lo è; come mi devo comportare con il modello 740 (che devo compilare essendo proprietaria dell'appartamento in cui abita la mia famiglia) e con le varie detrazioni del caso? L'anno in cui riceverò gli arretrati, naturalmente svalutati, dovrò essere soggetta ad una tassazione superiore essendo al limite tra uno scaglione e quello successivo per quanto riguarda le percentuali da applicare. E' giusto tutto ciò? Vi ringrazio se vorrete accontentarmi e porgo distinti saluti. Bruna Faverio».

Uno o due modelli?

«Spettabili "Segnalazioni", tramite vostro, se possibile, vorrei mi venisse risolto questo dubbio: Sento dire che tutti coloro i quali ricevono un unico reddito da lavoro o pensione, anche molto alto, sono tenuti a inviare soltanto il modulo 101, perché, dicono, le trattenute sono già alla fonte, mentre altri (come la sottoscritta), che percepiscono due redditi (nel mio caso il secondo è una pensione di L. 14.300 mensili) devono riempire il modulo 740.

«Qual'è l'interpretazione giusta? Vi ringrazio, Armide Pecai».

Grazie, cara maestra

«Questo volto così dolce e sereno è quello della mia maestra, Franca Franzil, un'insegnante eccezionale che mi ha formato e dato le basi migliori, morali e culturali per il domani. A lei dico "grazie" dal più profondo del cuore e nel mio abbraccio unisco tutti i miei compagni. Andrea Bevilacqua».

Sarà ripulita l'area

«L'assessore ai Lavori pubblici, Cumbat, in merito alla segnalazione "Dove sorgeva la casa del ferroviere" pubblicata in data 9 aprile scorso, relativa allo stato di abbandono nel quale versa l'area dell'ex casa del ferroviere, ha precisato che detta area non è di proprietà comunale o perlomeno non lo è ancora in quanto le trattative per l'eventuale acquisto dalla Regione non sono state portate a termine. Ad ogni modo il Servizio agricoltura e foreste farà un intervento per pulire da essenze infestanti la scarpata lungo il viale Miramare per ovviare almeno in parte allo stato di trascuratezza dell'area».

In mare la sporcizia lasciata sulle rive

«Egregio direttore, esiste a Trieste un servizio, credo appaltato dal Comune o dall'Azienda di soggiorno a una ditta privata, per pulire il mare anche dalle immondizie galleggianti. Ho notato però, che al sabato sera, dopo la partenza dei pullmann che posteggiano sulle rive, le abbondanti mercanzie usate abbandonate dai partenti ai lati delle autocorriere, vengono irrorate da un'autobotte e finiscono in mare. Vorrei che se ne parlasse. Cordialmente, Nevio Laurini».

Portamonete smarrito

«Care "Segnalazioni", ieri ho perduto in piazza Goldoni il mio portamonete. Sarei veramente grata all'onesto rinvenitore se mi telefonasse al 752153. Grazie per l'ospitalità. Emilia Busico, via Zorutti 8».

Un incidente

«Prego il cortese signore della macchina gialla che la mattina del 22 giugno, alle 5.40, ha assistito all'incidente occorsomi all'angolo tra via Valdirivo e corso Cavour, di mettersi in contatto con me per soccorrermi con la sua testimonianza, dato l'ingentissimo danno subito. Ringraziando, prego di telefonare (in mattinata) al numero 774894. Grazie per l'ospitalità, F. Malic».

6.o STOCK-TAIL TRIESTE

Sesto appuntamento con lo Stock-tail Trieste. Ancora una volta lo stesso entusiasmo del pubblico per quest'invito a gustare i nuovissimi cocktails e long drinks che 12 fra i più famosi barmen della Regione hanno creato per l'occasione.

La Stock allora vi dà appuntamento questa sera nel proprio stand per presentarvi le creazioni del barman

DANIELE PERESSON
Bar «Savio»
Udine

Cocktail: RUBINO
Long drink: ACQUA MARINA

Stock-tail: per voi che amate le novità in fatto di drinks, è l'occasione da non perdere. Un intervallo simpatico e cordiale per la vostra serata in Fiera, un'occasione anche per gustare gli squisiti gelati Motta felicemente combinati con i prodotti Stock.

Cerbiatti a Prosecco



(Italfoto)

Cerbiatti in libertà a Prosecco, insieme a tanti altri animali selvatici che un imprenditore, appassionato zoofilo, lascia pascolare su un vasto appezzamento di terreno di sua proprietà. Il piccolo zoo è diventato un ghiotto appuntamento soprattutto per i bimbi, che accorrono numerosi ad osservare i loro amici

LE ORE DELLA CITTA'

Rotary Club

«Il costo dell'intermediazione bancaria» è il tema che il dott. Renzo Piccini tratterà questa sera al Rotary Club Trieste in chiusa della riunione conviviale delle 20.30.

Giametta a Lignano

Napoletano, ma legato da molti fili alla nostra città, Sirio Giametta, pittore e figlio di pittore, con una lunga serie di mostre e riconoscimenti al proprio attivo, presenterà una selezione delle sue opere più recenti al «Circolo dei forestieri» di Lignano Pineta dal 25 prossimo al 14 luglio.

Beltrame...

... le più accurate confezioni per uomo, donna e ragazzi. Corso Italia 25-27.

Messinovich

Presso il Magazzino Stoffe Inglesi e la Casa dell'Impermeabile, in via Sa Nicolò 22. Un invito per gli interessati che vogliono acquistare bene e a prezzo giusto.

Round Table

Questa sera, alle 20.30, nella usuale sede, avrà luogo la riunione della Round Table 9 di Trieste, con all'ordine del giorno problemi di sviluppo ed interni della Tavola stessa.

Il Clan Fotoprofessionisti

invita tutti i fotoamatori nel suo stand alla Fiera di Trieste. Ogni sera poseranno per i vostri obiettivi alcune fotomodelle: potrete così partecipare al concorso fotografico indetto dal *Clan*. L'acconciatura della modella sarà curata dall'Accademia Regionale Giuliana acconciatori per signora (ARGAS).

Beltrame...

... per le vacanze suggerimenti spigliati e convenienti nel reparto tempo libero. Corso Italia 25-27.

«LINEA»...LACOSTE!

Lacoste... il mito del coccodrillo! *La chemise Lacoste* in assortimento completo di colori e di modelli è in vendita da *Linea*, via Carducci 4.

Ringraziamenti

Il direttore didattico e gli insegnanti della scuola elementare «Ferruccio Dardi» ringraziano il poeta concittadino Ricciotti Stringer ed il signor Sfregola per il ciclo di conferenze tenute nei locali della scuola sul dialetto triestino, sulla storia della nostra città e sul Carso. Conferenze che hanno interessato moltissimo le numerose scolaresche intervenute e che hanno aperto ai bambini nuovi orizzonti di conoscenze.

Telefono amico 766666-7

Propone un dialogo di verifica con la città.

Beltrame...

... a vostra disposizione una raffinata e scelta Boutique. Corso Italia 25-27.

Beltrame...

... per il mare vasto assortimento di costumi da bagno e bikini. Corso Italia 25-27.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

La favola dei 300 miliardi

Calcoli meno ottimistici di quelli dei politici fanno ammontare a dieci volte tanto il costo della zona franca industriale sul Carso

2.

«Al Senato il relatore Sarti ha detto a proposito del trattato di Osimo che "sul confine di Stato e comunitario si confronteranno d'ora innanzi due potenziali ideologicamente ed economicamente diversi. Mettere Trieste nella condizione migliore di reggere il confronto era un imperativo cui la classe politica non poteva sottrarsi. Attualizzarne, espanderne la base economica, pregiudicata dall'assenza di un 'hinterland' adeguato e non sufficientemente compensata dai traffici esercitati con l'antica Zona B, è l'asserito obiettivo della zona franca"».

«La nostra risposta è che questi obiettivi sono completamente errati.

«I due "potenziali ideologicamente ed economicamente diversi" che si vengono a creare sul confine, sono in realtà come due liquidi a livelli diversi, di cui quello più alto è costituito da un intero popolo, quello jugoslavo, baldanzoso, in enorme sviluppo con una grande forza di espansione naturale; l'altro, quello più basso, è rappresentato da una sola città, avvilita, accasciata e ripiegata su sé stessa per mancanza di spazio e di linfa vitale (soprattutto di una provincia e di un territorio come abbiamo già detto), con una popolazione di scarsi 300.000 individui in continua diminuzione. E' chiaro che questa città così abbandonata a sé stessa non ha alcuna possibilità di resistere al confronto e che il liquido a livello più alto, messo a contatto attraverso il "vaso comunicante" della zona franca, è destinato ad invadere il livello sottostante, sia dal punto di vista etnico che economico. In altri termini, lo stesso destino italiano di Trieste può essere rimesso in giuoco in una prospettiva futura.

L'hinterland di Trieste

«Espanderne la base economica, pregiudicata dall'assenza di un "hinterland" adeguato, è l'altro grosso equivoco di fondo. L' "hinterland" di questa città non è e non può essere che quello storico e rappresentato dai Paesi danubiani alle sue spalle ed è in esso che i 65.000 firmatari per la "zona franca integrale" chiedono di essere reinseriti, mediante un provvedimento che possa "aggirare" gli ostacoli di natura storico-politico-economica che hanno creato barriere alla naturale gravitazione geografica di quei Paesi sul porto di Trieste in questo dopoguerra. Quello che i 65.000 hanno voluto soprattutto esprimere è appunto che il governo sta sbagliando completamente direzione. Dopo vent'anni di inutile attesa, i triestini stanno assistendo allibiti allo spettacolo del governo che ha sì imboccato la strada di un provvedimento speciale, ma è saltato — con questa "zona franca a cavallo" — sul cavallo sbagliato e nel verso sbagliato. E ciò almeno per due ragioni. La prima è che si sta vagheggiando un'espansione economica sull'asse Cee - Jugoslavia - Balcani che non può esistere, mancando totalmente sia delle premesse economiche, come di quelle geografiche, per un efficace inserimento di Trieste. La seconda è che si insiste nel voler attribuire a Trieste una vocazione industriale che non ha, mentre si trascura ancora una volta la sua unica e vera vocazione, che è quella commerciale, emporiale e portuale, di ponte geografico fra i Paesi centro-europei e i Paesi emergenti dell'Oltremare.

«Espandere la base economica di Trieste mediante la zfic è dunque un'illusione destinata a non realizzarsi. Intanto le industrie che vi dovessero sorgere sarebbero italiane, comunitarie, estere, miste con gli jugoslavi, ma certo poche o punte sarebbero triestine. A seguito delle preoccupazioni ecologiche, certamente non sarebbero ammesse industrie pesanti e probabilmente nemmeno industrie di grande respiro. Per la particolare collocazione e lo sfruttamento della mano d'opera che si ripromettono, verosimilmente sorgerebbero per la maggior parte "industrie di assemblaggio", cioè per il montaggio di pezzi, strumenti, apparecchiature, magari costruiti altrove, soprattutto nei settori meccanico, elettronico, tessile ecc. E' noto infatti che l'industria mondiale si sposta continuamente alla ricerca di "isole" dove il costo della mano d'opera è a livello più basso (come Hong Kong, Corea, Malaysia, ecc). Ma in ogni caso è certo che le attività della zona franca passeranno sopra la testa di Trieste senza apportare alla città nessuna utilità economica indotta di particolare rilievo.

«Pertanto, va preso atto con realismo che voler insistere nell'attuazione del progetto, come originariamente formulato, contro la straordinaria contrarietà della popolazione direttamente interessata, significherebbe votarlo a sicuro insuccesso. Qualora non si voglia o non si possa cambiare la dislocazione in altra zona diversa dal Carso, occorrerà a nostro avviso rivedere la sostanza del progetto e limitare la zfic a poche industrie sane ad alta tecnologia, dando invece il massimo sviluppo ad insediamenti di tipo commerciale, a stabilimenti, magazzini, depositi, stocks, lavorazioni leggere, manipolazioni, imballaggi e confezioni, per la distribuzione delle merci verso l'Europa Orientale e soprattutto verso i Paesi emergenti oltre mare, nel vero solco della tradizione emporiale di Trieste. E' questa l'unica via per evitare l'inquinamento dell'ambiente, assicurare una partecipazione convinta dei triestini e il successo economico dell'iniziativa.

Beni strumentali: gli orari dei negozi

«Essendo recentemente affiorato qualche dubbio sia sugli articoli che possono esser venduti dai negozi di "beni strumentali" sia sull'orario di apertura giornaliera che tali negozi devono praticare, si ritiene utile fornire le seguenti precisazioni. Sono definiti negozi di "beni strumentali" quei negozi che vendono i seguenti articoli: mobili per ufficio, macchine, attrezzature, motori, articoli tecnici ed utensili per l'agricoltura, l'industria, il commercio, l'artigianato, l'edilizia, la tipografia, ferramenta, metalli, legnami e materiali per impianti e lavorazioni igieniche, sanitarie, idrauliche, elettriche, tecniche e da costruzione, per riscaldamento e a gas, vernici, colori, gessi, pennelli, carte da parati, prodotti e sementi per l'agricoltura, pezzi di ricambio per auto, moto e cicli, lubrificanti, strumenti ed apparecchi sanitari, articoli medicali, ortopedici e chirurgici ed altri generi similari.

«Per tali negozi, come da disposizioni del Comune anche recentemente ribadite, l'orario di apertura è il seguente: dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19. L'Associazione commercianti al dettaglio invita tutti i commercianti dei beni strumentali più sopra citati ad attenersi scrupolosamente all'orario di apertura stabilito. Il direttore dell'Associazione, Italo Famea».

La scelta del Carso

«A giudizio generale, l'ubicazione della zfic sul Carso è favorevolissima per la Jugoslavia, in quanto rappresenta per essa la porta geografica obbligata per l'istradamento e la penetrazione dei suoi prodotti verso i Paesi CEE, mentre per Trieste, per la Regione e per l'Italia, non ha alcuna parvenza di giustificazione plausibile, ed assomma soltanto enormi svantaggi di tutti i generi.

Il sen. Sarti ha assicurato che, della intera zona carsica, prescelta, verrebbe individuata l'area più adatta per installarvi la zona industriale vera e propria — su circa 1.500 ettari con previsione di circa 200 aziende e 25 - 30.000 operai nel tempo medio di 8-10 anni — mentre tutto il resto dovrebbe rimanere "zona di rispetto" tutelata dalla famosa legge Belci. Ci sia consentito di non credere affatto a tali assicurazioni, tanto più che lo stesso sen. Sarti si contraddice subito dopo, quando asserisce che la scelta della zona carsica è stata obbligata perché "non esiste un'altra zona completamente italiana di tale estensione... e che sia ulteriormente suscettibile di espansione, se si dimostrerà necessario".

Salvaguardia ecologica

«Ha detto il sen. Sarti: "Saranno le autorità di Trieste a farsi carico di escludere le industrie base, comunque inquinanti, mentre per le altre pretenderanno impianti adeguati di depurazione". "Alle istituzioni triestine sono affidate larghe possibilità di salvaguardare il proprio ambiente" (e di gestire il centro di potere). E ancora: "per le acque è previsto che non ci sia assolutamente dispersione nel terreno e che si realizzi una rete di collettori con relativi depuratori, in modo da immettere acque depurate". E siccome "è previsto" così, con queste quattro parole il sen. Sarti ha risolto uno dei problemi che tutti gli esperti hanno giudicato di più difficile soluzione e tra i più rischiosi. E' noto infatti che il terreno carsico non ha alcun potere filtrante e che le acque di scolo industriale finirebbero nelle falde acquifere sotterranee, il cui andamento non è ancora perfettamente noto, con pericolo di inquinamento, non solo per Trieste, ma perfino per il Friuli. Anche per i collettori e per i depuratori, si pone poi il problema di dove scaricarne i rifiuti.

I 300 miliardi

«E' incredibile la leggerezza, per non dire altro, con cui l'art. 8 della legge di ratifica "valuta in 300 miliardi l'onere derivante dall'esecuzione degli obblighi derivanti dai trattati" e cioè nientemeno che "in ordine alle attività culturali e alle iniziative per la conservazione delle testimonianze storiche ed etniche dell'italianità in Jugoslavia, alle misure assistenziali per i cittadini italiani optanti, agli indennizzi per beni, diritti, interessi, situati nel territorio della Zona B e alle realizzazione di infrastrutture ed impianti diretti al potenziamento dell'attività economica dei territori di confine nell'ambito della Regione Friuli-Venezia Giulia", ossia "nei settori ferroviario, portuale, stradale e autostradale" "nel nuovo contesto socio-economico derivante dalla istituzione della zona franca".

«Il voler sostenere che la somma di 300 miliardi dovrebbe bastare a tutto ciò, è così assurdo che fa venire in mente la storiella di quella vecchina che, con un uovo in mano, farneticava su tutte le cose meravigliose che, partendo da quell'uovo, avrebbe potuto fare: finché l'uovo le cadde di mano e si ruppe.

«L'Associazione dei costruttori edili di Trieste ha calcolato che, per il solo approntamento della zfic e l'insediamento delle industrie previste, il costo sarebbe di 3.000 miliardi. Ma lasciando da parte le valutazioni in cifre, quello che è assolutamente inoppugnabile per chiunque conosca almeno approssimativamente la particolare natura del terreno carsico, è che i costi saranno "follemente" maggiori di quelli richiesti su terreni normali (si calcola di almeno 7 volte), con altrettanto folle spreco di pubblico denaro. Consideriamo questo uno dei punti fondamentali dove, all'atto della realizzazione pratica, attendiamo tranquillamente di veder cadere l'asino delle zfic nelle foibe, nelle doline e sulle pietre del Carso: se nessuno le vorrà difendere, esse sapranno difendersi da sé, ma troveranno certamente anche molti validi alleati.

La disciplina delle merci

«La zona franca degli accordi di Osimo deve essere valutata quale ampliamento dei punti franchi di Trieste... ma soprattutto del punto franco industriale. Si potranno svolgere in essa tutte le operazioni di deposito e di manipolazione, nonché quelle di trasformazione industriale a eccezione di quelle che la commissione mista governativa d'intesa col comitato misto di gestione vorrà escludere. Le merci introdotte nella zona franca verranno considerate estere a tutti gli effetti. All'entrata non si assolvono né dazi né imposta e l'utilizzo dell'energia elettrica e dei carburanti è sollevato da ogni imposizione. Le merci italiane, comunitarie o jugoslave, se vogliono mantenere la propria origine, devono assoggettarsi al controllo fiscale permanente, per l'ipotesi del rientro nell'area comunitaria. In tal caso le merci comunitarie ed esse soltanto, non pagano alcun dazio o lo pagano soltanto sulle parti o sostanze estere di cui abbiano ricevuto apporto. Le merci jugoslave non pagano alcun dazio se rientrano in Jugoslavia, pagano invece il dazio se sono dirette verso il MEC.

«A tale riguardo le nostre obiezioni sono le seguenti. Non crediamo che nella zfic potrà essere sviluppata, da parte delle industrie italiane e comunitarie, una corrente di traffici verso il MEC, per la semplice ragione che Trieste è del tutto "eccentrica" rispetto a quei paesi e che non vediamo la possibilità "geografica" che i prodotti possano essere indirizzati, almeno in misura importante, verso la Francia, o il Belgio, o i Paesi Bassi, o l'Inghilterra, ecc. Beninteso, diverso sarà per i prodotti jugoslavi, il cui scopo principale è proprio la penetrazione verso l'area comunitaria.

«Noi siamo invece persuasi che, per le nostre industrie, l'unica sana destinazione economica sarebbe quella di orientarsi verso prodotti da essere esportati verso l'Oltremare e soprattutto verso i paesi petroliferi, inserendosi cioè sull'asse geografico naturale di Trieste. In questo senso, però, l'ubicazione della zona franca sul Carso presenta il gravissimo inconveniente di non essere in riva al mare — requisito base indicato concordemente da tutti i tecnici per la creazione di nuovi insediamenti di vasta portata — e quindi di provocare già in partenza un aggravio di costi per l'import-export di tutte le materie prime e dei prodotti, per e dalla zfic, assolutamente intollerabili e sicuramente pregiudizievoli a tali attività. Gianfranco Gambassini».

(continua)

IL FUTURO CONSORZIO SANITARIO

Pareri a confronto su medici e malati

Sentita l'esigenza di nuove strutture nel campo assistenziale e ospedaliero

Con una tavola rotonda durata più di tre ore, esperti e tecnici hanno tentato di fare il punto sull'annosa questione del consorzio sanitario la cui realizzazione rappresenta una tappa fondamentale della riforma del settore. Il presidente degli Ospedali, Morgera, il direttore dell'ospedale psichiatrico Basaglia, il direttore della clinica pediatrica Panizon, il titolare della cattedra di medicina del lavoro, Gobbato, il sindacalista Devescovi, l'assessore comunale alla sanità Zanini e l'assessore provinciale all'assistenza Pessato hanno espresso il loro punto di vista sull'attualità del problema; il vicepresidente della Provincia Martone ha diretto l'incontro.

L'Ente regionale ospedaliero — secondo il presidente Morgera — dovrebbe inserirsi nel consorzio in base ad una realistica valutazione sulle cose da fare perché una considerazione astratta dei problemi riguarda poco da vicino l'Ente assistenziale. Per il medico del lavoro, Ferdinando Gobbato, la funzione del futuro consorzio dovrebbe consistere principalmente nel sottrarre agli ospedali funzioni non pertinenti in modo da ridurre l'«indice di spedalizzazione», che negli ultimi vent'anni è salito dal 105 al 222 per mille: un'opportuna distribuzione di ambulatori sul territorio dovrebbe sopperire alla bisogna.

Ai ritardi, da addebitare a suo avviso alle forze politiche e agli Enti locali, si è riferito il sindacalista Devescovi che, dopo una valutazione globale sui compiti del futro assetto consortile, ha accusato la Regione di «non fare una politica sanitaria nel senso della riforma». Secondo Devescovi non esiste una programmazione, non esiste un piano ospedaliero, non esiste un programma di formazione del personale.

L'invito dell'assessore Zanini, che ha ricordato il contributo del Comune nel campo dell'assistenza, è stato invece di scendere alle cose concrete definendo quanto prima un raccordo fra la realtà esterna del consorzio e quella interna dell'ospedale. Anche per quanto riguarda le funzioni dei medici, si dovrà preoccuparsi — a parere di Zanini — di non dividere la categoria in operatori «di serie A» all'ospedale, ed in operatori «di serie B» all'esterno.

Il pediatra Panizon, dopo aver a sua volta ricordato le strutture operanti attualmente per la patologia dell'infanzia, ha messo in guardia la nuova organizzazione dell'enfatizzazione delle funzioni, perché alla moltiplicazione scriteriata dei medici corrisponde la «moltiplicazione delle malattie». Sarebbe quindi opportuno che i medici ospedalieri seguissero i loro pazienti anche fuori dall'ospedale.

Per il direttore dell'Ospedale psichiatrico Franco Basaglia, la realtà del consorzio è l'inesistenza. A giudizio dello psichiatra è il modo di far medicina che deve cambiare, in maniera tale da capovolgere a favore del paziente i valori tradizionali del binomio potere e sapere del medico. Per una funzionale riforma sanitaria non sono i soldi a mancare ma la volontà di cambiare anche da parte degli operatori. Il consorzio sanitario quindi non dovrà nascere dal vertice ma dovrà essere preparato dalla base in maniera da poter rispondere in maniera propria alle necessità dell'utenza.

Il Consorzio, infine, per l'assessore Pessato, dovrà essere in primo luogo un momento dinamico per l'incontro ed il coordinamento dei vari Enti: scopo la non frammentarietà degli interventi per evitare di creare, con il nuovo Ente, un nuovo «carrozzone». Due i cardini per la buona riuscita dell'iniziativa: la prevenzione e la partecipazione, là dove per partecipazione si intenda la collaborazione fattiva dei cittadini all'impostazione delle strutture ed allo svolgimento delle funzioni.

Tutti d'accordo comunque nell'attendere con interesse la convocazione dell'assemblea del Consorzio che dovrebbe essere prossima. Da queste assise la cui prima convocazione dipende formalmente dal Comune di Trieste scaturiranno il presidente e gli organi amministrativi che daranno inizio alle attività consortili.

Indetta l'agitazione al Burlo Garofolo

Il Consiglio dei delegati dell'ospedale infantile «Burlo Garofolo» ha diffuso una comunicato per denunciare «situazioni di profondo disagio legate all'aggravio di lavoro e alla carenza di nuovo personale paramedico» mettendo in risalto il «disagio che purtroppo e inevitabilmente si ripercuote sui degenti e sulle loro famiglie».

Le più pesanti di queste situazioni, secondo il comunicato si riscontrano nell'istituto di puericultura, nel reparto chirurgia e nelle divisioni specialistiche.

La nota conclude informando che il Consiglio dei delegati del «Burlo Garofolo» ha chiesto un urgente incontro con l'Amministrazione per definire nei tempi più brevi possibili i problemi indicati ed ha dichiarato lo stato di agitazione dei lavoratori interessati, riservandosi di adire forme di lotta più decise, nel caso non si ottenessero risposte positive alle richieste.

La voce della Provincia contro la violenza

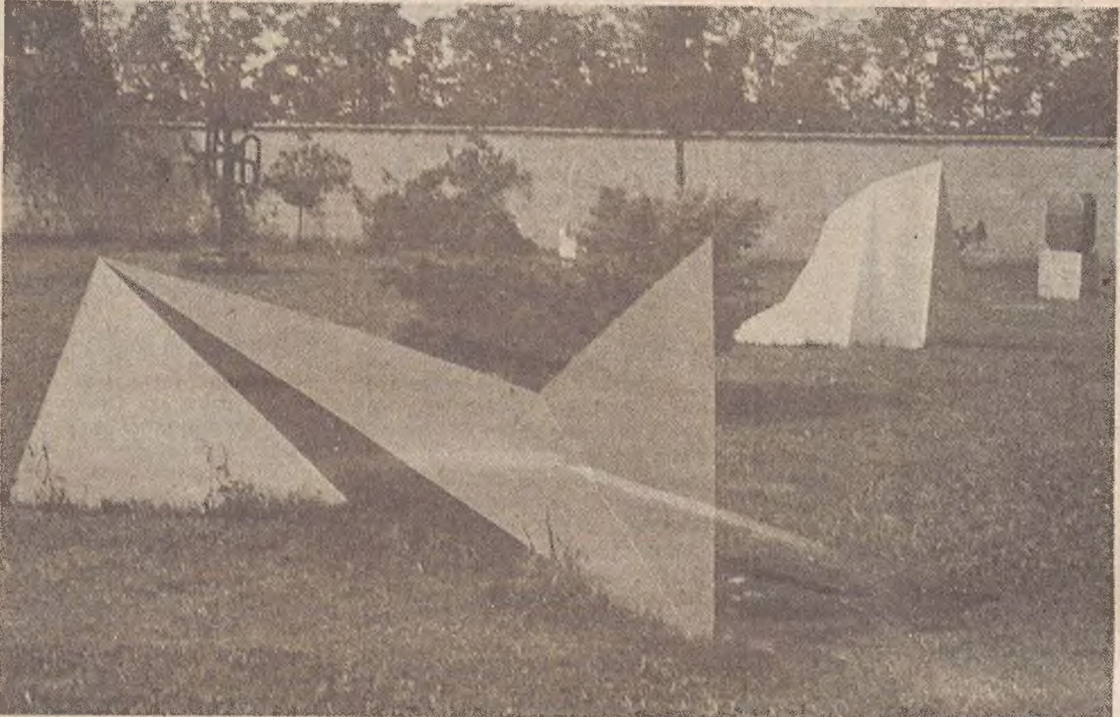
Il presidente dell'amministrazione provinciale, Ghersi e il vicepresidente Martone, a nome della Giunta e in conformità a un ordine del giorno approvato a larga maggioranza dal consiglio provinciale, si sono recati ieri dal procuratore della Repubblica e dal prefetto per esprimere il disagio dell'amministrazione pubblica e delle forze democratiche in essa rappresentate in ordine al continuo ripetersi di azioni di violenza nella nostra città.

I rappresentanti dell'Ente locale hanno espresso agli organi preposti all'ordine pubblico la più viva preoccupazione per il sempre più frequente succedersi di gravi episodi di provocazione da parte delle forze che minacciano la vita ordinata e democratica della comunità triestina.

Su mandato del consiglio provinciale, infine, i due esponenti politici hanno invitato la Prefettura e la Procura della Repubblica a provvedere rapidamente affinché le forze dell'ordine pongano fine alle manifestazioni di violenza assicurando alla giustizia coloro che ne sono i responsabili.

RASSEGNA DELLE GALLERIE

Opere di Perizi in America



Per oltre un mese il Museo d'arte moderna di San José in California ha ospitato una mostra dell'artista triestino Nino Perizi. La rassegna, che comprendeva una ventina di opere, ha inaugurato una nuova ala del museo, riscuotendo un notevole successo di pubblico e di critica.

Il museo californiano aveva invitato Perizi a essere presente con una sua «personale» a San José in concomitanza con la sistemazione al paseo de San Antonio (la piazza principale della città), della sua grande scultura metallica «Struttura nera».

L'opera di Perizi (nella foto sono visibili le sue «Struttura rossa» e «Struttura bianca» esposte a Legnano) già presentate due anni or sono alla Biennale del bronzetto e della Grande scultura di Prato della Valle a Padova, era stata donata dal nostro Ministero degli esteri al Governo degli Stati Uniti in occasione delle celebrazioni del bicentenario dell'Indipendenza americana. Lo stesso governo americano aveva scelto, per il collocamento dell'opera, la città di San José in California, in quello stato dell'estrema frontiera, dove più vivaci sono i fermenti di una cultura proiettata verso il futuro. Altro motivo della scelta era stata la considerazione che proprio in California ci sono importanti segni di un'arte europea che ha le sue radici anche nei contributi offerti dalle comunità italiane.

Questa nuova affermazione di Perizi in America non è destinata a rimanere un fatto isolato, perché la sua mostra è già stata richiesta da altre gallerie e il suo rientro in Italia avverrà passando attraverso altri centri del Midwest e della Costa Orientale.

ROSMARINO

Anny Rosmarino alla Corsia Stadion. L'arte s'impara soprattutto facendola. Così è stato per Anny Rosmarino. Era partita da un bisogno tumultuoso di realizzarsi nelle cose, senza badare alle distinzioni dei generi, dei temi, delle tecniche. Aveva esordito proponendo le invenzioni più disparate: ceramiche per un reliquiario di ricordi, dipinti per una allegoria visiva che abbracciava tutti i tempi e tutte le età. Adesso, lavorandoci sopra, è giunta a riordinare le idee e le tecniche, sicché in ogni opera c'è tutta lei stessa, con i suoi entusiasmi romantici di poetessa estroversa, riversata sulla bellezza della natura e con il suo meditare introverso, rivolto ad oscuri presagi e a lontane speranze.

Adesso le bastano poche opere, disposte in tre cicli ben caratterizzati: le sculture in ceramica dipinta che evocano l'immediatezza vitale dei corpi e la forza dei riti popolari (giochi di bimbi, maternità negra, corrida); i dipinti ad olio dove prevale l'attitudine visionaria, l'esplorazione d'un futuro ora minaccioso e ora radioso; gli acquerelli che collegano l'aspirazione cosmogonica allo studio veristico del vero, dei fiori di campo, d'un mazzetto d'erbe. E' giunta, persino, ad una visione dolce e sfumata, sublimata in vaghi ectoplasmi, simili a quelli di Silva Fonda. Il testo sul catalogo è del poeta Francesco Ferlatti, il quale ha partecipato alla mostra presentando anche il suo libro in vernacolo intitolato «Refolade».

DI CARA

Girolamo Di Cara al Circolo Jadera. Palermitano di nascita, di cultura, di residenza, ci parla della sua Sicilia nei modi ora compendiari ed espressionistici (i dipinti ad olio, i disegni a carboncino, le litografie) ed ora raffinati e preziosi (gli smalti su lastre di rame ed argento ritagliate e sovrapposte) che corrispondono alle esigenze del pubblico d'oggi. Ma il nucleo antico rimane intatto.

Lo apprezziamo negli impasti ad olio sensuosi e grassi che il moto fluente della spatola depone così da configurare con naturalezza d'incedere i luoghi pittorici tradizionali della sua terra: le cave di zolfo, gli uliveti sulla costa, le bestie e le piante in primo piano, le nature morte. Soprattutto sono da studiare le figure umane — contadini, pescatori — alla cui profonda dignità morale il Di Cara dedica una sorta di sintesi fra le due tecniche esecutive: sono i disegni a china su fondo accortamente preparato, dove l'immediatezza vigorosa del segno si abbina alla finezza della tessitura di macchie.

Girolamo Di Cara è tornato a Trieste dopo un lungo itinerario espositivo (Londra, Stoccolma, Monaco, Copenaghen) che ha consolidato la sua fama nazionale attestata dai lusinghieri giudizi di Carlo Munari, Domenico Cara, Luciano Budigna, Renzo Biasion, Mario Portalupi, Enotrio Mastrolonardo, Dino Villani, Lamberto Ciavatta, Ignazio Mormino, Mario Monteverdi.

ALTRAN

Arduino Altran all'Adriaclub Italia. «Dietro le quinte» e «Ritratto d'artista» sono i due cicli dedicati al teatro dal fotografo goriziano che Claudio Saccari presenta a Trieste. Il mondo del teatro, spettacolo creato per essere interpretato variabilmente da un unico punto di vista, quello del singolo spettatore, sembra l'ideale del fotografo. Ma Altran, che è un professionista autonomo, scarta la suggestione facile e non scatta durante la rappresentazione. Preferisce, a ragione, il teatro che non è spettacolo: la sala vuota, i macchinisti nei magazzini, gli attori nei camerini. I due cicli si integrano a vicenda.

Dal primo si arriva, zumando, all'analisi psicologica dell'attore che si trucca, s'atteggia davanti allo specchio, declama a vuoto per scaldarsi la voce e l'animo. Il narcisismo dell'attore viene qui giustificato come un indispensabile requisito del mestiere. Altran, che ha capito l'attore in questa ingrata fatica delle prove solitarie, è stato gratificato dagli attori con affettuose attestazioni di consenso esposte nella mostra.

E' stato un lavoro difficile: la luce del camerino avrebbe potuto portare ad una forzatura espressionistica del chiaroscuro. Invece Altran ci fa sentire con l'attore che quella per l'attore è la luce normale ed in effetti la rende diffusa, morbida, plastica. A questa normalità dell'ambiente e della figura corrisponde la compostezza, la semplicità dell'inquadratura. E tali componenti, lungi dal banalizzare il tema, ne accentuano, senza sembrare, il senso misterioso e precario, l'attesa di ciò che sarà lo spettacolo.

I. N.

MOSTRE D'ARTE

Collettiva alla Sant'Elena

S'inaugura questa sera alle 18 nella galleria «Sant'Elena» di via degli Artisti, una mostra collettiva di fine stagione che comprende opere di 19 pittori triestini.

ALLA GALLERIA TOMMASEO

NINO OVAN

CIRCOLO MARINA MERCANTILE

via Roma 15

espone fino al 26 c.m.

MAURO LIKAR

RIEVOCAZIONE DELLA TRAGICA FINE DI UN MACCHINISTA

Ebbe la testa mozzata nell'urto fra due treni

Il sinistro ferroviario di cinque anni fa a Camporosso all'esame della Corte d'Appello - Conferma della sentenza

Decapitato in un incidente ferroviario: questa, l'agghiacciante fine del macchinista Pietro Menis, 56 anni, da Treppo Carnico. La sciagura rivive alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Burattini, dott. Balani, dott. Dal Conte e dott. Mansi, P.G. dott. de Franco, cancelliere Milcovich, nel processo contro cinque dipendenti delle ferrovie, ai quali l'Accusa contesta la responsabilità della morte del macchinista.

Gli appellanti sono il capotreno Emilio Roiatti, 54 anni, da Udine, l'aiuto macchinista Severino Zanin, 31 anni, da Torino, l'assuntore Sergio Della Mea, 35 anni, da Malborghetto, il dirigente del movimento della stazione ferroviaria di Ugovizza Francesco Faretta, 35 anni da Catanzaro, e il manovale Giovanni Ellero, 31 anni, da Reana del Roiale.

Il sinistro accadde nella serata del 24 maggio del 1972. Poco dopo le 19.30, un treno viaggiatori, manovrato dal Menis, era transitato per la stazione di Camporosso di Tarvisio e, dopo un breve percorso, era andato ad urtare contro quattro carri merci — tre vuoti e uno carico di rottami di ferro — fermi sulla linea. Per l'impatto, i quattro carri erano stati trascinati per oltre 125 metri, uno di essi si era alzato e, piombando poi sulla motrice del treno, aveva decapitato il Menic, uccidendolo all'istante. Nei ripetuti scossoni quattro viaggiatori avevano riportato ferite di lieve entità. Che cos'era accaduto? I quattro carri — precisa il consigliere relatore dott. Del Conte — si erano staccati dalla coda del merci, condotto da Giuseppe Lodolo, il quale era assistito Sul convoglio viaggiava anche Roiatti con le funzioni di personale di scorta. La trainata era partita da Tarvisio poco prima del treno viaggiatori, aveva superato Camporosso, Valbruna e Ugovizza e ripartendo dall'ultima località, dal merci si sarebbero staccati i quattro carri che, poco dopo, avrebbero determinato la disgrazia.

La polizia ferroviaria effettuò una rigorosa inchiesta sull'incidente, ne riferì gli esiti all'autorità giudiziaria, e gli attuali appellanti furono incriminati per concorso in disastro ferroviario e in omicidio colposo. Il processo a loro carico fu celebrato il 25 febbraio del 1975 dal Tribunale di Tolmezzo, che riconobbe Roiatti, Zanin, Della Mea e Parretta colpevoli di omicidio colposo e, con le «generiche» e l'attenuante del danno risarcito, li condannò a otto mesi di reclusione ciascuno e accordò loro i benefici di legge.

Il Tribunale assolse tutti dall'acusa di concorso in disastro ferroviario perché il fatto non sussiste e prosciolse, infine, Ellero dal concorso in omicidio colposo per insufficienza di prove.

Gli imputati ricorsero ma la sentenza venne impugnata anche dal P.M. in merito all'assoluzione di Ellero e per il proscioglimento di tutti gli imputati dall'addebito di disastro ferroviario. Gli appellanti si richiamano alle loro deposizioni istruttorie e a quelle rese al processo di primo grado, dove smentirono ogni personale responsabilità nella disgrazia. Il P.G. valuta brevemente il fatto e perviene alla conclusione che tutti gli imputati concorsero nella produzione dell'evento. Il dott. de Franco chiede che venga dichiarata l'inammissibilità del ricorso del P.M. per quanto riguarda Ellero per mancata presentazione dei motivi e la conferma per gli altri delle impugnate deliberazioni. La parola è ora alla Difesa: parla per primo l'avv. Loris Fortuna per Roiatti e a lui succedono il prof. Smuraglia da Milano (è uno degli accusatori al processo per il caso Lockheed) per Zanin, l'avv. Cardella da Tolmezzo in favore di Della Mea, l'avv. Silvani da Udine per Farretta e l'avv. Businello dello stesos Foro per Ellero: i patroni sostengono che i loro assistiti sarebbero esenti da qualsiasi responsabilità penale e ne perorano l'assoluzione piena. La Corte dichiara inamissibile il ricorso del P.M. contro Ellero per mancata presentazione dei motivi e conferma per Roiatti, Zanin, Della Mea e Parretta la sentenza di Tolmezzo.

Feroce delitto di scena in Assise

Il feroce assassinio dell'anziana donna di via del Muraglione giunge, stamane, al vaglio della Corte d'Assise, presieduta dal dott. Maltese e formata dal giudice dott. Alessandra Bottan - Griselli e da sei giudici laici, P.M. dott. Brenci, cancelliere Liliana Mastromauro.

L'Accusa contesta il crimine a Demetrio Campolo, 25 anni, arrestato lo scorso anno. Il detenuto deve rispondere di omicidio volontario. La sventurata era stata rinvenuta un paio di giorni dopo la sua tragica fine: era a letto, con un coltello infisso nella lingua e interamente cosparsa di borotalco. Per qualche mese, gli investigatori brancolarono nel buoio finché un giorno, una circostanza del tutto fortuita, li avrebbe portati sulle tracce del Campolo. L'imputato è difeso dagli avvocati Gian Mateika e Loisi. L'udienza si inizia alle ore 9.30.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica prossima 26 escursione a Plezzo nell'alta Val Isonzo e salita del monte Rombon (m 2208), poderoso baluardo austriaco nel gruppo del Canin durante la guerra del 1915-16. In alternativa è previsto un percorso limitato alla sola salita dello storico monte Ciucla (m 1765). Partenza in pullman alle ore 6.15 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 26 giugno con partenza da piazza Oberdan alle ore 6 gita a Forni di Sopra per l'inaugurazione del rifugio Flaiban-Pacherini e con salita alla Cima Fantolina. Per prenotazioni ed informazioni rivolgersi presso la sede del C.A.I., via Pellico 1, tel. 68795.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ugo Sartori nell'VIII anniv. dalla moglie e figlie 10 mila pro Unione italiana lotta distrofia muscolare, 10.000 pro Villaggio del Fanciullo e 10.000 pro Associaz. assistenza spastici (Bambini).

In memoria di Fabio Valmarin per il compleanno (23-6) da Mädy Venezian 10.000 pro Liceo «Petrarca» (Fondo Lucio Sala).

In memoria di Ezio Besca nel IV anniv. dalle famiglie Besca - Bortuzzo 10.000 pro Centro cardiovascolare Ospedale Maggiore.

In memoria di Carlo Croci nel X anniv. dai figli 15.000 pro CRI.

In memoria di Lidia De Crignis nel II anniv. (23-6) dalla figlia Erna Starel 10.000 pro ANFFaS.

In memoria di Renata nell'anniv. (23-6) dalla zia 5000 pro U.N.I.T.A.L.S.I.

In memoria di Carla Zane ved. Kogoi nel II anniv. (22-6) dalle figlie Germana e Argia 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Ruggero Garbelli nel X anniv. (22-6) dalla moglie e dai figli 10.000 pro «Famiglia Visignanese»

In memoria del generale Massimo Marassi dal cugino Isidoro Marass 15.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria del dott. Tullio Trevisan da Raffaele ed Elly De Riù 50 mila pro RotaryClub Trieste Nord (Fondo beneficenza); da Giorgio e Lina Irneri e Piero e Maria Irneri 50.000 pro ANFFaS; da Claudio e Valeria Moggioli 6000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del rag. Mario Mauri dal dott. Giuseppe Busutti 50.000 pro Ospedale S. Maria Maddalena.

In memoria di Lilia Lucia Bonora da Mario e Mina Morpurgo 10.000, da Gianni e Nelly Mann 10.000, da Fred e Michette Segal 10.000, da Franco, Diana e Gisy Morpurgo 10 mila, da Enzo e Renata Canarutto 10.000, da Emilio e Liliana Weinberg e Otty Stock 10.000, da Roberta e Lorenzo Santoro 10.000, dai dirigenti e impiegati delle Distillerie «Stock S.p.A.» 43.000, dalle Distillerie «Stock S.p.A.» 25.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Umberto Corsi dal dott. Rinaldo Vatta 20.000 pro Assoc. CAI XXX Ottobre.

In memoria di Luigia Costanzo dalla cugina Antonietta 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria del dott. Oscar Sossi da Bruno e Maria Coceani 10.000 pro Lega Nazionale; da Mila Calogiomi 5000 pro Missione Triestina nel Kenya.

In memoria di Eda Mattiussi Troiani da Iside Cetin 10.000, da Giuliana e Fabio Linassi 15.000, da Lietta Nedi - Bembina 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Primo Naccari dalla famiglia Orsalla 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Bianca e Marcello Bassa 10.000, da Livia e Fabio Bissaldi 10.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (Prof. Camerini).

In memoria di Fulvio Franco da Arianna e Fulvio 10.000 pro Centro cardiologico Osped. Maggiore (Prof. Camerini).

In memoria di Dalia Cominotti da Fulvio e Anna ved. Scabardi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ofelia ved. Marzan da Erminia Lamberti 10.000, da Maria Cadorini 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della madre di Rina Cotterle da Irene Savi e Norma e Giordano Macor 10.000 pro Lega italiana contro i tumori «G. Manni».

In memoria del dott. Lucio Orel dal dott. Giorgio Orel e famiglia 15 mila, da Anita e Carmela Orel 10.000 pro Assoc. medica triestina (Fondo orfani o vedove).

In memoria di Olimpia Rumini ved. Ceso dalla cognata Margherita ved. Pertout 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dell'ing. Bruno Umani da Bruno e Doris Cucchi 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Carlo e Renata Stazzedoni 6000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; dalla famiglia Tritto 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Maria Pastrovich 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria del papà della maestra Fulvia Buttolò dalle colleghe e personale delle Scuole materne dell'altipiano 23.000 pro Ospedale Santa Maria Maddalena.

In memoria di Alessandra Manzutto da N. N. 5000 pro ANFFaS.

In memoria di Ita Depicolzuane - Dean da Franco, Costantini, Iolanda, Evelina e Loredana 30.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Mina Lorenzon da Anna Marchetto e famiglia 5000, dalla famiglia Vosco Pilot 5000, da Ester Sandrinelli 5000 pro ANFFaS.

In memoria di Lorenzo Fornasari dalla famiglia 26.000 pro Liceo «D. Alighieri» (Premio di studio prof. Fornasari).

In memoria di Adalgisa Senardi dal marito e figli 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Luigia Demagri 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Albina Clumpesta dai nipoti Licia e Stelio e dal cognato Albino 15.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giuseppe Polh dalla sorella Angela col marito Mario Ricobon e nipoti Sara e Roberto 30 mila, dalla famiglia Bigiarelli 10.000 pro ANFFaS.

In memoria di Ida Folpini da Natalia Magris 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lilia Lucia Bonora da Maria Debegnac - Saina 5000 pro Centro cardiovascolare Osped. Maggiore; dalla «Stock S.p.A.» 25.000 pro Lega italiana contro i tumori «G. Manni» (Comitato signore); da Pino e Anita Bonora 2500 pro Istituto Rittmeyer e 2500 pro Villaggio del Fanciullo; da Franca Comisso 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Vittorio Borghi 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria del dott. Tullio Trevisan da Renato Cimenti 20.000, dalla famiglia Dolazza 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Giulio e Claudia Bernardi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Contessa da Silvio, Mariuccia e Fulvio Bacchelli 15.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria dell'ing. Bruno Umani da Mariuccia, Susanna e Massimo 20.000, da Loredana e Gianfranco Lubiana 10.000 pro Parrocchia S. Maria del Carmelo; da Nerina Fonda 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Romana Butti da Gianna Posarini - Machne 10.000 pro Assoc. Famiglia Ospedale «Gregoretti».

In memoria di Gaetano Perusini da Giulio e Claudia Bernardi 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Michele Valentino dal «Campeggio S. Bartolomeo» 20 mila pro Istituto di anatomia patologica Ospedale Maggiore.

In memoria di Giuseppe Fonda dai nipoti Nella e Livio Vatta 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del rag. Mario Mauri dalla moglie 50.000 pro Ospedale S. Maria Maddalena; da Michele Somma 10.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Ofelia Famea ved. Marzan da Gilda Wessek 10.000 pro ANFFaS.

In memoria di Ida Folpini da Dina e Rosetta 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Caterina ved. Bartoli dalla figlia e nipoti 70.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Roberto Vittimani dalla famiglia Zeleznik 5000, dalla famiglia Vallon 5000, dalla famiglia Picco 10.000 pro Parrocchia San Lorenzo.

In memoria del prof. dott. Oscar Sossi da Giacomo e Neva Tosoni 10 mila pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Dalla Cominotti da Gaetano e Kathleen De Pulciani 5 mila pro CRI; da Luisa Montani 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Gregori ved. Papo da Giulio Davanzo 10.000 pro Fondo «J. Serravallo»; da Luigi Grigoion e Liliana Perkan 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Eda Mattiussi Troiani da Laura e Luigi Mestroni 10 mila; da Vittorio Borghi 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Lino Martin dalla moglie Celestina 10.000 pro Parrocchia Pio X e 10.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (Prof. Camerini); dalla cognata Anita e nipote Dario 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dal nipote Fabio e famiglia 6000 pro Assoc. assistenza spastici (Bambini); dai nipoti Tullio, Remigio e famiglie 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Vittoria Firmiani 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Gisella Lucatello da Gemma Fragiacomo 3000, da Fernando Favento 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Giuseppe Colissa da Laura Rubini - Giorgini 6000 pro ANFFaS; dalla famiglia Milesi 5000 pro Banca del sangue.

IMPEGNO DEL MINISTRO PEDINI ALL'ASSOCIAZIONE TRIESTINI E GORIZIANI DI ROMA

SI DEFINISCE LA VOLONTÀ POLITICA PER L'AREA DI RICERCA SCIENTIFICA

Altre iniziative del Governo per Trieste il collegio «Mondo unito» e l'istituzione dell'Università dell'ONU - Relazioni di Anzellotti, Budini, Tamburini e Mizzau

Il ministro per i beni culturali e ambientali, sen. Mario Pedini, ha ribadito l'impegno e la volontà politica del governo per la realizzazione, nei tempi brevi, dell'area di ricerca scientifica di Trieste. Questa, in sintesi, la risposta del rappresentante del governo al primo tema, che l'Associazione triestini e goriziani in Roma ha voluto affrontare, inaugurando una serie di incontri, che andrà ad organizzare nella capitale sul «dopo Osimo». I responsabili dell'Associazione, Cesare Gerin e Aldo Clemente, hanno programmato infatti uun ciclo di iniziative per sensibilizzare il mondo romano ai problemi di maggiore attualità di Trieste e Gorizia. L'incontro è stato un successo perché hanno aderito all'invito un centinaio di esponenti del mondo scientifico e politico, i quali hanno ascoltato con grande attenzione i relatori giunti da Trieste: Fulvio Anzellotti, Paolo Budini e Dino Tamburini.

Fulvio Anzellotti ha sottolineato come Trieste sta oggi riproponendo con energia un'idea di anni fa, e cioè quella di un'area di ricerca scientifico-tecnologica che deve rappresentare un incentivo sostanziale per una industrializzazione che faccia perno su industrie avanzate. Una industrializzazione che ripristina la funzione di Trieste come ponte verso l'Oriente e verso i nuovi paesi emergenti del terzo e quarto mondo, che fermi l'emorragia di forze di lavoro qualificate, le quali — dopo avere studiato nelle sue scuole e nella sua università — oggi sono costrette a lasciare la regione. L'area di ricerca scientifica è un'idea che può completare ed integrare gli accordi internazionali di Osimo, costituendone quasi un presupposto e una garanzia di realizzazione, eliminandone — in parte almeno — i rischi di insuccesso e soprattutto i rischi di un successo effimero o affrettato che potrebbero provocare più danni al patrimonio naturale e alla qualità della vita, che vantaggi di ordine economico. Dino Tamburini ha riferito poi sul suo recente viaggio in America che gli ha consentito di visitare alcune aree di ricerca scientifica. Pur trattandosi di una realtà tanto differente da quella italiana, ne sono emerse alcune utili indicazioni, soprattutto per quanto riguarda la funzione di stimolo delle aree di ricerca per nuove iniziative industriali, e il coordinamento tra le università, il mondo imprenditoriale e i detti centri di ricerca.

L'intervento di Paolo Budini è partito da un cenno storico su quanto a Trieste è già stato realizzato con particolare riferimento al Centro internazionale di fisica teorica, che costituisce un punto d'incontro ad alto livello di scienziati, fisici e matematici che convergono a Miramare da tutto il mondo. L'oratore ha sottolineato le numerose convergenze sulle finalità dell'istituenda area di ricerca:

1) promuovere la ricerca scientifica pura finalizzata e applicata e la ricerca tecnologica in modo tale da programmare e facilitare al massimo il trasferimento delle idee e dei ritrovati dalla ricerca alle applicazioni per la produzione sia industriale sia agricola e per i servizi sociali e pubblici della regione;
2) costituire un organismo di collegamento tra la ricerca finalizzata e tecnologica e le attività degli istituti universitari, che faciliti da una parte l'inserimento degli studenti e dei laureati nelle attività dei servizi pubblici e della produzione e dall'altra induca un orientamento dell'attività scientifica universitaria verso le attività della produzione e dei servizi sociali, stabilendo così un contatto tra le attività accademiche e le attività sociali ed economiche che in Italia è oltremodo carente, determinando così un deleterio distacco tra le Università ed il contesto sociale;
3) cooperare con il Centro internazionale di fisica teorica al fine di trasferire nella regione la presenza di competenze scientifiche di alto livello e di contribuire alla promozione del livello scientifico, tecnologico ed economico delle attività regionali;
4) estendere l'opera già intrapresa dal Centro internazionale di fisica teorica in favore dei paesi in via di sviluppo;
5) estendere i contatti culturali scientifici e tecnologici con i paesi vicini e specialmente con le Repubblica federale Jugoslava;
6) facilitare ed incoraggiare lo sviluppo e l'aggiornamento tecnologico delle attività industriali, agricole e dei servizi regionali e facilitare lo stabilirsi nelle sue vicinanze e nella regione di industrie ad alto contenuto tecnologico.

Gli oratori hanno voluto sottolineare il particolare impegno dell'Università e del suo rettore prof. Ferra, all'iniziativa, alla quale non mancano le più vaste adesioni del mondo politico ed imprenditoriale. Tali adesioni sono state confermate dall'assessore regionale alla pubblica istruzione dott. Mizzau, il quale nel ricordare anche gli specifici stanziamenti di bilancio per il settore della ricerca, ha ribadito che la Regione intende dare il massimo contributo. Approfondito e molto preciso l'intervento del ministro Pedini, il quale ha anzitutto ricordato che altre iniziative che interessano Trieste, sono state previste nel disegno di legge per la ricostruzione e lo sviluppo del Friuli - Venezia Giulia: il collegio «Mondo Unito», l'istituzione di una facoltà dell'Università delle Nazioni Unite ed il potenziamento della Scuola interpreti e traduttori. Tutte queste iniziative, ma soprattutto l'area di ricerca, sono previste dal disegno legge il quale prevede la delega al governo per l'emanazione delle norme di attuazione entro un periodo di 60 giorni. Per quanto riguarda i necessari finanziamenti, il ministro ha ritenuto di poter rassicurare i partecipanti all'incontro ricordando precedenti impegni del governo per alcune delle iniziative in programma, e dichiarando anche la possibilità di un collegamento con la legge sulla riconversione industriale all'esame del Parlamento.

CONTRATTEMPO SOTTO IL CLAP VARMOST

Forni: un masso blocca i lavori della funivia

Problematica rimozione dell'ingombro - Necessari due quintali di esplosivo - Le soluzioni alternative

I lavori per la realizzazione dell'impianto di risalita del Varmost a Forni di Sopra hanno avuto un avvio molto decisivo, nonostante il tempo non sia molto favorevole, a causa dei frequenti piovaschi. Nei giorni scorsi però un grave contrattempo ha frenato il ritmo dei lavori: un masso di circa 100 metri cubi si è riversato sulla strada di servizio ai piedi del Clap Varmost, praticamente ostruendo il passaggio di tutti i mezzi meccanizzati impegnati per le opere del secondo e terzo lotto e non ancora arrivati sui cantieri di lavoro.

Il direttore dei lavori, ing. Guido Giacomelli, che è anche il progettista del secondo e terzo lotto, ha chiesto aiuto alla Marmi Carnica di Paluzza affinché provveda con il personale specializzato a sminuzzare il masso, dando via libera ai mezzi. Diversamente sarà provveduto con il personale delle imprese impegnate nell'opera, mediante cunei che dovranno spezzare il masso. L'uso di esplosivi sarebbe naturalmente il sistema più rapido, ma le disposizioni vigenti in materia — se non saranno fatte eccezioni per questo lavoro — renderebbero necessari molti viaggi per il trasporto del materiale esplosivo: per un fabbisogno di 2 quintali, previsto dall'ing. Giacomelli, occorrerebbero, ben 40 viaggi.

Se questo contrattempo non inciderà sulla esecuzione dei lavori, è previsto verso la metà di luglio l'impiego di elicotteri per il trasporto dei getti di calcestruzzo e del materiale più pesante e ingombrante dal passo della Mauria ai cantieri di lavoro. Il 23 dicembre è la scadenza fissata per la consegna dell'intero impianto. Il primo lotto si avvia intanto a grandi passi verso la ultimazione.

Festa dello sport dell'A. S. Zaule

Avrà inizio questa sera la tradizionale «Festa dello sport» organizzata dall'A.S. Zaule. La manifestazione, giunta alla settima edizione, ha lo scopo di raccogliere fondi per la società sportiva della zona. Cinque i giorni di festeggiamenti che si svolgeranno sul campo sportivo di Aquilinia e che richiameranno come negli anni scorsi un numeroso pubblico. Questa sera, alle 20, la banda giovanile di S. Barbara terrà un concerto. Domani, sempre alle 20, serata di ballo liscio con «Giulio e i suoi amici» e una lotteria con ricchi premi. Sabato il programma prevede l'elezione della tradizionale Miss. Una grande caccia al tesoro (il raduno è fissato per le ore 8 sul campo sportivo) verrà svolta domenica. Lunedì infine nuova serata di ballo liscio (inizio alle 20) e ancora una lotteria.

LO STUDIO DI FATTIBILITA' AFFIDATO ALL'ENTE DALLA REGIONE

PRIMI ATTI TECNICI SULLA ZFIC ESAMINATI DAL DIRETTIVO DELL'EZIT

Sono da sottoporre ad approfondimenti specialistici gli aspetti idrogeologici e della difesa ambientale - Deliberata la proposta di un nuovo statuto

La problematica relativa alla zona franca carsica è stata affrontata in due sedute del Consiglio direttivo dell'EZIT. E' stata vagliata anzitutto la somma dei primi dati tecnici acquisiti con lo studio affidato dalla Regione all'EZIT stesso. Le risultanze di questa indagine di superficie hanno consentito una prima sommaria valutazione esplorativa della logistica tecnica ed economica propria della zona italiana destinata a contribuire all'impianto della zona franca, anche relativamente alle connessioni con tutte le preesistenze urbanistiche interferenti con la zona.

Con i dati attualmente disponibili è possibile configurare una serie di ipotesi specifiche di localizzazione della zona franca, da sottoporre ancora a verifiche per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici e della protezione dagli inquinamenti. L'EZIT ritiene che detti approfondimenti dovranno essere effettuati con la collaborazione di specialisti. In ogni modo il lavoro preliminare che è stato compiuto rappresenta una tappa necessaria per consentire l'inizio dell'attività della commissione mista italo-jugoslava.

Contemporaneamente è stata verificata l'adeguatezza attuale della normativa giuridica che finora ha retto l'EZIT. L'indirizzo emerso dalla valutazione del consiglio direttivo e quello di imprimere all'Ente una capacità operativa che valga, su una base di autonomia opportunamente dosata, ad assicurare una efficace e celere azione amministrativa e tecnica assolutamente indispensabile per gestire, nel quadro della impegnativa collaborazione con l'autorità jugoslava, la zona franca. Infatti la novità dell'istituto della zona franca mista, con la prevedibile presenza di numerosi soggetti economici stranieri richiede la presenza di un ente gestore italiano concepito come un'agile agenzia operativa dotata di sufficienti poteri autonomi in ordine alla predisposizione e realizzazione di programmi relativi al miglior avvio e sviluppo della zona franca. E' emersa inoltre la necessità di ricalibrare le varie rappresentanze delle categorie economiche, sociali e locali ne gli organi direttivi dell'Ente: ciò anche in esito a precise istanze e proposte emerse nei mesi scorsi soprattutto da parte delle forze imprenditoriali.

E' da sottolineare che la partecipazione democratica, già finora assicurata ma oggi allargata con le proposte di opportuni ritocchi nelle rappresentanze delle realtà locali negli organi direttivi dell'Ente, costituisce la garanzia più rassicurante per controbilanciare il rafforzamento di poteri a favore dell'Ente che dovrà concretamente confrontarsi ed operare con un ente corrispondente jugoslavo. Tutte queste esigenze si sono trasfuse quindi nel nuovo modello di statuto dell'EZIT, deliberato come proposta dal consiglio direttivo, e che tramite la Regione Friuli-Venezia Giulia il Governo nazionale riceverà come contributo di suggerimenti per la migliore formulazione dei decreti delegati attuativi del contenuto degli accordi di Osimo.

In apertura di riunione il presidente Antonini ha ribadito che ogni contributo deve essere finalizzato all'ipotesi di una zona franca sul Carso, in quanto non risultano esistere altre alternative per tale progetto nella provincia di Trieste. La ventilata alternativa delle Noghere è infatti contraddetta da due elementi fondamentali. In primo luogo l'esigenza di riservare i terreni disponibili attualmente inclusi nel comprensorio dell'EZIT (circa 120 ha) per i futuri insediamenti di aziende industriali che produrranno prevalentemente per l'Italia e la CEE e quindi avrebbero svantaggi dall'essere inclusi entro una zona franca.

Si deve ricordare a tale proposito il programma di lottizzazione nel centro della valle delle Noghere, su un'area di 13 ettari, destinata a soddisfare le attuali e urgenti richieste di insediamento degli artigiani e delle piccole industrie. La proposta alternativa alle Noghere è stata ritenuta insostenibile dal presidente Antonini anche valutando gli incrementi di territorio derivanti da una possibile estensione fino al confine (circa 50 ettari) ed anche oltre, in territorio jugoslavo, fino alle colline che chiudono la vallata e la separano dall'ambito di Capodistria (circa 170 ettari): nel complesso una superficie insufficiente per la zona franca.

Lavoro e previdenza nelle SEGNALAZIONI

Dimissioni per la pensione anzianità

«Facendosi sempre più insistenti le voci di un possibile "congelamento" delle indennità di fine rapporto di lavoro, avrei deciso o, quanto meno, sarei intenzionato a presentare le dimissioni al mio datore di lavoro.

«Allo scopo di assicurarmi di essere sempre stato accreditato dei contributi previdenziali nei miei 35 anni di anzianità, ho presentato, in data 13.8.1976, il mio libretto personale all'Inps di Trieste per l'aggiornamento (Posizione assicurativa n. 433053/TS).

«Da allora e fino ad oggi, nonostante i miei solleciti scritti, ultimo dei quali in data 17.3.1977, non ho ottenuto alcuna risposta.

«La vorrei quindi pregare, esaminando la mia posizione, se risulterà più conveniente la pensione di anzianità a seguito dei contributi versati, oppure in relazione allo stipendio degli ultimi anni che è stato il seguente: 1974 lordo 8.921.643 al netto contrib. prev. L. 8 milioni 92.277; 1975 lordo 10.880.385, al netto contrib. prev. L. 9.852.916; 1976 lordo 12.069.416, al netto contrib. prev. L. 10.881.380. Ringraziando per la cortese risposta C. P.».

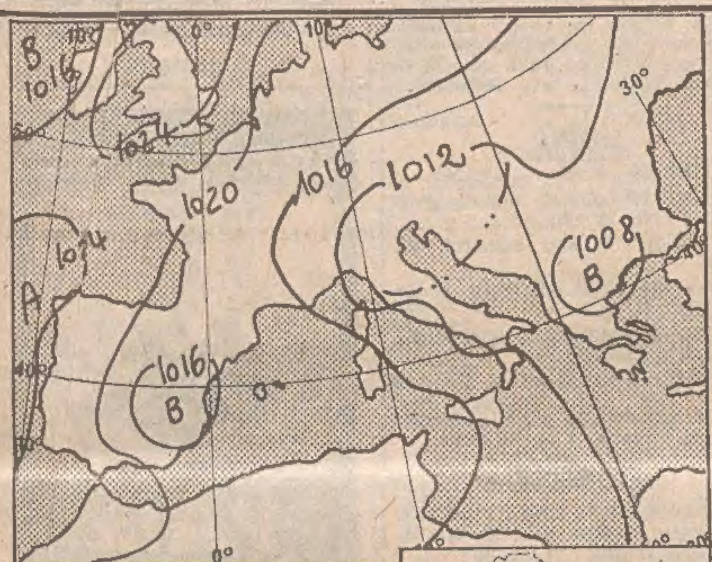
Al raggiungimento dei 35 anni di effettiva contribuzione (1820 contributi settimanali) il lettore potrà, cessando il rapporto di lavoro dipendente, chiedere ed ottenere la pensione di anzianità che sarà liquidata con il cosiddetto sistema retributivo senz'altro, nel suo caso, più conveniente di quello contributivo.

La misura della pensione annua sarà infatti determinata sulla base di 35/40 dell'80 per cento della retribuzione pensionabile riferita alla media delle retribuzione degli ultimi 3 anni al lordo di ogni trattenuta sia erariale che previdenziale. In base agli stipendi segnalati, la retribuzione pensionabile alla data del 30 giugno di quest'anno, nell'ipotesi che nell'anno in corso si ripetano invariati gli stipendi mensilmente percepiti nel 1976, dovrebbe aggirarsi sugli 11 milioni annui e conseguentemente la misura della pensione di anzianità sui 7 milioni e 700 mila lire annue.

Se il lettore non è in grado di verificare l'esatta esistenza dei 35 anni di contribuzione in quanto non riesce ad ottenere tempestivamente l'aggiornamento del libretto personale, può presentare ugualmente domanda di pensione di anzianità all'INPS senza rassegnare contemporaneamente le dimissioni. Non appena l'INPS avrà provveduto a comunicare l'esistenza dei requisiti contributivo e l'accoglimento della domanda di pensione previa dimostrazione dello stato di disoccupazione potrà decidere o meno per le dimissioni.

Domenico Pagliaro

IL TEMPO CHE FARÀ



Al mattino poco nuvoloso su tutte le regioni; durante le ore del pomeriggio sviluppo di nubi cumuliformi e locali manifestazioni temporalesche sull'Italia settentrionale e nelle zone interne delle regioni centrali e moderato aumento della nuvolosità sul resto dell'Italia.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni meridionali; quasi stazionaria sulle altre regioni.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17, 23; Bolzano 13, 26; Verona 16, 25; Venezia 18, 24; Milano 15, 25; Torino 12, 23; Cuneo 9, 24; Genova 15, 23; Bologna 13, 26; Firenze 15, 25; Pisa 18, 24; Ancona 17, 22; Perugia 14, 22; Pescara 15, 25; L'Aquila 10, 23; Roma Nord 13, 27; Roma Fiumicino 15, 25; Roma Eur 16, 23; Campobasso 15, 23; Bari 19, 27; Napoli 19, 25; Potenza 14, 21; S. Maria di Leuca 22, 28; Catanzaro 18, 23; Reggio Calabria 22, 27; Messina 22, 27; Palermo 21, 26; Catania 16, 30; Alghero 18, 22; Cagliari 16, 27.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 11, 19; Atene 24, 34; Bangkok 28, 35; Beirut 21, 32; Belgrado 16, 25; Berlino 14, 22; Buenos Aires 5, 10; Copenaghen 15, 22; Francoforte 15, 22; Ginevra 13, 18; Helsinki 10, 13; Hongkong 26, 30; Johannesburg 6, 17; Lisbona 13, 22; Londra 9, 18; Madrid 7, 24; Mosca 7, 17; New York 16, 25; Oslo 11, 23; Parigi 12, 15; Rio de Janeiro 17, 31; Singapore 24, 30; Stoccolma 9, 19; Taipei 24, 30; Teheran 23, 36; Tel Aviv 20, 29; Tokio 16, 20; Toronto 12, 24; Vancouver 14, 16; Vienna 19, 22.

STUDIO ELABORATO DALLA COMMISSIONE PROVINCIALE SICUREZZA SOCIALE

Come dovrebbe essere per il PCI la ristrutturazione ospedaliera

La commissione provinciale sicurezza sociale del PCI ha preso in esame, in una recente serie di riunioni, il problema, di rilevanza cittadina, e non solo cittadina, del destino dei numerosi presidi ospedalieri di Trieste, nella prospettiva dell'entrata in funzione del nuovo ospedale di Cattinara.

La commissione ha innanzitutto rilevato «la grave responsabilità che si è assunta chi — e in primo luogo la Democrazia cristiana — non ha saputo e voluto, pur in un ampio arco di tempo, arrivare ad una definizione di questi problemi».

«Lo stesso recente incarico ad una commissione ministeriale di procedere ad uno studio sui "contenuti" dei vari presidi ospedalieri ed in particolare di quello di Cattinara — precisa una nota comunista — incarico contro cui si è espresso il PCI, ha significato ulteriore ritardo».

«Il PCI — continua il comunicato — ha più di una volta, e pubblicamente, indicato le linee generali che dovranno sovrintendere alla nuova sistemazione degli ospedali triestini e ritiene ora, responsabilmente, di scendere a maggiori dettagli, sui quali — peraltro — sollecita il confronto ed il contributo delle forze politiche e sociali triestine. Per affrontare correttamente la fase "Cattinara operante" gli obiettivi di fondo da perseguire sono: sempre maggiore integrazione delle strutture ospedaliere ed universitarie; concentrazione a Cattinara dei reparti di diagnosi e cura per acuti; maggiore agibilità del Maggiore, eliminando la degenza nei corridoi e concentrandovi le attività poliambulatoriali; chiusura dei reparti di S. Giovanni, destinando il comprensorio ad uso sociale; promozione di ricerca scientifica orientata in senso prevalentemente epidemiologico al Maggiore e di tipo tradizionale a Cattinara, sviluppo di iniziative immediate, soprattutto di assistenza all'anziano, che favoriscano una progressiva deospedalizzazione, in modo di portare i posti letto al fabbisogno reale».

Su quest'ultimo, essenziale punto la commissione sicurezza sociale del PCI ritiene che si debba giungere ad un totale di 180 posti di geriatria — portando l'età geriatrica a 75 anni — e a 330 posti di lungodegenza. A ciò si potrà giungere, però, solo se sarà avviata una attività di «day hospital», se saranno potenziate le attività ambulatoriali dell'Ente, se sarà rivitalizzato il dipartimento dell'anziano, se finalmente il consorzio sanitario di base inizierà a sviluppare iniziative sul territorio. «Si può giungere — afferma la nota — così, ad ottimali 900 posti letto di medicina generale, così distribuiti: a Cattinara 4 reparti di medicina acuta (2 ospedalieri, 2 univ.); al Maggiore una divisione per acuti, la medicina d'urgenza e 3 divisioni geriatriche di 60 letti; alla Maddalena 330 posti di lungodegenza (3 divisioni)».

Ciò posto la commissione sicurezza sociale del PCI ha formulato il seguente piano, che oggi offre al dibattito delle forze politiche, sociali, tecniche ed all'opinione pubblica di Trieste.

CATTINARA — *Piastra servizi: radiodiagnostica universitaria, un laboratorio, una sezione dell'anatomia patologica, una sezione del centro immunotrasfusionale, la rianimazione. Torre medica: clinica medica, patologia medica, due divisioni ospedaliere di medicina, cardiologia, clinica neurologica, clinica dermatologica. Torre chirurgica: clinica chirurgica, patologia chirurgica, semeiotica chirurgica, divisione chirurgica ospedaliera, urologia, clinica ortopedica.*

MAGGIORE — *Dipartimento d'urgenza (medicina d'urgenza, guardia chirurgica, traumatologia, guardia psichiatrica, rianimazione, unità coronarica), seconda radiodiagnostica, secondo laboratorio, anatomia patologica, medicina legale, centro immunotrasfusionale, attività poliambulatoriale e «day hospital», centro per la lotta contro le malattie cardio-vascolari, medicina del lavoro, emodialisi, gastroenterologia, una divisione di medicina generale, tre divisioni geriatriche, riabilitazione, divisione ortopedica, cliniche otorino, oculistica, stomatologica, divisioni neurologica, neurochirurgica e clinica psichiatrica, servizio di fisiopatologia del sistema nervoso, ginecologia, divisione dermatologica, dipartimento radiochemioterapico.*

SANTORIO — *Dipartimento pneumotisiologico (con terapia intensiva respiratoria) più reparto infettivi trasferito dalla Maddalena.*

«In totale Trieste potrà contare — conclude il comunicato — sul "giusto" fabbisogno di circa 3200 posti letto, così divisi: Maggiore 1000, Cattinara 840, Maddalena 330, Santorio 400, Burlo 640».

OGGI I LEGNI ESOTICI

Assistenza sociale: incontro in Fiera

Si è svolto ieri alla Fiera un incontro sull'assistenza sociale nella regione: la giornata di studio, cui hanno preso parte oltre duecento operatori nel settore, è stata organizzata dall'A.A.I. (Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali).

Oggi sono di scena i legni esotici, nell'ambito delle giornate internazionali sul commercio del legno, giunte alla dodicesima edizione: con la partecipazione di produttori ed esportatori del Camerun, Congo, Costa d'Avorio, Zaire e Gabon, verranno affrontati in due successive riunioni i problemi della commercializzazione di questi prodotti, scarsamente conosciuti sul mercato internazionale.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

L'OPERA LIRICA DI DE FILIPPO E ROTA A SPOLETO

NAPOLI RIVISITATA (TRENT'ANNI DOPO)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SPOLETO — Per celebrare il suo ventennale, il «Festival dei due mondi» ha puntato su uno spettacolo d'apertura che, esibendo i nomi famosi di Eduardo De Filippo, drammaturgo interprete di talento indiscusso sul piano internazionale e Nino Rota, compositore raffinato e fedele alla tonalità, è riuscito a catalizzare intorno a sé l'attenzione del mondo intero, buona parte del quale lo ha potuto seguire senza raggiungere Spoleto grazie alla televisione che lo trasmette in ripresa diretta e a colori. Di scena «Napoli milionaria» la famosa commedia di Eduardo trasformata in opera lirica. «Un avvenimento, questo — aveva detto Romolo Valli — che da solo è in grado di riscattare tutto un festival». Ma non tutti sono d'accordo.

Nonostante che la sala del «Teatro Nuovo» al termine della anteprima esplodesse in applausi entusiastici e prolungati, anche a scena aperta, non son mancate le severe riserve di molti critici circa l'opportunità di dare forma musicale ad un'opera già perfettamente compiuta in sé e alla quale la magia della musica nulla poteva aggiungere. Pur tra pareri discordi l'anteprima si è conclusa secondo le aspettative, in modo trionfale, e De Filippo e Rota, chiamati in proscenio, hanno ricevuto un'autentica ovazione.

Il libretto è abbastanza diverso dalla commedia scritta nel 1945, quando Eduardo fece alla sua città bombardata, devastata, affamata e offesa un discorso amaro e severo, coraggioso e solidale: un discorso che divenne presto nazionale e universale. La guerra non era ancora finita, ma la commedia si chiudeva con la famosa battuta del reduce Gennaro alla moglie Amalia (che pure la guerra e la fame [illegible] corrotto) aperta al conforto e alla fiducia «s'ha da [illegible], ama', ha da passa' 'a nuttata».

Ora quel finale è cambiato. Eduardo, a distanza di 33 anni, ha dovuto ammettere che «'a nuttata» non è ancora finita e l'alba sembra lontana perché la guerra è ancora in atto: vizio, violenza, corruzione, egoismi hanno infatti scatenato un'altra guerra, quella della paura del domani in un mondo che vede schierati gli uni contro gli altri centinaia di milioni di uomini sopra ai quali grava un destino ignoto e forse catastrofico. E' De Filippo, in questa riscrittura del suo testo forse più rappresentato, lancia un grido d'allarme indicando l'ardua meta della pace come unico traguardo essenziale per la salvezza dell'umanità.

E per fare questo De Filippo si è servito del coro attraverso il quale ha portato sulla scena tutto un popolo, quasi a sottolineare gli avvenimenti che si svolgono nel «basso» della famiglia Jovine e nella città tutta.

Ma forse in questa operazione, che ha richiesto un alleggerimento del dialetto partenopeo per trovare soluzioni in lingua, l'opera ha perduto in «napoletanità», anche se la scena di Bruno Garofalo, che presenta uno spaccato del «basso» aperto da ogni parte su un panorama dominato dalla collina del Vomero e dalla rocca di San Martino e affollato di chiese, di case e di campanili, sta là a ricordare il luogo deputato dell'azione. Non è mancata l'osservazione ricorrente secondo la quale, come già fu per il teatro di Petrolini e come è ancora per quello di Dario Fo, il teatro di Eduardo, senza Eduardo perde gran parte della sua «presa».

Quanto alla musica del milanese Rota, melodicamente articolata e simmetricamente disposta, che rivela il candore del compositore fidente nei mezzi espressivi anche più logori e in possesso dell'incanto di fare musica fuori di ogni aggrovigliata polemica, non certo contribuisce a conservare al testo la napoleanità che esige.

Generalmente Nino Rota (famoso soprattutto per le colonne sonore di tutti i film di Federico Fellini, oltre che di molti altri famosi di Visconti, Clement e Castellani, e che ha realizzato per il teatro opere e balletti cui sono andati i consensi della critica più esigente), viene definito un musicista semplice.

«Ma ci sono delle semplicità — ha detto Rota — che sono dei punti di partenza e delle semplicità che sono dei punti di arrivo. La mia musica appare facile, e non sono pochi coloro che dicono che sembra sempre di "saperla tutta"; ma poi, alla fine, nessuno ricorda più nulla perché le note gli sono scomparse davanti. Credo che ogni artista ambisca alla semplicità, ambisca comunicare a tutti, senza distinzioni, le proprie sensazioni. E personalmente, il più bel complimento che si possa fare ad un musicista, credo sia proprio quello di definirlo sempre un contemporaneo».

E per sentirsi un contemporaneo Rota assimila tutto, inserito com'è in un contesto di vita che gli palpita e gli muore intorno. Ecco perché è stato facile da parte di alcuni muovergli il rimprovero di trovare nella sua musica molte presenze di altri; ma sono presenze tutte dichiarate che vanno dalla «villanella» settecentesca all'operetta, dal «boogie-woogie» alla canzone di Piedigrotta, dalla romanza pucciniana al «duetto» d'amore più consumato: tutti recuperi di «cose» che in musica nessuno fa più, ma che egli adopera al di sopra di ogni struttura critica ottenendo spesso risultati di grande coloritura e di abilissima stesura.

Ma Napoli in tutto questo, c'entra poco: rilevano tenacemente i più ostinati; e occorrerà un lungo e obiettivo bilancio critico per sapere definitivamente se «Napoli milionaria», diventata opera lirica, sia nata oppure no.

L'orchestra, quella dei giovani universitari americani della «Julliard School» e il «Westminster Choir» hanno dato il meglio di loro sotto la guida attenta e vigorosa di Bruno Bartoletti. I cantanti, tutti giovani e in parte già affermati, hanno dato a ciascun personaggio la dimensione canora più adeguata, oltre ogni previsione tenendo conto del relativamente breve tempo di prove: 19 ruoli, i principali dei quali affidati a Silvano Pagliuca, Giovanna Casolla, Mariella De Via, Renato Grimaldi, Angelo Grimaldi, Angelo Nardinocchi, Piero Visconti e Adelaide Sposito.

A De Filippo, neo-librettista, regista e, soprattutto, neo-laureato «honoris causa» in lettere dall'università di Birmingham è stato dedicato il trionfo della serata.

Roberto De Sio



Spoleto — Una scena di «Napoli milionaria» con gli interpreti principali: da sinistra il baritono Silvano Pagliuca, il tenore Renato Grimaldi e il soprano Giovanna Casolla Telefoto Ap

QUESTA SERA SUL VIDEO

Tutto contro Eva

«TV ciak - Speciale da Salsomaggiore» (Rete 1, ore 20.40). In occasione del diciassettesimo premio nazionale per la regia televisiva, assegnato come ogni anno a Salsomaggiore, va in onda uno speciale al quale prendono parte attori e cantanti e altri personaggi del mondo televisivo chiamati a Salsomaggiore da Daniele Piombi presentatore della manifestazione. Fra gli altri Loredana Bertè, il complesso degli Champagne, Rosanna Fratello, Daniel Gerard, Sandro Giacobbe, Minnie Minoprio, Mino Reitano, Luciano Rossi, Steven Schlaks e Umberto Tozzi.

* * *

«Il ventre di Napoli» (Rete 2, ore 20.40). E' un documentario di Maris Malfatti e Riccardo Tortora che ha per sottotitolo «Una giornata nella città del sole» Girato a colori in quaranta giorni di riprese, ai quali sono seguiti due mesi di montaggio, il film realizzato in presa diretta con diecimila metri di pellicola vuole rispondere a due nterrogatvi: che cosa è Napoli? E perché Napoli e così?

Nell'arco di una giornata l'obiettivo punta sui più diversi aspetti di una città contraddittoria come Napoli cogliendo immagini che vogliono essere insieme documento e interpretazione di situazioni sociali, economiche, culturali e politiche: da una seduta del consiglio comunale a storie private di operai, professionisti e disoccupati, dai quartieri alti ai vicoli del vecchio centro.

Diviso in due puntate, il film si conclude con un dibattito al quale prendono parte esponenti politici, sindacali, dell'economia e della cultura, ognuno dei quali darà una propria interpretazione delle diverse realtà napoletane.

* * *

«Tutto contro Eva» (Rete 2, ore 22.30). Nella serie dei telefilm presentati da Alfred Hitchcock, va in onda «Tutto contro Eva» diretto da Jack Smight e interpretato da Anne Francis, Ruth Roman e Glady Cooper. I personaggi in scena sono una moglie giovane e indossatrice, un uomo d'affari, una suocera, una governante, un ragazzo e un suo amico. Personaggi tradizionali per una vicenda tuttavia che si svolge all'insegna dell'imprevisto: la morte del marito, ufficialmente provocata da un'ulcera gastrica, nasconde in realtà un delitto il cui responsabile va ricercato fra tutti gli altri personaggi in scena.

Laura Antonelli sostituisce la Muti

ROMA — Laura Antonelli ha cominciato ad interpretare negli stabilimenti della Dear Film il film «Gran bollito» di Mauro Bolognini ispirato ai delitti della saponificatrice Leonarda Cianciulli.

Laura Antonelli ha sostituito improvvisamente l'attrice Ornella Muti che doveva interpretare la parte della fidanzata del figlio della Cianciulli. (Ansa)

«DONNA RACHELE NARRA LA SUA VITA CON IL DUCE»

Mussolini privato al cinema

ROMA — Il film «Donna Rachele narra la sua vita con il duce», di cui è coautore il figlio primogenito di Mussolini, Vittorio, e che è stato realizzato utilizzando materiale cinematografico e documentario inedito della famiglia Mussolini, potrà liberamente circolare nelle sale cinematografiche italiane e straniere alla condizione però che esso rimanga inalterato così come Vittorio Mussolini lo ha concepito mettendo a disposizione della società cinematografica produttrice materiali e documenti familiari. La decisione è stata presa dal pretore dott. Michele Aiello, della prima sezione civile, dopo una lunga istruttoria.

L'azione giudiziaria è sorta in quanto la «Globo Studio», società produttrice alla quale è stato venduto il materiale per realizzare il film, era fallita, ed il film stesso sarebbe stato rimesso in vendita. Di qui il timore di Vittorio Mussolini che l'eventuale acquirente potesse manipolare il qualche modo il film o parte del materiale.

Con la sua decisione il magistrato ha ritenuto che quando vengono utilizzati per la creazione di un'opera cinematografica documenti e atti privati e riservati, perché personali, l'opera stessa deve essere posta in circolazione così come è stata concepita: soprattutto secondo le linee che gli aventi diritti su quegli atti e documenti, hanno tracciato, anche quando, come in questo caso si tratti di personaggi e di vicende certamente storiche.

Gli spettatori potranno così assistere ad un film inedito su Mussolini, quale appariva e si realizzava nella vita familiare e potranno inoltre venire a conoscenza di documenti che forse la storiografia ufficiale non conosce ancora

Tre film italiani al Festival di Berlino

ROMA — Tre film italiani saranno presentati al prossimo festival cinematografico di Berlino che si svolgerà dal 24 giugno al 3 luglio. I tre film sono «Porci con le ali» di Paolo Pietrangeli che sarà proiettato in concorso nella serata conclusiva; «Per questa notte» di Carlo Di Carlo (sezione informativa) e «Padre padrone» di Paolo e Vittorio Taviani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni» alle 21.30: «San u Miramaru», in serbo-croato; ore 22.45: «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano. Servizio di motobarca dal Molo Audace (ore 20.20 e 21.50) a Grignano e da Grignano alla fine delle rappresentazioni (due ritorni).

TEATRO STABILE - CASTELLO DI SAN GIUSTO. 21.30: «La famiglia dell'antiquario» di Carlo Goldoni con Mario Abruzzo, R. Bianchi, G. Calavotti, A. Buonaiuto. Regia di Furio Bordon, scene e costumi di Sergio d'Osmo. In abbonamento: tagliando n. 8. Prezzi popolari lire 1000. Prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta 1977. «Cin-Ci-Là» - «Sogno di un valzer» - «Ballo al Savoy». Dal 2 luglio al 14 agosto.

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta 1977. Da lunedì vendita dei biglietti per i primi spettacoli. Biglietteria Centrale Galleria Protti (tel. 36372).

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). Vedi estivi.

EDEN. 17, 19.45, 22.15: «3 donne» con S. Duvall, S. Spacek, J. Rule. Technicolor. Premiato al Festival di Cannes 1977.

EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: Il film che ha vinto il primo premio al Festival della Fantascienza di Trieste: «Fase IV: distruzione Terra» con Nigel Davenport, Michael Murphy e Lynne Frederick. Per tutti.

FENICE. 16.30, 18.15, 20.10, 22.15: Un film di Serge Leroy «Viaggio di paura» con Jean Louis Trintignant, Mireille Darc, Bernard Fresson e Adolfo Celi. V.m. 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.15, ultima 22: «La donna che violentò se stessa». Severamente V.m. 18. Domani: «Gola profonda nera».

GRATTACIELO. 16.30 ultima 22.30: «Amore mio spogliati . . . che poi ti spiego», technicolor con E. Cerusico, Silvia Dionisio, N. Castelnuovo, Valeria Fabrizi. V.m. di 18 anni.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «L'ultima orgia del Terzo Reich». Severamente V.m. 18.

NAZIONALE. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Robin Hood l'arciere di Sherwood» con Charly Bravo. E' un film per tutti.

RITZ. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Terrore a 12.000 metri». Technicolor con D. Janssen, D. Meredith e C. George.

AURORA. 16.30. Maurizio Merli, Tomas Milian e John Saxon interpreti del drammatico poliziesco: «Il cinico, l'infame e il violento». Technicolor. Vietato 14 anni.

CAPITOL. 16.30. Ultimo giorno del divertentissimo technicolor: «Il marito in collegio» con E. Montesano Domani: «Casanova e Company» con Tony Curtis.

CRISTALLO. 17, 19.30, ult. 22. A grande richiesta il capolavoro di Akira Kurosawa: «Dersu Uzala, il piccolo uomo delle grandi pianure». Premio Oscar 1976. E' un film per tutti.

MODERNO. 16.30. Efferata crudeltà e assoluta mancanza di ogni sentimento umano distinguono le avvenenti ragazze «killer» del film di A. Warhol: «Il male». Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni e sconsigliato alle persone troppo sensibili.

IMPERO. 16.30. Per la «giornata del film d'autore» il meraviglioso, suggestivo e interessantissimo documentario: «Cari mostri del mare», di B. Vailati. Technicolor. Consigliato particolarmente ai ragazzi.

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor: «La via dei Babbuini». Catherine Spaak, Pippo Franco e Fabio Garriba.

ABBAZIA. 16.30: «Carnalità», technicolor con Erna Schurer e Femi Benussi. Severamente v.m. 18.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Operazione Siegfried». Alla scoperta di un favoloso tesoro nascosto durante l'ultimo conflitto. Con Telly Savalas e James Mason.

ALDEBARAN. Chiusura estiva.

ASTRA. 16.30: «Assassinio sull'Eiger». Technicolor con Clint Eastwood. Per tutti.

IDEALE. 16.30: tecnicolor: «Il piccione d'argilla». Telly Savalas, Marlène Clark. V.m. 14.

RADIO. 16. Rassegna film di James Dean: «La valle dell'Eden». Technicolor di Elia Kazan.

SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON - I.N.C. 21.30 (sulla terrazza o in sala): rassegna estiva film per un cinema migliore Una settimana con Woody Allen. Oggi: «Amore e guerra».

ESTIVO EX SOCI. 21.15: «Roma violenta», un film di scottante attualità con Maurizio Merli, Richard Conte e Daniela Giordano. Technicolor.

GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Il vento e il leone». Colossale technicolor con Sean Connery e Candice Berger.

SERVOLA (bus 29, spettacolo unico). 21.15: «Il grande biondo». Un film della serie dei Charlottes. Segue «Cronaca di un record», l'ultima emozionante avventura di Enzo Maiorca.

VALMAURA. 21: «Lo squalo», il più grande successo dell'anno, per l'ultima volta a Trieste.

Riduzioni ENAL: Ariston, Vitt. Veneto. Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Astra e Radio.

MUGGIA

VOLTA. 17: «La cagna» con Marcello Mastroianni, Catherine Deneuve e Michel Piccoli. Tratto dalla novella di Flaviano. Visibile a tutti. Technicolor.

UDINE

ARISTON. 16: «Cugino e cugina».

CAPITOL. 16: «Liberi, armati, pericolosi». V.m. 18 anni.

CENTRALE. 16: «Un sussurro nel buio».

CRISTALLO. 16: «Nuda dietro la siepe». V.m. 18 anni.

ODEON. 16: «Attenti a quei due... l'ultimo appuntamento».

PUCCINI. 16: «Strip-tease». V.m. 18 anni.

DIANA. 18: «Voglie pazze desideri... notti di piaceri». V.m. 18 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17.50 - 22: «Le lunghe vacanze del '36» con A. Gabe e I. Merlo.

CORSO. 17 - 22: «Taxi girl» con E. Fenech e A. Maccione. Scope a colori. V.m. 14 anni.

VERDI. 17 - 22: «France Société Anonyme» con M. Bouquet e D. Ceccardi. Colori. V.m. 18 anni.

CENTRALE. 17 - 22: «Irma la dolce» con J. Lemmon e S. Mc Laine. Panoramico e colori.

VITTORIA. 17.15 - 22: «K.Z.9 lager di sterminio» con I. Staccioli e R. De Simone. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18 - 22: «Folli liberi amplessi» con Jean Pierre Marielle. A colori.

PRINCIPE. 18 - 22: «Il solco di pesca» con Martine Brochard e Gloria Guida. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Gli ultimi giganti» con Charlton Heston, J. Cobern; in technicolor.

PARCO DELLE ROSE. Einzige Vorstellung um 21.30 Uhr. In Deutscher sprache: «Die Kampfmaschine» mit B. Reynolt, E. Albert. Technicolor.

GRADISCA

COMUNALE 19 - 21.30: «Grandezza naturale».

CERVIGNANO

NUOVO. «Mark colpisce ancora». V.m. 14 anni.

RONCHI

RIO. «Autostop rosso sangue». (Prima visione di zona).

PALMANOVA

ITALIA. «La ragazza dalla pelle di luna».

GARIBALDI. «Chi giace nella culla della zia Ruth?».

CASARSA

ROMA. «Polizia investigativa femminile».

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornale radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21.40, 23; 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Clessidra; 9: Voi ed io punto e a capo; 10: Controvoce; 10.35: Voi ed io punto e a capo; 11: L'opera in trenta minuti; 11.30: Il giardino pubblico, racconto; 12.05: Caro papà; 13.30: Musicalmente; 14.05: Visti da noi; 14.20: C'è poco da ridere; 14.30: Contropoesia; 15.05: Chiave di lettura; 15.45: Incontri con un vip; 16.10: Anteprima di e... state con noi; 16.30: Special di G. Albertazzi; 18.15: Bigband concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: I programmi della sera; di grasso o di magro; 20: Folk doc; 20.30: Frank Sinatra e A.R. Spinaci; 21.05: Zelda, mito dell'età del jazz; 22.05: Operette e commedie musicali; 22.40: Concerto; 23.15: Radiouno domani - Buonanotte dalla dama di cuori - Al termine chiusura.

RADIODUE

Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno; 7.30: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.45: Canzoni made in Italy; 9.32: Vita di Beethoven; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Radiolibera; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15.30: Bollettino del mare; 15.45: Qui Radio2; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Anteprima disco; 18.35: La bussola; 18.56: Radiodiscoteca; 19.15: Musica a palazzo Labia; 20.20: Supersonic; 21.30: Il teatro di Radiodue; Conoscere Simone (Bollettino del mare, panorama parlamentare); 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

Giornale radio: 6.45, 7.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.35; 6: Quotidiana Radiotre; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.40: Noi voi loro; 10.55: Operistica; 11.25: Noi voi loro; 12.10: Long playing; 12.45: Succede in Italia; 13: Disco club; 14: Pomeriggio musicale; 15.12: GR2-Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: I mali dei grandi; 17.30: Fogli d'album; 17.45: La ricerca; 18.15: Jazz giornale; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Zaide di Mozart; 21.50: Copertina - Chiusura.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Giovedì folk; 12.20: Programmi regionali dell'accesso; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Giovedì folk; 14.45: Il Gazzettino; 19.15: Il Gazzettino.

TV RETE 1

13.00 Argomenti: «L'attesa di un figlio», 7.a puntata.
13.25 Che tempo fa.
13.30 Telegiornale — Oggi al Parlamento.
18.15 «Napo, orso capo», cartoni animati. ★
18.35 «Cretinetti e le donne».
18.45 Ritratto d'autore: «Pericle Fazzini».
19.20 «Le avventure di Rin tin tin», telefilm.
19.45 Almanacco del giorno dopo ✳ — Il tempo. ★
20.00 Telegiornale. ✳
20.40 «TV ciak, speciale da Salsomaggiore». ★
22.00 «Scatola aperta», fatti opinioni personaggi.
— Telegiornale ✳ — Oggi al Parlamento. ★
— Che tempo fa. ★

TV RETE 2

13.00 TG2 Ore tredici.
13.30 Il mestiere di raccontare: «Primo Levi», 2.a parte.
17.00 Sanremo - Incontro internazionale di pallanuoto.
18.15 Dal Parlamento — Sportsera. ✳
18.30 «Il lavoro che cambia», 3.a puntata.
19.10 «L'uovo e il cubo», settimanale d'arredamento. ★
— Previsioni del tempo. ★
19.45 TG2 Studio aperto. ✳
20.40 «Il ventre di Napoli», film-documento. ★
22.00 Tribuna politica: Intervista con il segretario politico del PSDI on. Pier Luigi Romita - Intervista con il segretario nazionale del MSI-DN on. Giorgio Almirante.
22.30 «Tutto contro Eva», telefilm.
— TG2 Stanotte. ✳

★ Programmi a colori — ✳ Parzialmente a colori

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: «Discodedica»: Musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

(Ora solare)

7: Buongiorno in musica - Programmi radio-Tv; 7.30: Giornale radio; 8.15: Le favole di Elisabetta; 8.21: Intermezzo; 8.30: Lettere a Luciano; 9: E' con noi...; 9.10: L'aquilone; 9.30: Notiziario; 9.35: Intermezzo; 9.45: Vanna; 10: Hi-Fi magazine; 10.30: La bella estate; 10.45: Fabbian show; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Giornale r.; 12: Brindiamo con...; 12.30: Notiziario; 13: All'aria aperta; 13.10: Disco più, disco meno; 13.30: Notiziario; 13.35: Libri in vetrina; 13.40: Mini juke box; 14: Brani d'opera; 14.45: Luision Mariani; 15: L'aquilone; 15.20: Intermezzo; 15.30: E' con noi...; 15.45: Cantano The Originals; 16: Notiziario; 16.10: Io ascolto, tu ascolti; 19.30: Crash; 20: Fantasia musicale; 20.30: Notiziario; 20.35: Rock party; 21: Musiche di compositori sloveni; 21.30: Notiziario; 21.35: Intermezzo; 21.45: Classifica LP; 22.30: Giornale radio; 22.45: Cantano Paul e Paula; 23: Chiusura.

TV Capodistria

20.55: L'angolino dei ragazzi; 21.10: Zig-zag; 21.15: Telegiornale; 21.35: I sette di Marsa Matruh, film; 23.15: Zig-zag; 23.20: Girando di qua e di là, docum.

TV Svizzera

14.30: In eurovisione da Vienna: Ippica, campionati europei di salto, in diretta; 19.30: Programmi estivi per la gioventù: «Appuntamento al motocross», telefilm; 20.30: Telegiornale; 20.45: Il mondo in cui viviamo: i segreti dell'alveare; 21.15: Qui Berna; 21.45: Telegiorbake: 2 reporter, sett. di informazione; 23: «Eleonora e Marianna - Ragione e sensibilità», 1.a p.; 24: Ciclismo - Giro della Svizzera - sintesi; 0.20: Telegiornale.

TV Lubiana

18.10: TV per i ragazzi; 18.20: Orizzonti; 18.40: Film scientifico-popolare; 19.30: «Zugo e la sua ombra»; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Il mondo negli anni 1900-39, documentario; 22: Parlano i maturandi, conversazione con gli studenti che stanno per lasciare la scuola media. Al termine il telegiornale.

TV Zagabria

18.15: Telegiornale; 18.35: Calendario TV; 18.45: TV dei ragazzi; 19.15: Scienza e tecnica; 19.45: Telequiz; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Politica estera; 21.50: Il mondo negli anni 1900-1939; 22.50: Telegiornale; 23.10: Ritratto di Bora Mladonovic, musicista.

BORSE E MERCATI

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Milano: in ripresa

MILANO — Consistenti recuperi con scambi in lieve aumento.

Il movimento di ripresa avviato l'altro ieri, ha assunto ieri maggior consistenza, sia per quanto riguarda l'ampiezza del rialzo, sia per quanto riguarda l'attività.

La riduzione dei tassi attivi decisa dal comitato dell'«Assobancaria» e la possibilità che i partiti raggiungano un accordo sui principali problemi sono i motivi di fondo che anno aperto agli operatori qualche possibilità di lavoro.

Le iniziative della domanda, alimentate tra l'altro anche da una corrente di ricoperture tecniche, hanno interessato quasi tutto il listino, e in particolare le Fiat, diversi immobiliari, numerosi finanziari, gli assicurativi e anche qualche industriale.

Il movimento di ripresa, oltre che essere omogeneo, ha registrato una soddisfacente continuità di azione, non accusando particolari titubanze, grazie agli acquisti effettuati da alcune banche e da qualche finanziaria.

Al listino, dove in genere sono stati iscritti i massimi della seduta, da segnalare il comportamento sostenuto di alcuni valori a largo mercato, come Montedison (+5,8 p.c.), Pirelli SpA (+3,4 p.c.), Montegemina (più 3,27 p.c.), Viscosa (+3,2 p.c.), Fiat ord. (+3,1 p.c.), Fiat priv. (+2,1 p.c.).

Recuperi consistenti hanno acquisito le Unidal (+12,1 p.c.), Bii (+10,4 p.c.), Donzelli (+8,1 p.c.), Italsider (+7,8 p.c.), Toro (+7,2 p.c.), Tilane (+7 p.c.), Terme Acqui, Nebiolo, Sme, Unione Manifatture (oltre il 6 p.c.), C. Erba, E. Marelli e Sai (più oltre il 5 p.c.).

Con progressi tra il 3 ed il 4,4 p.c. sono seguiti diversi valori, tra cui Liquigas, Iniz. Edilizia, Anic, Autostrada TO-MI, Falck, Risanamento, Fond. Incendio, Italgas, Invest, Breda, Finsider, Interbanca.

Recuperi superiori al 2 p.c. hanno acquisito le Italcementi, Bastogi, Ifi, Cucirini, Condotte Acqua, Ifil, Olivetti, Mediobanca e Stet.

Ancora offerte le Certosa (meno 16,6 p.c.) e deboli le Olcese (—8,3 p.c.), Latina priv. (—24,7 p.c.) e Ginori (—2,2 p.c.).

Frazionali oscillazioni nei due sensi con attività ridotta sul mercato obbligazionario.

L'indice «Mediobanca» è a 31,72 (+2,42%).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 512.000.000; oblig. 1.257.250.000; azioni 2.982.650.*

DOPOBORSA — Pochi scambi, con prezzi migliori. Fiat 1700-1705; Fiat priv. 1185-1195; Generali 40400-40700; Bastogi 550-560; Pirelli ital. 970-980; Montedison 240-248; Montegemina 194-197. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 140000, Generali 40000, Ras 46500, Anic 168, Liquigas 120, Liquigas priv. 135, Liquigas risp. 139, Montedison (senza stampigliatura) 236, Montedison (con stampigliatura) 193, La Rinascente 42, La Rinascente priv. 28, Gerolimich 2390, Premuda 665, Sip 1405, Tripcovich 30550, Bastogi 550, Finmare 51, Finsider 93, Pirelli S.p.A. 950, Sme 243, Stet 1520, Beni Stabili 1875, Generale Immobiliare 77, Fiat 1680, Fiat priv. 1180, Dalmine 387, Italsider 151, Terni 120, Lane Marzotto priv. 972, Snia Viscosa 780, Snia Viscosa priv. 460, Patriarca 2940.

NEW YORK

Prezzi in contenuto ribasso a Wall Street: l'indice Dow Jones delle 30 azioni industriali ha registrato un calo di 2,29 punti a 926,31. L'andamento è stato attribuito dagli analisti a realizzi di beneficio determinati dai precedenti guadagni. Inoltre gli investitori sono apparsi delusi dalla scarsa reazione del mercato alle notizie, diffuse ieri, di un calo dell'inflazione.

LONDRA

Chiusure al rialzo per i titoli trattati ieri nel mercato azionario di Londra. Gli incrementi si sono concentrati nella seconda parte della seduta dopo un'apertura negativa. Gli incrementi sono stati guidati dal settore petrolifero capeggiato dalla BP che anche ieri ha ben guadagnato. Il titolo risente dell'influsso benefico relativo all'offerta di 564 milioni di sterline di certificati emessi dallo Stato a favore della società. Buoni rialzi anche nel settore industriale.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

ROMA: dollaro Usa 890-900, sterlina 1550-1600, franco svizzero 352-355, franco francese 178-180, marco tedesco 380-383.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 22 giugno i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	**139,50**	**(— 2,15)**
Hongkong	**138,00**	**(—.—)**
Londra	**139,45**	**(— 1,85)**
New York	**139,45**	**(— 1,85)**
Milano	**141,82**	**(— 1,39)**
Parigi	**144,35**	**(— 0,71)**
Zurigo	**139,62**	**(— 1,75)**

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,94	—
Capitalitalia	»	7,63	—
Europrogr.	frsv.	137,44	—
Fonditalia	doll.	9,46	—
First Fund	»	17,79	—
Interfund	»	8,36	—
Interitalia	lire	9049	9329
Internat.Fund	doll.	9,77	10,55
Italfortune	»	6,79	7,19
Mediolanum S.	»	9,23	10,03
Management	lire	6167,49	—
Rominvest	doll.	9,38	10,13
Italunion	»	6,14	6,69

Titoli azionari

TITOLI	21-6	22-6
Alimentari e agricole		
Alivar	621	625
Bonifiche Ferraresi	6950	6940
Buton	3950	3950
Chiari & Forti	812	820
Eridania	1600	1630
Imm. Vittoria	3980	—
Ind. Buitoni Perug.	1280	1305
Unidal (ex Motta)	64	72
Romana Zucchero	127	127
Romana Zucch. pr.	270	270
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	24500	24800
Assicuratrice Ital.	138000	140500
Ausonia	1750	1800
Bowring	881	880
Comp. Ass. Milano	5821	5950
» » » pr.	3020	3149
Comp. Latina	542	561
Comp. Latina priv.	384	366
Firs	2858	2875
Generali	39800	40235
Italia Assicurazioni	19760	22350
L'Abeille Italiana	8950	8990
Fondiaria Incen.	5020	5210
La Fondiaria Vita	14720	15185
RAS	46000	47170
SAI	3790	4000
Toro Assicuraz.	5950	6380
Toro Assicuraz. pr.	3350	3420
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	12070	12020
Banco di Roma	9910	10100
Banco Lariano	5600	5700
Credito Italiano	1500	1500
Cred. Varesino	2450	2501
Interbanca priv.	10210	10550
Mediobanca	35300	36100
Cartarie-Editoriali		
Binda	2480	2550
Burgo	6400	6410
Burgo priv.	3000	3000
De Medici	425	425
Donzelli	185	200
Mondadori priv.	699	699
Cementi - Ceramiche		
Cementir	541	501
Cer. Pozzi	1095	1095
Eternit	545	550
Eternit priv.	1194	1194
Italcementi	10200	10500
Richard Ginori	195	190.25
UNICEM	3260	3300
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	164.75	171.75
Brioschi	10500	10500
Caffaro	248	257
Carlo Erba	970	1025
Carlo Erba priv.	512	525.50
Italgas	505	523
Lepetit	10900	11000
Lepetit priv.	10700	10950
Liquigas	115	120.25
Liquigas priv.	130	135
Mira Lanza	25260	25340
Montedison	230	243.50
Montedison '74	—	—
Montegemina	188	195
Napoletana Gas	495	495
Perlier	300	295
Petrolifera Italiana	1075	1075
Pierrel	331	332
Rumianca	1799	1816
Saffa	4200	107
Siossigeno	7400	7500
Commercio		
La Rinascente	41.75	42
La Rinascente priv.	28	28.50
Silos di Genova	1375	1379
Standa	2600	2551
Comunicazioni		
Alitalia priv.	472	472
Ausiliare	2900	2950
Aut. Torino-Milano	1007	1050
Italcable	2271	2350
NAI	1148	1180
Nord Milano	392	392
S.I.P.	1385	1405
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	515	529
Marelli E.	187	197.50

TITOLI	21-6	22-6
Pan Electric	—	—
Superfila	5165	5270
Tecnomasio	221	227
Finanziarie		
Agricola	1490	1480
Bastogi	535	550
Centrale	4570	4740
Fin. Ernesto Breda	1378	1425
Finmare	50.75	51.25
Finsider	90	93
Flaminia Nuova	780	800
Generalfin	907	905
Gim	1853	1861
I.F.I.	1730	1780
I.F.I.L.	3345	3430
Invest.	1545	1600
Mittel	999	1006
Part. Fin.	1156	1140
Pirelli & C.	1915	1948
Pirelli S.p.A.	938	967
Riva Finanziaria	3451	3399
Sarom	816	820
S.M.E.	229	243
Stet	1490	1519.50
Svil. Bon.	4800	4890
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1281	1290
Beni Imm. Italia	298	329
Beni Imm. Italia pr	185	186
Beni Stabili	1825	1875
Certosa	1200	1000
Coge	770	779
Condotte d'Acqua	560	595
De Angeli Frua	3800	—
Finrex	10200	10200
Gen. Immobil.	76.50	77
Iniziativa Edilizia	3475	3630
Isvim	2300	2250
La Milano Centrale	21950	22400
Risanamento	3269	3390
Sifa	473	477
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1648	1699
FIAT priv.	1158	1187
Franco Tosi	8870	9000
Gilardini	3445	3461
Nebiolo	250	266
Olivetti	880	898
Olivetti priv.	775	795
Westinghouse	4250	4279
Worthinghton	1933	1960
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	701	701
Dalmine	375	387
Falck	2595	2700
Falck priv.	2020	2068
Ilssa Viola	1075	1075
Italsider	140	151
Magona	1345	1348
Pertusola	2850	2751
SMI	1970	—
Terni	120	120
Trafilerie	658	658
Tessili		
Centenari e Zinelli	70	70
Cantoni	3965	4130
Cucirini	2875	2950
Cascami Seta	3425	3420
Fisac	1250	1329
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	464	464
Marzotto priv.	961	9.72
Montefibre	11	11
Montefibre priv.	15.75	15.75
Olcese Veneziano	48	44
Rotondi	8000	8000
Scotti	1090	—
Snia Viscosa	760	785
Snia Viscosa priv.	450	465
Tilane	500	535
Unione Manifatture	13000	13300
Diverse		
Acqua Marcia	2480	2460
Acqu. De Ferrari	1621	1626
Acque Potabili	449	445
Calz. di Varese	3850	3950
C.I.G.A.	730	729
C.I.R.	10050	10060
Pacchetti	41	42
Rejna	1930	1930
Smeriglio	5.25	6
Terme Acqui	440	470
Trenno	1402	1449

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		22-6
Rendita	5%	81.30
Prest. Red. '34	3,50%	99.40
Ricostruzione	3,50%	89.80
Redim. Trieste	5%	92.75
Rif. Fondiaria	5%	99.25
Redimibile '54	5%	92.25
Edil. Scol. '67	5,50%	79.60
» » '68	5,50%	77.80
» » '69	5,50%	74.40
» » '70	6%	78.35
» » '71	6%	76.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	101.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	5%	—.—
» 1978	5%	93.10
» 1979	5,50%	88.20
» 1980	5,50%	81.35
» pol. '78	7%	94.30
» » '79	9%	90.95
» » '79	9%	89.50
Am. FF.SS. 67/87	6%	68.20
» » 68/88	6%	65.75
» » 70/80	6%	68.50
» » 71/86	7%	77.50
IMI XX	6%	—.—
» XXII	5%	94.10
» XXIII	5%	79.65
» XXIV	5,50%	77.70
» XXV	6%	81.40
» XXVI	6%	67.75
» XXVII	6%	64.90
» XXVIII	7%	70.30
» XXIX	7%	70.10
» XXXI	7%	90.60
» XXXII	7%	80.80
» XXXIII	7%	69.60
» XXXIII opt.	7%	91.25
» XXXIV	7%	69.20
» XXXV	7%	72.60
» XXXVII	7%	65.—
» XXXVIII	7%	63.70
» XXXIX	7%	68.80
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	68.60
» XLII	8%	66.—
» XLIII	6%	79.65
» XLIV	8%	—.—
» XLV	8%	78.45
» serie sp.	6,50%	79.40
» XLVIII	10%	86.50
» L	10%	88.30
» Interfund	8%	85.—
Cons. Op. Pubbl.	5%	69.20
» » »	5,50%	66.—
» » »	6%	74.20
» » »	7%	76.30
COP ss. I	6%	72.35
» ss. II	6%	71.25
» ss. III	6%	70.—
» ANAS '66	6%	56.55
» ANAS '72	7%	60.30
» Dotaz. I	6%	72.70
» Dotaz. II	6%	69.70
» Int. St. 1	6%	69.60
» Int. St. 2	6%	69.—
» Int. St. 3	6%	67.20
» Int. St. 4	6%	68.55
» Int. St. I	7%	64.90
» Int. St. II	7%	68.10
» Int. St. III	7%	67.60
» Int. St. IV	7%	67.55
Ferrovie 1959	5,50%	92.90
» 1960	5%	82.50
» 1961	5%	79.90
» 1965 I	6%	73.—
» 1965 II	6%	71.90
» 1966 I	6%	70.35
» 1966 II	6%	69.50
» 1969 I	6%	65.—
» 1971	7%	68.—
» 1972	7%	68.20
» 1972 II	7%	67.50
Pubbl. Ut.	5,50%	86.70
Pubbl. Ut. Vent.	6%	68.60

TITOLI		22-6
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	75.10
» Ind. ss. C.	7%	75.30
» Ind. ss. D.	7%	74.80
» Ind. ss. E.	7%	73.90
» Ind. ss. F.	7%	71.50
Isveimer IV	5,50%	—.—
» V	5,50%	—.—
» VI	5,50%	97.60
» VII	5,50%	93.70
» VIII	5,50%	91.85
» IX	6%	—.—
» X	6%	88.50
» XI	6%	85.50
» XII	6%	83.15
» XIII	6%	79.90
» XIV	6%	77.70
» XV	6%	78.70
» XVI	6%	77.75
» XVII	7%	77.45
» XVIII	7%	73.55
» XIX	7%	71.90
» XX	7%	70.70
Enel 1965 II	6%	71.50
» 1966 I	6%	70.60
» 1966 II	6%	69.—
» 1967	6%	67.10
» 1968 I	6%	65.80
» 1968 II	6%	65.10
» 1969 I	6%	64.60
» 1969 II	6%	78.25
» 1970	7%	75.90
» 1971	7%	74.60
» 1972/87	7%	65.—
» 1972/92	7%	64.90
» 1973/93	7%	—.—
» 1974 Ind.	8%	104.90
» 1975	10%	89.65
» 1975 II	10%	88.65
» 1974	9%	81.—
» 1975	9%	88.90
» Europa	6%	88.40
E.N.I. '58 vent.	6%	96.30
» '64	6%	95.80
» '66 II	6%	89.75
» '66	6%	85.70
» Gela	5,50%	90.50
» sud '59	6%	—.—
» '60	5,50%	97.70
» '61	5,50%	94.60
» IV	5,50%	88.10
» V	5,50%	87.—
» VI	5,50%	85.60
» VII	5,50%	95.30
» VIII	5,50%	95.90
» IX	6%	91.90
I.R.I. '57/77	6%	—.—
» '58/78	6%	96.70
» '59/79	5,50%	93.30
» '60/80	5,50%	96.70
» '61/86	5,50%	67.70
» '63/83	5,50%	77.30
» '64/82	6%	80.55
» '65/83	6%	77.60
» Alfa R.	7%	69.40
» Elett. opt.	5,50%	99.70
Autostr. C.C. '63	5,50%	63.50
» C.C. '65	6%	74.30
» C.C. '67	6%	68.50
» C.C. '68 I	6%	67.15
» C.C. '68 II	6%	71.10
» C.C. '69	6%	65.10
» C.C. '71	7%	74.25
» C.C. '72	7%	71.70
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	71.80
Cred. Fond. conv.	6%	61.10
» » 1985	6%	84.10
» » 1986	6%	77.65
» » 1987	6%	84.80
» » 1990	6%	65.45
» » 1991	6%	64.—
» » 1992	6%	63.10
» » 1995	6%	64.—
» » 1996	6%	63.60
» » 1997	6%	64.25

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	93.—
E.N.I. '66/81	6%	98.50
» '66/81	6½%	97.50
» '67/82	6½%	96.75
» '67/87	6½%	88.75
» '68/88 I	6¾%	98.—
» '68/88 II	6¾%	98.—
» '69/81	7%	97.25
I.M.I. '70/81	7¼%	98.—
B.E.I. '66/86	6½%	98.50
» '67/82	6½%	98.—
B.E.I. '67/82 II	6½%	97.—
» '63/80	6¾%	99.50
» '69/84	7½%	98.25
» '71/78	7¾%	100.25
» '71/86	8,50½%	99.50
» '71/88	8,75%	100.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.—
» '66 dic.	6½%	94.—
» '67/87	6½%	94.—
» '67/87	6½%	94.—
» '70/85	8%	110.—

AUDIZIONE DEL MINISTRO RUFFINI ALLA COMMISSIONE TRASPORTI

Gravissima la situazione della cantieristica italiana

La spietata concorrenza giapponese e l'inadeguatezza degli aiuti governativi costringono gli armatori ad acquisti all'estero - Problemi di sopravvivenza

ROMA — Traffici marittimi, ordinamento partuale, utilizzazione del demanio marittimo e pesca sono stati gli argomenti trattati dal ministro Ruffini nel corso di una audizione presso la commissione trasporti della Camera.

Dopo aver sottolineato la grave crisi della cantieristica mondiale (il Giappone domina ormai il settore delle costruzioni navali, raggiungendo una percentuale di oltre il 60 p.c. di tutta la produzione mondiale e praticando prezzi competitivi persino con l'usato e comunque inferiori del 30-40 p.c. a quelli europei), il ministro della marina mercantile ha detto che in tale situazione criticissima ed essendosi dimostrata finora impercorribile la strada di un accordo tra Europa e Giappone, si va verificando un ricorso generalizzato da parte di numerosi stati europei a misure di protezione e incentivazione delle industrie navali.

Pertanto si prospetta una situazione concorrenziale nell'ambito comunitario, che premierà chi sarà reso più competitivo da gongrui supporti governativi.

Il ministro Ruffini, in questo contesto internazionale, ha denunciato come gravissima la situazione in cui versa la cantieristica italiana. Dopo aver ricordato che cantieri italiani associati all'«Assonave» hanno in forza complessivamente circa 35 mila dipendenti, con una stima di ulteriori 60 mila addetti per lavori indotti, il ministro della marina mercantile ha rilevato l'inadeguatezza della nostra legislazione a favore dell'armamento e della cantieristica, che induce armatori italiani a rinunciare ai benefici da essa previsti e a ricorrere per l'acquisto di navi al mercato straniero, e in particolare giapponese, che rappresenta condizioni più favorevoli anche per quanto riguarda i mutui. Le rateazioni dei rimborsi e i tassi di interesse.

«Occorre garantire — ha affermato Ruffini — la sopravvivenza della industria europea e dell'industria Italiana delle costruzioni navali, mettendo la nostra cantieristica in condizione di quotare prezzi sufficientemente competitivi.

Dopo aver sottolineato che il riequilibrio del mercato potrà avvenire non prima del 1981-82, il ministro Ruffini ha detto che, intanto, occorre assicurare la sopravvivenza dell'industria italiana. Ruffini ha anche assicurato che il governo sarà collegialmente investito dell'intero problema e ha confermato di aver già istituito presso il ministero un'apposita commissione presieduta dal sottosegretario Rosa per la formulazione di puntuali proposte. Ove non si intervenga tempestivamente, le conseguenze sarebbero gravissime, sia sul piano occupazionale che su quello economico.

Il ministro della marina mercantile, infine, ha sottolineato la necessità che il Parlamento, le parti politiche e le forze sociali formulino proposte e ricerchino una soluzione al problema prima che sia troppo tardi. *(Italia)*

Sorprendente stabilità delle valute

FRANCOFORTE — I corsi dei cambi delle principali monete occidentali si sono stabilizzati «in maniera stupefacente» dallo scorso anno, ha dichiarato Otmar Emminger, presidente della «Bundesbank», davanti a rappresentanti di grandi banche straniere a Francoforte.

Certe monete, che erano debolissime nel 1976, come la lira italiana e la sterlina, hanno ritrovato negli ultimi mesi una stabilità uguale a quella del marco tedesco o del dollaro, ha aggiunto Emminger. Nell'insieme, ha precisato il presidente della «Bundesbank», la scena monetaria internazionale si presenta attualmente sotto una luce migliore del previsto.

Le difficoltà che alcuni paesi incontrano ancora con le loro bilance dei pagamenti sono diventate meno gravi, ha poi affermato il presidente della banca centrale della RTF, il quale ha aggiunto che «l'Italia potrà presto equilibrare la propria bilancia dei pagamenti».

Emminger si è detto fiducioso anche per quanto concerne i problemi della Gran Bretagna.

L'insieme dei paesi dell'O.C.S.E., ha infine dichiarato Emminger, dovrebbe registrare quest'anno un deficit nelle bilance delle transazioni correnti di 20 miliardi di dollari (esclusi gli Stati Uniti), contro i 27 miliardi di dollari nel 1976. *(Ansa)*

Nuove «Fiat» in Polonia

VARSAVIA — La fabbrica di autovetture «FSM» di Bielsko Biala, lancerà il mese venturo — informa la Tass — cinque nuove versioni della «Polski Fiat-126 P». Sono dotate di un nuovo motore, la cui cilindrata è stata portata da 594 a 652 cmc, capace di sviluppare 25 in luogo di 23 HP. La vettura avrà anche un sistema migliore di freni e il cristallo posteriore antiappannante.

I prezzi non sono stati resi noti, ma il «Kurier Polski» afferma che la nuova versione standard sarà alquanto più costosa del vecchio modello, con le varianti sofisticate a un prezzo proporzionalmente più alto.

Alcune modifiche sono state introdotte seguendo quelle applicate dalla «Fiat» italiana nell'autunno scorso alla «126». La carrozzeria è rimasta immutata, a eccezione delle rifiniture. *(Italia)*

Meno scatti previsti per la contingenza

ROMA — La commissione per il calcolo dell'indice di scala mobile si riunirà all'«Istat» venerdì prossimo per calcolare la variazione mensile del costo della vita: si tratta della prima delle riunioni mensili che si terranno in vista del prossimo scatto della contingenza che andrà nelle buste paga di agosto.

La riunione avviene in un momento in cui gli indicatori economici segnalano un relativo rallentamento dell'inflazione, rallentamento che dovrebbe naturalmente riflettersi anche sulla misura del prossimo scatto di scala mobile.

In base alle prime rilevazioni dell'«Istat» (che mostrano un incremento limitato all'1,3 per cento in Maggio per l'indice dei prezzi al consumo) alcuni esperti banno formulato una prima previsione di larga massima per uno scatto di contingenza ad agosto contenuto tra i quattro e i cinque punti, contro i sei punti del trimestre precedente. *(Ansa)*

Collaborazione italo-romena in Algeria

MOSCA — Un consorzio italiano con la «Italconsult» come capogruppo sta trattando — informa la «Tass» — la costruzione di un complesso chimico in Algeria in cooperazione con organizzazioni romene. La relativa intesa è stata raggiunta nel corso della recente visita a Bucarest del primo ministro Andreotti.

Si ritiene che il complesso chimico, del costo di 250 milioni di dollari, produrrà 150 mila tonnellate di fenolato di potassio sulla base di un brevetto romeno.

Si tratterà di una delle più importanti iniziative di paesi dell'Europa occidentale e orientale sui mercati di altri paesi. *(Italia)*

Modifiche in Svizzera del segreto bancario?

BERNA — Il ministro delle finanze Georges André Chevallaz ha annunciato in Parlamento che il governo intende proporre una revisione delle norme sul segreto bancario, in modo da allinearle con quelle, meno rigide, in vigore in altri paesi e per altre professioni.

Chevallaz ha detto che, secondo il governo, «non vi è più alcun motivo di accordare al segreto bancario una protezione legale che vada oltre quella concessa a medici e avvocati».

Secondo il ministro, è da escludere l'abolizione del segreto bancario «che è legalmente protetto in tutti i paesi rispettosi dell'imperio della legge», ma il governo riconosce «la necessità di un cambiamento» nel quadro della prevista revisione parziale della legge bancaria, in vigore in Svizzera da 43 anni.

La questione del segreto bancario è tornata al centro di accesi dibattiti dopo le forti perdite subite dal «Credit Suisse» in transazioni che non risultavano autorizzate. *(Italia)*

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 22-6 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	5-1/2	5-1/2	6-1/4
Sterlina br.	8-7/8	9-1/4	9-3/4
Franco sv.	4-1/4	4-1/2	4-3/4
Marco ger.	4-1/4	4-1/4	4-1/4

LE AZIENDE INFORMANO

Una guida per i giovani disoccupati

Che cosa devono fare i giovani sotto i 29 anni per trovare un posto di lavoro sfruttando la nuova legge in vigore da alcuni giorni? Come tutte le leggi anche quella pubblicata nei giorni scorsi sulla Gazzetta Ufficiale e quindi già in vigore contiene alcuni punti poco chiari e soprattutto avrà bisogno di un certo periodo di rodaggio. Ma per i giovani che vogliono usufruirne ci sono delle scadenze ravvicinate: le iscrizioni nelle liste di collocamento speciali saranno infatti possibili fino all'11 agosto se non si vuole perdere il primo turno.

Per dare un aiuto valido ai giovani disoccupati il «Mondo», settimanale di economia e politica del Corriere della Sera, ha preparato una guida pratica di 12 pagine che viene pubblicata nel numero di questa settimana in edicola a partire da venerdì 24. La guida è stata preparata con la collaborazione del maggior esperto sulla legge, cioè il suo autore materiale, Gino Faustini, consulente economico del presidente del consiglio. Faustini ha fornito al «Mondo» tutte le spiegazioni necessarie per poter orientare i giovani onde evitargli errori e perdite di tempo. La guida analizza dettagliatamente tutte le possibilità di contratto che si offrono ai giovani disoccupati (a tempo indeterminato, determinato, e di formazione); indica quali documenti sono necessari per iscriversi nelle liste speciali di collocamento e con quali criteri saranno compilate le graduatorie; spiega in che modo i giovani possono scegliere fra un lavoro qualificato e affine alla loro formazione o come possono chiedere un posto di lavoro qualunque esso sia. Tutte queste indicazioni sono sintetizzate poi in un grafico che dà punto per punto il «percorso» che il giovane dovrà compiere. Si tratta insomma di un vademecum per cercare di uscire dalla scomoda posizione di disoccupati.

La legge, però, presenta lati non molto chiari anche per le aziende (che dovranno assumere i giovani), gli artigiani, le cooperative e le regioni che dovranno adempiere alcune funzioni precise per far sì che la legge venga applicata. Per questo la guida del «Mondo» contiene un esame dettagliato della legge anche dal punto di vista dei datori di lavoro e degli enti. Per le aziende che sapranno sfruttare la legge in effetti offre condizioni molto vantaggiose.

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	375,44	370,—	375,48
Fiorino olandese	355,64	350,—	355,60
Franco belga	24,53	24,—	24,53
Corona danese	145,98	144,50	145,98
Corona norvegese	176,76	163,—	166,76
Corona svedese	199,58	195,—	199,52

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	884,85	883,—	884,90
Dollaro canadese	834,20	810,—	834,30
Peseta spagnola	12,71	12,30	12,71
Escudo portoghese	22,94	21,20	22,91
Scellino austriaco	52,81	52,10	52,81
Franco svizzero	354,26	350,—	354,33
Franco francese	179,11	178,25	179,10
Yen nipponico	3,25	3,—	3,25
Lira sterlina	1521,55	1544,—	1521,60
Dracma greca	—,—	25,—	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	47,30	—,—

L'indice di deprezzamento della lira risulta pari al 37,61 per cento rispetto al complesso delle altre valute (37,59 il giorno prima); rispetto al dollaro 34,35 per cento (34,35); rispetto alle monete della CEE 42 per cento (41,94).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 37500-39500, sterlina oro (nc) 41000-43000, marengo italiano 35000-37080, marengo svizzero 33000-36000, marengo francese 37000-40000, marengo belga 32000-35000, 20 dollari oro 190000-200000, 100 pesos cileni 85000-90000, 50 pesos messicani 153000-160000, oro fino 3850-4050, argento 123500-127500, platino 4440.

Unità di conto europea: 997,795 lire.

◆ ◆ ◆ SPECIALE 29.a FIERA DI TRIESTE ◆ ◆ ◆

Il legno punto di incontro euro-africano

Nel 1974 in occasione della 26.a edizione della Fiera di Trieste, dopo alcuni anni di discussioni a carattere interlocutorio in riunioni e congressi sempre nel quadro delle giornate internazionali del legno tra il mondo consumistico ed operativo italiano europeo e quello di produzione africano, venne lanciata — per la prima volta — l'idea di dar vita ad una operazione, su scala europea, di promozione commerciale dei legnami tropicali ancora poco sfruttati.

L'iniziativa era stata patrocinata dagli organi della Commissione delle Comunità Europee al fine di proporre ad un mercato europeo sempre più esigente, l'impiego di una trentina di essenze arboree tropicali originarie di cinque Stati africani, anche per supplire alla rarefazione delle varietà di legnami tradizionali.

La campagna promozionale incontrò immediatamente il favore degli operatori italiani del settore molti dei quali accettarono di procedere agli esperimenti ed alle analisi tecniche di tali varietà ancora poco sfruttate. L'iniziativa venne promossa anche in Francia, Olanda, Germania e Belgio, mentre taluni centri tecnici di ricerca apprestarono le analisi di laboratorio e stesero per ogni varietà di legname una scheda tecnica e numerosi industriali del legno confezionarono dei prototipi con i campioni ricevuti dai Paesi africani.

Nel 1975, sempre alla Fiera di Trieste, per la prima volta in Europa venne presentata la mostra dei prototipi approntati a cura della Commissione delle Comunità Europee ed in un convegno organizzato, pure in Fiera, al quale parteciparono produttori ed industriali trasformatori di tutta l'Europa, fu votata una mozione che impegnava le Federazioni del legno degli Stati membri della CEE a facilitare ed incrementare la promozione commerciale di questi legnami ancora poco sfruttati.

Quest'anno la mostra, rinnovata, è stata presentata all'Interzum di Colonia, quindi è approdata a Trieste e poi troverà esposizione ancora ad altre tre rassegne europee. E' questa un'occasione per il mondo degli operatori del legno che partecipano alle giornate internazionali congressuali di rendersi conto dell'importanza di tale iniziativa e di prendere contatto con i produttori-esportatori africani dei cinque Paesi interessati: Centroafrica, Congo, Costa d'Avorio, Gabon e Zaire. Ma non solo per il tecnico e per l'operatore questa è un'occasione: anche il grande pubblico in fatto di indirizzo consumistico certamente può dare un apporto determinante. Oggi, infatti, non è il trasformatore che impone il colore, il tipo di legno che impone la moda, bensì il consumatore che condiziona il mercato.

Le meraviglie del Giappone

Martedì nella sala convegni della Fiera, si è tenuta la seconda giornata ufficiale dedicata al Giappone, come manifestazione integrativa alla partecipazione merceologica di questa nazione alla Campionaria attraverso il Japan Trade Center.. La delegazione era guidata dal Console generale a Milano S. Nomyama, assistito da alcuni esperti tra cui il direttore della Jedro N. Kengaku e i tecnici Yasukochi e Osade.

Erano presenti in sala numerose autorità ed esponenti economici. Abbiamo notato il presidente della Camera di commercio, Caidassi con il segretario generale, il Console di Jugoslavia e altri.

Dopo i saluti porti dal prof. Faraguna e alcune chiarificazioni da parte del Console generale in merito ai motivi della presenza del suo Paese, per il secondo annó a Trieste, ha parlato il dott. Manzella sul tema «Realtà nipponica e scambi con l'Italia». Il Giappone meraviglia oggi tutto il mondo per l'opera di ricostruzione socio-economica avvenuta nel dopoguerra, quando i giornali occidentali qualificarono nel 1945 questa nazione con il motto di «Japan Zero».

Incredibile è stato il miracolo nipponico di allora a oggi tanto da inserirlo nelle tre «locomotive» mondiali, assieme agli Stati Uniti e alla Germania federale. Il Giappone ha potuto conseguire rilevanti successi grazie alla concentrazione straordinaria commerciale e industriale in enormi holdings di natura prettamente privatistica. Tale sviluppo è poi da ascrivere — come ha indicato l'oratore — alla forte filosofia della produttività. Dopo aver trattato dei dati sulle correnti d'import-export si è soffermato in particolare su quanto avviene nell'interscambio tra Italia e Giappone.

a cura della **PK**

Visita allo stand STOCK



Il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni Vittorino Colombo è stato gradito ospite allo stand della Stock il giorno d'inaugurazione della Fiera Campionaria. Nella foto il Sig. Luciano Smeraldi, Dirigente della Direzione Commerciale della Stock mentre porge il benvenuto all'onorevole Colombo, il quale era accompagnato dall'onorevole Tombesi e dal Segretario Generale della Fiera, dottor Linassi, e dalle massime autorità cittadine

INQUINATO DA TETRACLORURO DI CARBONIO IL CORSO DEL TORRENTE SCRIVIA

Niente acqua potabile



Telefoto Ansa

Alessandria — Il rimorchio dell'autocisterna rovesciatosi, dal quale è uscito il tetracloruro di carbonio che ha inquinato il torrente Scrivia. L'erogazione di acqua potabile, in tutti i comuni situati lungo il corso del torrente, è stata sospesa

ALESSANDRIA — E' sospesa, nei sette comuni della provincia di Alessandria situati lungo il corso del torrente Scrivia, l'erogazione dell'acqua potabile, dopo che martedì il rimorchio di un'autocisterna era precipitato nel torrente riversandovi un forte quantitativo di tetracloruro di carbonio.

Una serie di analisi eseguite mediante prelievi negli acquedotti che riforniscono i sette comuni ha permesso di accertare che non vi sono state per ora infiltrazioni di tetracloruro; a titolo precauzionale è stato comunque deciso di protrarre la sospensione dell'erogazione dell'acqua per altre 48 ore almeno.

I comuni — nei quali vive una popolazione complessiva di circa centomila abitanti — vengono riforniti di acqua potabile mediante autocisterne civili. Non è stato per ora necessario l'intervento di automezzi militari; il prefetto di Alessandria deciderà di chiederlo in seguito, nel caso se ne presentasse la necessità.

E' intanto in fase di studio, con la collaborazione di tecnici della «Rumianca», una eventuale azione per tentare almeno di rimuovere il tetracloruro immesso accidentalmente nello Scrivia. Si sta studiando la possibilità di recuperare il tetracloruro di carbonio, o tetraclorometano come è anche denominato tale prodotto risucchiandolo mediante apposite pompe.

Il tetraclorometano, infatti, è notevolmente più pesante dell'acqua, e si è depositato sul fondo del torrente formandovi come una chiazza il cui perimetro però non è esattamente definibile, dal momento che tale composto chimico è praticamente incolore. Si ritiene che soltanto una piccola parte del tetraclorometano sia stata «trascinata» a valle dallo Scrivia, che in questi giorni non è in regime di piena, ed il cui fluire è quindi piuttosto lento.

Non si esclude però che si renda poi necessario l'intervento anche di un geologo, per accertare quale sia il grado di permeabilità del fondo del torrente, e — di conseguenza — fino a che punto il tetracloruro di carbonio, che vi giace ormai da oltre 24 ore, vi possa essere penetrato per infiltrazione. Nel pomeriggio di ieri si è svolta una riunione presso la prefettura di Genova, per fare un primo punto della situazione.

(Ansa)

Revelli-Beaumont: rilascio vicino?

PARIGI — La liberazione del dirigente della Fiat-France Luchino Revelli-Beaumont, giunto al suo settantesimo giorno di detenzione, dovrebbe avvenire — secondo le indiscrezioni raccolte al Quai des Orfèvres — entro le prossime ventiquattro ore. Sembra che per liberarlo i rapitori abbiano posto tre condizioni: due milioni di dollari circa di riscatto, la pubblicazione di un loro comunicato su alcuni grandi giornali europei e sudamericani, e la possibilità di guadagnare uno-due giorni di tempo tra il pagamento del riscatto e la liberazione.

Due di queste condizioni sono state accolte e già rispettate: la pubblicazione del documento del sedicente «comitato per l'unità socialista rivoluzionaria» (apparso due giorni fa su sei diversi quotidiani) e il pagamento del riscatto. La somma richiesta sarebbe stata versata dai familiari nella giornata di ieri in alcuni conti numerati in Svizzera, così come avevano chiesto i rapitori.

La terza condizione si sta compiendo, in questi giorni, ed è per questo motivo che gli inquirenti pensano che Luchino Revelli non sarà liberato prima di oggi o domani al massimo.

Se questa ipotesi della «brigade criminelle» si rivelerà giusta, tra poco dovrebbe terminare l'angoscia e l'attesa per i familiari di Luchino Revelli. Nello stesso tempo potrà scattare l'operazione della polizia per catturare i banditi. Su quest'ultimo punto, il commissario Ottavioli ha lasciato capire che gli agenti hanno in mano più di un elemento valido, ma che non possono far nulla fino a quando l'incolumità del dirigente della Fiat non sarà stata assicurata.

Al Quai des Orfèvres sembrano convinti che il rapimento sarebbe stato compiuto per assicurarsi il riscatto e non per motivi politici.

(Ansa)

UN'UDIENZA CHE ERA PREVISTA TRANQUILLA SI E' TRASFORMATA IN TUMULTUOSA

PROCESSO PIAZZA FONTANA: LITI, BATTIBECCHI, INSULTI

Alterchi tra alcuni legali - Interrogatorio alternato di Freda e di Pozzan - Al centro delle discussioni un numero telefonico di Padova che risponderebbe a una misteriosa ragazza

CATANZARO — L'udienza di ieri era prevista tranquilla, basata sulla lettura di alcune deposizioni, invece, a un certo punto si è surriscaldata a causa di alcuni incidenti verificatisi tra Freda, avvocati di parte civile, difesa anarchici e difesa di Freda. L'udienza ha avuto inizio alle 10.15 con la lettura, da parte del presidente Scuteri, di due messaggi: del Sid e del ministero degli esteri.

Subito dopo, il presidente Scuteri dispone l'ascolto della registrazione di una telefonata avvenuta tra Marco Pozzan e Freda il 18 aprile 1969. In quella telefonata, sia pure con sottintesi e parole cifrate, si parlava della famosa riunione di Padova alla quale avrebbe partecipato il deputato missino Pino Rauti e nel corso della quale sarebbe stati discussa l'organizzazione degli attentati. La registrazione non è percepibile in alcune parti, ritenute importanti dalla difesa e dalla parte civile. Alla fine dell'ascolto il P.M. Mariano Lombardi chiede alla corte di ordinare una perizia, poiché impossibile verificare i contenuti della registrazione con i mezzi disponibili in aula. La perizia dovrebbe far luce sulle parole non percepibili e se il nastro presenta tracce di smagnetizzazione.

La corte, ritiratasi in camera di consiglio, decide di accogliere la richiesta del P.M. e nomina perito il prof. Gino Sacerdote, convocandolo per il 9 luglio prossimo. Sentito il nome del prof. Sacerdote, il difensore di Freda, avv. Albertini, si oppone, poiché il professionista avrebbe espresso dei giudizi poco lusinghieri su Freda. Il presidente Scuteri fa rilevare all'avv. Albertini che, qualora avesse motivi di ricusazione, lo facesse per iscritto.

Inoltre l'avv. Albertini chiede se il giudice di Treviso ha già fatto indagini sul numero telefonico 952326, risultante dalla registrazione e facente riferimento a una ragazza, in caso contrario chiede che l'ordinanza sulla perizia venga integrata con una richiesta di indagini sul suddetto numero telefonico per eventualmente conoscerne l'intestatario. L'avv. Gargiulo di parte civile (Banca Nazionale Agricoltura) domanda di accertare se esiste già un'indagine su quel numero.

A questo punto, il presidente della corte decide di chiedere a Pozzan delucidazioni sul numero telefonico, diventato protagonista dell'udienza. Pozzan risponde di non avere la minima idea sull'intestatario del numero e ribadisce che in qualità di telefonista del «Configlichi» riceveva spesso richieste da parte di amici per essere informati su numeri telefonici di persone o enti.

Il presidente insiste, chiedendo a Pozzan se secondo le sue conoscenze il numero telefonico 952326 poteva essere un numero della città di Padova, Pozzan risponde di non averne idea. Poiché nella telefonata registrata si fa riferimento a una ragazza, l'avv. Ianni (parte civile) invita il presidente Scuteri a chiedere sia a Pozzan sia a Freda notizie sulla ragazza.

Pozzan, interrogato, risponde di non ricordare e precisa di aver detto già di non voler rispondere ad alcuna domanda fino a quando non sarà chiarita la sua posizione di imputato a Firenze per il delitto Occorsio. Viene chiamato a deporre Franco Freda, il quale ribadisce di aver risposto in merito, sia in istruttoria sia in dibattimento, che comunque non ricorda di quale ragazza si tratti e precisa che con gli amici spesso parlava in termini poco chiari, poiché era a conoscenza che il suo telefono si trovava sotto controllo. A questo punto si inserisce l'avv. Gargiulo, con una frase: «Fa ostruzionismo».

Freda, punto sul vivo, si rivolge all'avv. Gargiulo energicamente, dicendogli che nessuno ha il diritto di offenderlo, nemmeno un'avvocato di parte civile, dopo aver subito cinque anni di carcere. Ne nasce un violento battibecco.

Pozzan, richiamato su richiesta dell'avv. Ianni, per dare indicazioni sulla ragazza, sostiene di non ricordare poiché la sua memoria è molto labile. A questo punto, altro incidente tra avvocati, insulti, parole grosse. Infatti, l'avv. Guido Calvi fa rilevare al presidente che l'avv. Gigliotti di parte civile passava dei documenti a Ventura e alla sua difesa. L'avv. Gigliotti, negando vivacemente, rivolge, più volte, l'appellativo di «imbecille» all'avv. Calvi. Interviene il P. M. ricordando che non è consentito rivolgere insulti in aula. Intanto, si verifica un altro vivace battibecco tra l'avv. Albertini e l'avv. Ianni al quale viene rimproverata un'inutile insistenza in merito alla telefonata di cui sopra.

L'udienza diventa tumultuosa e il P. M. interviene per chiedere al presidente la sospensione dell'udienza. Il presidente Scuteri redarguisce l'avv. Albertini e alle 11.30 viene sospesa la seduta.

Per oggi sono attese le parti lese e i testi convocati, ma, da quel che si sente in giro, nessun ministro si presenterà in aula.

(Italia)

Vita difficile per i quotidiani

MILANO — Ieri il «Quotidiano dei lavoratori» non è uscito: «i redattori, presa visione della drammatica situazione finanziaria che non consente di acquistare la carta per stampare il giornale — è detto in un comunicato — hanno deciso di rivolgere un appello a tutti i lettori, i militanti di "Democrazia proletaria", i partiti della sinistra e tutti i cittadini democratici, affinché sostengano lo sforzo per impedire la chiusura del giornale».

Ieri non è uscito neppure il quotidiano di Bari «La Gazzetta del Mezzogiorno» per uno sciopero aziendale dei poligrafici indetto nell'ambito di un'azione sindacale — coordinata con i giornalisti che si sono invece astenuti dal lavoro sabato scorso — in difesa del mantenimento della proprietà e gestione pubblica della testata da parte del Banco di Napoli, azionista di maggioranza della «Società editrice mediterranea Spa».

Sulla «Stampa» di Torino, ieri è stato pubblicato il bilancio della società editrice del giornale. In prima pagina, Giovanni Giovannini presidente dell'editrice «La Stampa», illustra ai lettori i punti salienti contenuti nel documento. Dopo aver rilevato che la perdita complessiva sostenuta dalla società nel 1976 supera i quattro miliardi, Giovannini afferma che «il primo segreto del successo di un giornale consiste nella fiducia che ispira al suo pubblico, e la fiducia può essere in dubbio quando ci si trova davanti a un foglio sovvenzionato da qualcuno. Né valgono le considerazioni sul caso di una proprietà come la nostra profondamente rispettosa della totale autonomia del giornale».

Giovannini passa poi a spiegare le ragioni del passivo presentato nel bilancio. Il primo motivo — secondo il presidente della Fieg — è stato il prezzo dei quotidiani rimasto bloccato fino alla fine del 1976. «Coerenti con la nostra filosofia — afferma — ci siamo battuti per l'aumento. Ci è stato invece concesso questo "rimborso" ma a tutt'oggi l'impegno governativo non si è tradotto nei fatti e si teme che occorreranno ancora mesi e mesi prima che il defatigante iter politico legislativo-burocratico si concluda».

Secondo motivo del passivo citato da Giovanni è l'aumento dei costi. Quello del personale — rileva — pur con una diminuzione del numero dei dipendenti è cresciuto di 784 milioni. Il costo delle materie prime è aumentato di 1181 milioni. Gli altri costi sono aumentati di 792 milioni. Secondo Govannini, con il mancato aumento e l'accrescimento dei costi «ci si sarebbe dovuti attendere la registrazione di un passivo superiore a quello dell'anno precedente, anche se l'esercizio ha beneficiato per tutto l'anno delle provvidenze governative e non solo per un semestre come nel 1975 (il che ha portato a maggiori ricavi per 1136 milioni. Siamo invece scesi da un deficit di 5.667 milioni nel 1975 a uno di 4.108 milioni nel 1976».

Dopo aver rilevato il favorevole andamento delle vendite e della pubblicità nel '76 e nel '77 (anche dopo l'aumento del prezzo «confermando "La Stampa" al secondo posto fra tutte le testate italiane») Giovannini si sofferma sulla situazione di «Stampa Sera», «il cui passivo — aggiunge — rappresenta da solo la quasi totalità del passivo dell'intera editrice».

Il presidente dell'editrice della «Stampa», conclude la nota, rilevando che «la gravità della situazione del settore non può essere messa in dubbio: gli stessi poligrafici hanno affrontato e portato a termine con un certo realismo le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro (e analogamente i giornalisti, non toccati nei riflessi occupazionali dalle nuove tecnologie).

Infine si è svolta ieri mattina nella sede del gruppo d.c. una riunione a livello di capigruppo e di esperti dei partiti della «non sfiducia» per mettere a punto la bozza del progetto di legge sull'editoria. L'on. Battaglia del PRI ha detto che «il deficit del settimo numero è di alcune decine di miliardi secondo i calcoli della Fieg. Sembra improprio — ha aggiunto — fare una legge che stanzi un centinaio di miliardi senza prima eliminare un'alta fonte di deficit. Il problema è quindi politico e spetta alle segreterie dei partiti una decisione. Il progetto di legge è stato migliorato sul problema della concentrazione per iniziativa proprio dei repubblicani e condivisa di buon grado dalle altre forze politiche. Per noi resta aperto il problema del comitato di redazione poiché ci pare non giusto legiferare sullo statuto dell'impresa giornalistica senza investire un istituto importante dell'impresa qual è il comitato di redazione».

(Ansa)

LO SFOGO DEL MARITO DOPO IL FALLITO TRAPIANTO CON IL CUORE DI BABBUINO

«Mia moglie sarebbe viva se non fosse stata operata»

«Sono convinto che durante l'intervento chirurgico qualcosa sia andato storto» - A sua volta Barnard afferma che non c'è stato rigetto e che intende eseguire altri interventi del genere

CITTA' DEL CAPO — *«Se l'équipe cardiochirurgica del prof. Barnard non avesse fatto questo tipo di trapianto, mia moglie oggi sarebbe viva. Non voglio puntare il dito contro nessuno in particolare ma, ripeto, sono convinto che qualcosa sia andato storto in quell'operazione».*

Chi parla così è Gianni Portello, il marito di Marilena Mattiuzzo Portello di 26 anni, morta ieri — secondo anniversario delle sue nozze — due ore e mezzo dopo che l'équipe del prof. Barnard le aveva trapiantato il cuore di un babbuino.

Gianni Portello, che ha 27 anni ed è trevigiano come la moglie, è rimasto sconvolto dalla sua morte e i medici sono stati costretti a somministrargli dei calmanti. Dopo l'autopsia, egli riporterà in Italia la salma della moglie.

Intanto si è sfogato facendo delle dichiarazioni al giornale in lingua inglese «Citizen». Portello ammette di avere dato il suo benestare all'operazione, ma aggiunge amaramente: «Ho l'impressione che non mi sia stato detto molto su quell'intervento».

Il giovane, che è un tecnico radiologico, ritiene che la moglie poteva essere curata con la stessa «efficienza» anche in Italia. Ma sono stati i medici italiani di Marilena Portello a consigliare alla giovane donna, affetta da una stenosi aortica, aggravata da un'arteriosclerosi giovanile, a farsi operare in Sud Africa.

La signora Portello giunse la prima volta al Groote Schur tre mesi fa per la sostituzione della valvola dell'aorta. Tornò dieci giorni or sono per un ulteriore intervento perché il primo non aveva dato i risultati sperati. Era necessario sostituire la valvola di ridotte dimensioni che aveva provocato una gravissima anemia emolitica (frantumazione dei globuli rossi) con una valvola più grande.

Martedì in una conferenza stampa dopo la luttuosa conclusione dell'operazione Barnard aveva detto che in un primo momento l'intervento ricostruttivo durato tre ore e mezzo aveva avuto successo, ma che i guai erano cominciati quando il cuore malandato della signora Portello si era rifiutato di riprendere a battere ogni volta che veniva staccata la macchina cuore-polmone. Dopo aver cercato più volte inutilmente di far riprendere le sue funzioni al muscolo cardiaco, Barnard decideva di ricorrere al cuore di uno dei due babbuini sempre a disposizione al Groote Schur come cuore ausiliario di quello della paziente.

Dopo il trapianto — ha raccontato Barnard — la signora Portello riprese conoscenza e per un certo tempo i due cuori lavorarono bene senza alcun sintomo immediato di rigetto. Ma disgraziatamente il cuore del babbuino si è dimostrato troppo piccolo per alimentare la circolazione del sangue della paziente, che è deceduta due ore e mezzo dopo il trapianto, al termine di un'operazione durata complessivamente dieci ore.

«Mi rammarico di non aver fatto ricorso prima a questo nuovo, disperato processo anziché lasciare la signora Portello affidata per dieci ore alla macchina cuore-polmone».

Ieri al suo arrivo a Londra in viaggio per la California per una serie di conferenze, il pioniere dei trapianti di cuore ha difeso il suo comportamento ed ha annunciato che continuerà ad utilizzare cuori di scimmie.

Parlando del caso della signora Portello, Barnard ha detto: «Si è trattato di una situazione di estrema emergenza e non avevamo a disposizione un cuore umano. Sicché ho utilizzato il cuore di babbuino nella speranza che il cuore della paziente si riprendesse o che il cuore del babbuino lo sostenesse finché non fosse disponibile un cuore umano. In questo particolare caso il cuore della paziente era in condizioni talmente precarie da arrestarsi cinque ore e mezzo dopo e quello del babbuino era troppo piccolo per mantenere da solo la circolazione. Sotto il profilo clinico nulla indica che vi sia stato rigetto».

Richiestogli se userà ancora il cuore di babbuino, Barnard ha risposto: «Probabilmente utilizzerò il cuore di uno scimpanzè che è più grande, ma farò altri interventi di questo tipo».

Lynn Heinzerling

VINTA IN GIAPPONE l'epidemia di colera?

ARIDA — L'epidemia di colera sembra arginata ad Arida (Giappone sud occidentale) dopo che la città è rimasta isolata per una settimana. Il numero dei malati si è stabilizzato, i servizi sanitari hanno registrato 78 casi, di cui 21 accertati, 19 sospetti e 38 portatori di germi. Per la prima volta dopo una settimana alcune persone hanno potuto lasciare oggi la città munite di un certificato sanitario.

Una testa che vale



Telefoto Ap

Londra — Una testa umana mummificata secondo la tecnica delle tribù Maori della Nuova Zelanda (nella foto) è stata venduta per oltre tredicimila sterline (20 milioni di lire) a un'asta di «Christie's»: quotazione-record per un simile «pezzo»

PEGGIORA KAREN ANNE



In coma profondo dal 15 aprile '75

NEW YORK — *Sono peggiorate le condizioni di Karen Anne Quinlan, la giovane americana che dal 15 aprile 1975 è in coma profondo per l'ingestione contemporanea di alcool e barbiturici. Lo riferisce nella sua edizione odierna il «Daily News Reports» di New York.*

Un portavoce sanitario della clinica in cui la Quinlan è ricoverata ha confermato la notizia e ha detto che la situazione per Karen Anne è molto grave, tanto che i medici hanno deciso di non intervenire con «misure eroiche».

Come si ricorderà, Karen Anne rimase collegata ad un polmone artificiale per sei mesi dopo essere caduta in coma ed è stata al centro di un caso giudiziario divenuto celebre, con i suoi genitori che chiedevano che fosse staccata dalla macchina che l'aiutava a respirare e lasciata morire in pace, ed i medici che rifiutavano una tale richiesta.

Staccata su decisione della magistratura, la giovane ha continuato a respirare ed a vivere con le funzioni neurovegetative integre, priva però di qualsiasi risposta sensitiva, sensoriale e motoria.

(Italia - Ap)

«Golpe» Borghese: interrogatorio del magg. Capanna

ROMA — L'interrogatorio del maggiore Enzo Capanna ha occupato l'intera udienza di ieri del processo per i tentativi eversivi che dal dicembre 1970 all'agosto 1974 furono attuati in Italia dal Fronte nazionale di Junio Valerio Borghese e da altri movimenti di estrema destra. Sette anni fa, quando nella notte tra il 7 e l'8 dicembre si tentò da parte un gruppo di congiurati e con l'appoggio di alcuni militari di modificare l'assetto democratico dell'Italia repubblicana, il maggiore Capanna era capitano aiutante maggiore del reparto autonomo delle guardie di PS del Viminale.

Oggi deve rispondere di insurrezione armata contro i poteri dello Stato, associazione sovversiva, tentato sequestro dell'ex capo della polizia Angelo Vicari, porto abusivo di armi da guerra e furto di un mitra dell'armeria del ministero degli interni. Su quest'ultimo episodio si sono, in particolare, concentrate le contestazioni della corte di assise in quanto si inserisce nell'occupazione che, secondo la ricostruzione dell'accusa, sarebbe stata compiuta da un centinaio di militanti di Avanguardia nazionale. *(Italia)*

AVREBBE COMPIUTO 89 ANNI NEL PROSSIMO MESE DI SETTEMBRE

MUORE L'AVVOCATO UNGARO IN SEGUITO A UN'EMORRAGIA

Svolse attività anche in campo giornalistico - Fu un protagonista al processo dello «smemorato di Collegno» e il legale di Marconi

ROMA — L'avvocato Filippo Ungaro è morto martedì in un'ospedale di Firenze in seguito ad una emorragia provocata da un'ulcera di cui soffriva da tempo. La notizia della morte del noto penalista, che avrebbe compiuto 89 anni il prossimo mese di settembre, si è appresa soltanto stamane. I funerali si sono svolti a Firenze oggi pomeriggio.

Ungaro negli anni '20 svolse attività anche nel campo giornalistico come redattore parlamentare e inviato speciale del «Mattino» di Napoli, del «Messaggero» di Roma e del «Secolo» di Milano. Egli fu anche uomo politico e nel 1921 fu eletto per la prima volta deputato nella coalizione capeggiata da Antonio Salandra; complessivamente fu deputato in cinque legislature fino al 1929, anno in cui abbandonò la politica attiva.

Al tempo della presidenza di Montecitorio di Enrico De Nicola — dal 1920 al 1923 — Ungaro fu anche segretario della presidenza della Camera dei deputati. Fu relatore di importanti disegni di legge, una delle quali sulla stampa. Nel 1924 fu inoltre fra i fautori e i promotori dell'albo giornalistico.

L'avvocato Filippo Ungaro fu anche relatore di una legge per la riforma agraria. Fece sempre parte del consiglio superiore forense ed è stato anche presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma. Attualmente era vice presidente del consiglio nazionale forense. Dal 1937 dirigeva ininterrottamente la pubblicazione «Rivista penale».

Negli anni '30 a Firenze era stato uno dei protagonisti del processo Bruneri e Canella, più noto come il processo dello «smemorato di Collegno» e del processo per la «Banca di sconto». Fu anche avvocato di Guglielmo Marconi e curò i suoi interessi nel processo di separazione legale. Iscritto da 65 anni all'albo degli avvocati, più recentemente era intervenuto in processi famosi come quelli della Bebawi, di Fenaroli, di Ippolito e della Montesi.

(Ansa)

IN ARRESTO A MILANO «grossista» di droga

MILANO — Un «grossista di stupefacenti» è stato arrestato dai carabinieri del nucleo antidroga di Milano, nel suo appartamento in via Mortara 17. Si tratta di Francesco Di Ponziano, pugliese di 38 anni, ex pugile, soprannominato «Braccina». Dai carabinieri del «NAS» è ritenuto un «capo», uno che vende stupefacenti all'ingrosso, quindi, a piccoli spacciatori e non a singoli tossicomani.

Il cap. Foggetti, che ha condotto l'operazione dei carabinieri ha detto che è stato un tossicomane a condurli sulle tracce di Francesco Di Ponziano, tanto è vero che egli si aspettava di trovarsi di fronte al «solito» piccolo spacciatore. Questo tossicomane, Andrea Lucchetta di 40 anni, anch'egli poi arrestato, è uno che ha precedenti e che in un modo o nell'altro ha avuto a che fare con l'organizzazione.

(Ansa)

A BOLZANO

SARA' «RIPULITO» il monumento alla Vittoria?

BOLZANO — Secondo Livia Battisti, figlia del martire dell'irredentismo Cesare Battisti, impiccato dagli austriaci nel 1916, il monumento alla Vittoria di Bolzano non dovrebbe essere abbattuto, come richiesto dalla Sudtiroler Volkspartei, ma dovrebbe essere «ripulito» dei numerosi fasci littori e di altri simboli fascisti che attualmente lo ornano.

Inoltre dal monumento dovrebbero essere asportati i busti raffiguranti le vittime dell'irredentismo italiano, tra cui quello di Cesare Battisti, in quanto, ha rilevato Livia Battisti, la loro collocazione in un'opera che ricorda il regime fascista contraddice la realtà storica.

Per appoggiare la proposta saranno raccolte le firme in occasione di una mostra fotografica su Cesare Battisti e il suo tempo che si terrà a Bolzano dal 24 giugno al 4 luglio. Il monumento alla Vittoria di Bolzano, una costruzione imponente recante tra l'altro una grande iscrizione in latino sulla presunta «civilizzazione» operata dagli italiani nei confronti dei tirolesi dopo l'annessione del Sudtirolo, è al centro di polemiche dalla fine della guerra. Recentemente, su iniziativa della Volkspartei, il consiglio regionale aveva approvato una legge-voto per l'eliminazione di tutti i simboli fascisti ancora esistenti in Alto Adige, ma finora il Parlamento non ha preso in esame la questione.

(Italia)

INDUSTRIALE INGLESE

OFFRE LA SUA FABBRICA in regalo per protesta

LONDRA — Per protesta contro la politica industriale del governo laburista britannico, un uomo d'affari di Peterborough (Inghilterra centrale) ha offerto in regalo la sua fabbrica a chiunque abbia «il coraggio» di rilevarla.

«A causa del lavoro straordinario dovuto alle continue leggi stupide del governo, sono diventato più un impiegato statale che un uomo d'affari. Questa situazione è inaccettabile e deve cessare, ma in questi tempi di recessione è probabilmente impossibile vendere la mia società e quindi mi propongo di regalarla», ha annunciato l'industriale su un giornale della regione.

Gli interessati dovranno scrivere o presentarsi di persona: l'unico requisito richiesto è che siano pronti a sobbarcarsi ed almeno sessanta ore di lavoro alla settimana.

(Ansa)

TRAGICO «INCENDIO-LAMPO» DEVASTA UNA SEZIONE DEL MUNICIPIO DI ST. JOHN

Orribile fine di venti detenuti in un carcere canadese in fiamme

Aperta un'inchiesta - L'edificio, costruito cinque anni fa, ospitava anche il comando di polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ST. JOHN — Venti detenuti hanno trovato orribile fine nell'incendio che ha devastato la sezione carceraria del municipio di St. John, nella provincia canadese del New Brunswick. Altri quattordici prigionieri e sei vigili del fuoco sono rimasti feriti, e diversi poliziotti hanno dovuto far ricorso alle cure dell'ospedale perché colti da sintomi di asfissia.

Le autorità hanno immediatamente aperto un'inchiesta per accertare le cause del sinistro. Un portavoce della polizia ha detto che a quanto si pensa l'incendio è scoppiato in una delle celle imbottite; proprio all'imbottitura, strappata dalle pareti, è stato appiccato, secondo questa tesi, il fuoco che è poi divampato fulmineo nell'ala.

L'edificio municipale di St. John è stato costruito cinque anni or sono, ed ospita anche il comando della polizia locale. Le celle sono situate al primo piano. Sono solitamente adibite a camera di sicurezza, ha detto il portavoce della polizia, e vi sono rinchiuse per la notte le persone in attesa di essere interrogate il mattino successivo.

Adesso, tuttavia, si trovano nelle celle anche altre persone. La maggior parte dei detenuti, ha spiegato il funzionario, era stata trasferita nella prigione del municipio dal carcere di contea, ove la scorsa settimana tre incendi avevano danneggiato venti celle. In tutti e tre i casi si era trattato di deliberato incendio di materassi, ma non era stata formulata alcuna accusa specifica.

Il New Brunswick, che ha per capitale Fredericton, è l'ottava provincia del Canada per estensione, ed è situato nell'Est del paese. E' zona agricola e mineraria, con giacimenti di zinco, rame, argento e piombo, e nella baia di Fundy si registrano le maree più alte del mondo.

Quando le fiamme sono state domate l'edificio presentava pochi segni esteriori dell'accaduto. Ma l'interno presentava un colpo d'occhio tremendo; e durante la lotta contro il fuoco c'erano state scene d'orrore. Ha detto un osservatore: «era uno spettacolo macabro, impressionante. C'erano poliziotti seduti sull'orlo del marciapiede che tossivano e ansimavano, sopraffatti dal fumo».

Il portavoce della polizia ha parlato di «flash fire», incendio lampo. Sulle prime aveva detto che i morti erano almeno dieci, ma «potevano anche essere venti», dato che non si era riusciti ancora a entrare in diverse celle, e si ignorava quale fosse stata la sorte delle persone che vi erano rinchiuse. «A quanto pare — ha detto il portavoce — non sono riusciti a trovare le chiavi per aprire le celle, e hanno dovuto far ricorso alla fiamma ossidrica».

In seguito è stato però detto che le guardie avevano incontrato difficoltà nell'apertura delle porte in quanto il fortissimo calore aveva fuso le serrature. Quando finalmente si è riusciti a penetrare nei locali sono stati trovati corpi privi di vita. La maggior parte delle vittime è stata causata dalle acri esalazioni del materiale in fiamme. Le salme, avvolte in teloni, sono state portate all'obitorio municipale. Le autorità davano intanto inizio all'inchiesta e cominciavano a interrogare i testimoni.

Robert Pocnert

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 34931. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219. - SANREMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ...... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 38883 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 170 per parola

CERCASI domestica stabile media età per famiglia buon trattamento, telefonare 768007. 12341 B

CERCASI domestica a ore referenziata. Presentarsi via Flavia 126 Gallinotti. (Stabilimento Radici). 1954 B

CERCASI stabile referenziata capace cucinare per piccola famiglia adulti, telefonare al n. 795646. 12365 B

CERCASI collaboratrice domestica referenziata. Telefonare al 38098. 12328 B

CONIUGI soli cercano donna stabile stipendio adeguato. Telefonare 30221 ore ufficio.

DOMESTICA stabile (notte) referenziata massimo quarantenne pratica cucinare e bambino cercasi, tel. 410893. 12306 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 70 per parola

IMPIEGATO pratico paghe, contributi, altri lavori ufficio offresi. Telefonare 794381. 12316 C

OFFRESI 28.enne patente B per consegne città e Friuli pratico e volonteroso, telef. 772310 ore pranzo o dalle 19 in poi. 12347 C

SIGNORINA 20enne impiegata steno-dattilo, pratica ufficio Tribunale, offresi mezza giornata. Telefonare 531/79, ore pasti. 12312 C

STUDENTE 18enne 4.o anno ragioneria cerca lavoro estivo. Tel. 731941. 12390 C

STUDENTESSA offresi saltuariamente Grado Pineta luglio-agosto baby-sitter. Tel. 794147. 12376 C

LAVORO A DOMICILIO
ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ROLE' (legno) riparazioni verniciatura cambio cinghie. Tel. 725397 orario negozio. 12324 CC

A.A.A.A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte, telef. 749441. 12226 CC

A.A.A. PITTORI artigiani stanze semilavabile 20.000, porte finestre. Telefonare 726022. 12086 CC

A. AVVOLGIBILI porte soffietto veneziane riparazioni Lady Plast Foscolo 5 Galeria 744520. 11315 CC

ARTIGIANO esegue restauri pitture facciate poggioli tetti muri sostegno. Armatura propria. Tel. 795275. 12232 CC

AVVOLGIBILI in plastica. Tende alla veneziana. Applicazioni e riparazioni. Malossi, via Nordio 9, telefono 732833.

IDRAULICA, riparazioni, sostituzioni, rubinetteria, scaldabagni, tubatura bagni nuovi. Telefono 53312. 12149 CC

PIASTRELLISTA esegue restauri bagni, wc, muratura artigianale. Tel. 415463. 12301 CC

PORTE a soffietto. Veneziane. Tendoni da sole. Capotine. Tende verticali e a panelli. Tende in ciniglia. Applicazioni e riparazioni. Malossi, via Nordio 9. Tel. 732833.

TRASLOCHI ESEGUE COOPERATIVA puntualità sicurezza risparmio, tel. 730881. 11240 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 170 per parola

AFFIDA fabbrica ovunque lavoro domicilio confezioni giocattoli. Scrivere Rint-Eupilio 126, Catania. 07000 D

AMMINISTRAZIONE cerca dattilografa pratica. Scrivere a Publikompass cassetta 24 H - 34100 Trieste. 12375 D

BAR ristorante cerca aiuto banconiera Grignano mare. Telefono 224189. 12106 D

CERCANSI due baristi capaci dalle ore 16 alle 24. Sistiana. Tel. 209469. 12267 D

CERCANSI cameriere e aiuto banconiere stagione, tel. 796325 viale XX Settembre 18. 1956 D

CERCASI internista Pizzeria Lanterna, Oriani 1. 1951 D

CERCASI autista patente C pratico guida referenziato anni 25-35 deposito De Cecco, Trieste via Matteotti 4. 12369 D

CERCASI commessa conoscenza serbo croato presentarsi ditta Realtex via Rossini 14 ore negozio, tel. 36232. 12345 D

CERCASI OPERAIO MECCANICO PER OFFICINA RENAULT VIA LAZZARETTO VECCHIO N. 24. 12338 D

CERCASI cuoca o aiuto prossima apertura. Tel. 417069 ore 7-8, 21-22. 12254 D

CONTABILE pratico lavori ufficio cercasi pronta assunzione. Scrivere a Publikompass cassetta n. 16 H, 34100 Trieste.

GRADO cercasi interni cucina per ristorante self-service e donna servizio per famiglia eventualmente anche jugoslava. Telefonare (0431) 80641. 600 D

IMPORTANTE gruppo assicurativo ricerca collaboratori ambosessi a tempo pieno e part-time per proprie sedi di Trieste e Gorizia e procuratore di agenzia per sede di Gorizia. Scrivere a Publikompass cassetta 25 H - 34100 Trieste. 12379 D

NEGOZIO Jeans cerca commessa conoscenza sloveno, via Roma 8. 12350 D

PANIFICIO cerca aiuto commessa mattina. Scrivere a Publikompass cassetta n. 26 H - 34100 Trieste. 12384 D

RISTORANTE Nastro Azzurro Riva N. Sauro 12 cerca internista domenica riposo.

TIPOGRAFO impressore assume stabile tipografia Adriatica, telefono 761954. 12276 D

STANZE E PENSIONI
Richieste
E Lire 150 per parola

ANZIANO referenziato cerca affitto miniarredato conforts, oppure parte appartamento. Scrivere P. K. casella postale 122 - 34100 Trieste. 12374 E

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 170 per parola

STANZA indipendente ammobiliata, matrimoniale, doccia, affitta 50.000 Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 12382 F

ISTRUZIONE
G Lire 170 per parola

DATTILOGRAFIA e stenografia, corsi estivi pomeridiani e serali. Scuola di stenodattilografia ENCIP, via Mazzini 32, telefono 68846. 13/6 G

ESAMI di riparazione: corsi di preparazione, a piccoli gruppi, per le scuole medie inferiori e superiori. Istituti scolastici CISS - ENCIP, via Mazzini 32, telefono 68846. 13/6 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 170 per parola

SMARRITO domenica mattina zona v. Baiardi - Villa Giulia - Strada per Opicina - Montevalerio cane pastore tedesco femmina di nome Lucy. Tel. 53662, mancia. 12266 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 170 per parola

AFFITTASI ufficio stanza salone servizi centrale, rimborso spese. Tel. 62958 mattino. 12378 I

VALMAURA affitto 150.000 tre stanze cucina confort prelievo parziale mobili nuovi. Telefonare 767993. 12388 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 170 per parola

CASETTA con giardino cercano in affitto coniugi mezza età, tel. 748740. 12368 L

UFFICIO 3 vani servizi cercasi affitto. Telefonare 36689 mattino. 12383 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 150 per parola

CUCINA moderna pensile, cucina gas, lavastoviglie, divano - salotto, vendo causa trasloco, occasione, telefono 734524. 12339 M

LAVATRICE e frigorifero vendesi occasione ottimo stato, tel. 422822. 12057 M

OCCASIONE vendesi enciclopedia britannica, orologi antichi, tappeto Bukara, quadri d'autore a privati. Telefonare 69471 - 743647 feriali. 12385 M

PELLICCE, modelli supereleganza, qualità pregiate, comuni, taglie da 42 a 56, prezzi estivi straoccasione. Riccio persiano lire 220.000 in poi. Pellicceria Cervo, Viale XX Settembre, 16 - III - Ascensore. 050195 M

REGISTRATORI cassa. Ursino-Hugin. Tel. 040-763813 050247 M

VENDESI carrozzina elegante ottimo stato. Telef. (0481) 778582. 391 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

A. COMPERO orologi, chincaglierie, pianoforti, mobili. Valutazione massima. Telefonare 38196 - 38894. 12330 N

AQUISTIAMO soprammobili orologi pianoforti mobili intagliati antichi moderni. Telefonare 37872. 12282 N

ACQUISTO orologi quadri tappeti sale pranzo letto mobili vecchi telef. 68808. 12283 N

RADIO antiche, grammofoni, bambole, porcellane, bastoni, organetti, posate, mobili e cianfrusaglie purché vecchi compero. TELEF. 793972 ABITAZIONE 767134. 12320 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

A.A. ABBISOGNANDOVI sgomberare mobilia eseguiamo acquistando giacenze ereditarie telefonare 31037 32434. 12133 NN

A.A. DOVETE vendere mobili cose ogni genere, sgomberare appartamenti. Telef. 794417. 12242 NN

ABBISOGNANDOVI mobili visitate «Polli»: vasto assortimento, massima garanzia, prezzi bassi. Grimani 11. 9-6 NN

MATRIMONIALI soggiorni cucine salotti, prezzi bassi, massima garanzia. Piccardi 49. 10695 NN

OCCASIONE vendo organo elettrico Gem 2 tastiere 60 registri voci L. 300.000, tel. 729181 ore 9-11 - 13-14.30. 1955 NN

ALIMENTARI
OO Lire 200 per parola

DREHER . DREHER - DREHER 255 formato familiare a rendere, 310 familiare a perdere, 170 da 1/3 vetro a perdere, **SAO CAFE'** 7900 kg in buste da 2 etti offerte valide sino a sabato 25 giugno senza alcun limite **e non fino ad esaurimento delle scorte** presso la bottiglieria **DI.BE.MA** via Commerciale 27, via Pagliaricci 2, oppure direttamente al vostro domicilio con una piccola maggiorazione, telefonando ai n. 740485 - 795043 - 418762. 11607 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 170 per parola

AZIENDA nazionale prodotti chimici largo consumo per uso domestico cerca abili introdotti venditori anche plurimandatari per gestione ampio portafoglio clienti provincia Trieste. Elevato trattamento provvigionale. Inquadramento Enasarco. Assicurazione infortuni e malattia. Curriculum a: Cavallino cas. post. 162 - 26100 Cremona. 07054 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. DUPLICA CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA, VIALE IPPODROMO 2, AUTOCCASIONI: Autobianchi A 112 E, 111. Alfasud. FIAT 127, 127 special, 850 special, 850 coupé sport, 128, 128 familiare, 124, 124 special, 1500. Escort, Capri 1300. DAF 33. NSU 4 L, 1000. Mini Minor. Opel Kadatt. Citroen GS 1220. Ami 8 break. BMW 1800. Renalt R 4, R 6, R 10 automatica. Sunbeam 1250 TC, 1500 TC. SIMCA 1000 LS, GLS, Special. Rallye 1.0 e 2.0 1100 GLS, Special, LX. 1301 Special, 1500. CHRYSLER 160 automatica. Furgone 1100. 7-6 Q

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Matra, Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: usato garanzia 3 mesi: Fiat 500 L '72, 126 '73 '74, 850 special, 127 '72 '74, 124 '69, 1100 R, A 112 E '72 '73, Mini Cooper '73, NSU 4 L '70, Simca 1000 '70 '72 '73, 1100 GLS '70 '74, 1100 special '71 '73, 1301 S '70 '73, Rallye 1, Rallye 2, 1200 S coupé, Matra Bagheera '75. 11486 Q

A.A.A.A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Caboto 24, Trieste. Telefono 040-826181. 10/6 Q

A. A.A. A. AUTODEMOLITORE compera macchine da demolire. Tel. 812256. 11182 Q

A. PORSCHE Targa 911, anno '76 km. 17.000, perfettissima, ultimo modello, vende Concessionaria Dinoconti. 12314 Q

AUTOCCASIONI Pipan Gatteri 13: Fiat 132 '74, 124 coupé '70, 128 '73, 127 '74, Lancia 2000 '72, Fulvia '70, '69, coupé 69, WV Maggiolone '72, Golf 1100 '75, Ford Taunus XL '74, Simca 1100 '69, Dyane 6 '73, Citroen DS '71, Club 1200 '74, Giulia '70, '69, Kavasaki 900 '76. 12228 Q

AUTOMERCATO via Rossetti 41, tel. 772122: Giulia 1300 super '71, Giulia TI '69, Audy '60 '71, 125 S gas '70, 850 special '68, 850 '67, 850 coupé '67, Dyane 6 '75, Mini Minor '68, 128 '71, 126 '75, Prinz 4 '65, Furgone 750 '67, Lupetto furgone Ford 17 M '69, Mercedes 200 Diesel '71. 12391 Q

A 112 Abarth 70 HP sei mesi bleu in garanzia vende o permuta dilazionando. Citroen Plahuta, tel. 813242. 18/6 Q

A 112, 127, 128, 128 coupé, 128 familiare, 128 3P, 124, 124 coupé, Alfasud, Lancia Beta 1400, 1600, Flavia 1800, 2000 LX, Lancia 2000 iniezione, Citroen DS, Renault R 16, Simca 1000, Peugeot 304, Mini Cooper 1300. Permute, facilitazioni. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 9. Aperto lunedì. 12162 Q

BERLINA 124 Fiat 1200 vendo occasione. Tel. 628156. 0012333 Q

CIAO Bravo Boxer Vespa Gilera consegne immediate rateazioni senza anticipi. Piaggio-agenzia, S Francesco 44. Tel. 764127. 11679 Q

CHRYSLER-SIMCA 1307 S 8.000 km privato vende. Occasione tel. 422323 ore 13-15 dopo 19. 12372 Q

CITROEN GS 1220 '75 garanzia vende o permuta dilazionando. Citroen Plahuta, tel. 813242. 18/6 Q

FIAT 124 4 porte '76, Fiat 131 1600 '75, Abarth '70 HP '75, A 112 elegant '72, '74, '75, Beta HPE 2000 '76, Fiat 241 Diesel autocarro perfetto. Concessionaria Lancia, via Flavia 55, tel. 820214. 1960 Q

FIAT 124 coupé '70, 125 '68 impianto gas, 1100 R '68, 850 special '68, e coupé sport '70, Fiat, furgoncino 238 '72, camioncino 241 '70. Fiat pullmino 238 impianto gas, Fiat 850 pullmino '70, 127 '72, telefono 231193. 11107 Q

Continua in 14.a pagina

CRONACHE SPORTIVE

MONZON: «BATTO VALDES E MI RITIRO»

Il campione ha presentato l'«erede» Cabrera

ROMA — Il campione del mondo dei pesi medi, l'argentino Carlos Monzon, è giunto ieri all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Buenos Aires. A Roma il pugile sudamericano concluderà la preparazione in vista del campionato mondiale del 9 luglio prossimo a Montecarlo, contro lo sfidante colombiano Rodrigo Valdes. Nel suo soggiorno a Roma il campione del mondo si allenerà nella palestra Flaminio e alloggerà nell'albergo che recentemente ha ospitato il suo connazionale Victor Galindez.

Al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino Carlos Monzon ha confermato che il prossimo incontro con Valdes sarà l'ultimo della sua carriera. «Indipendentemente dal risultato — ha detto l'argentino — ho deciso di abbandonare il ring. Combatto ormai da più di 17 anni e sono stanco dei sacrifici che la boxe richiede». «Comunque — ha proseguito — sono deciso a chiudere in bellezza e appunto per questo sto conducendo una preparazione molto intensa in vista della rivincita con Valdes. Per quanto riguarda l'esito dell'incontro non ci sono dubbi: sarò io a vincere anche se Valdes cercherà in ogni modo di rendermi la vita dura».

«Proprio perché è l'ultimo incontro — ha concluso — ho la stessa voglia di combattere di quando cominciai il mestiere di pugile. Una carriera che mi ha dato tante soddisfazioni, non ultimo il mio ingresso nel mondo del cinema, ma che il prossimo mese è bene che io interrompa».

Carlos Monzon, proprio ieri ha stabilito il nuovo record mondiale di imbattibilità (è infatti imbattuto dal 1964) superando in questa graduatoria il leggendario Joe Luis.

Con il campione del mondo sono giunti a Fiumicino il «manager» Amilcar Brusa e lo «sparring partner» Norberto Cabrera, che lo stesso Monzon ha presentato ai giornalisti convenuti all'aeroporto come il suo erede naturale nella categoria dei medi.

Roma — Carlos Monzon durante la conferenza stampa improvvisata a Fiumicino Telefoto Ansa

Altobelli all'Inter

MILANO — Il contesissimo centravanti del Brescia Alessandro Altobelli è passato all'Inter.

CAMPIONATO ADRIATICO IOR

Parte stamane la Trieste-Ravenna

Folli giri di vento con balzi dal terzo al quarto quadrante hanno disturbato la navigazione della prova triangolare per IOR ieri mattina sul nostro golfo, nel quadro del campionato dell'Adriatico. In tempo reale ha vinto l'Histria di Viezzoli (Stamura Ancona) seguito da El Raguseo di Colonna (STV) e da Refolo di Franzese (Adriaco). Dietro a questo terzetto di battistrada si sono piazzati Tàtara di Galeati (CV Ravennate), Gap II di Stecconi (Stamura), Balanzone di Ferro (STV) Kaiten di Zalukar (SVBG), Atax di Bormioli (YC Lignano) Morettò di Gardini (CV Ravennate) e Sugar Plum di Calvelli (idem).

Nonostante i capricci del vento, si sono potuti ammirare alcuni buoni tratti di bolina che hanno consentito ai più affiatati equipaggi di rimontare alcune posizioni perdute durante le altre andature. Per la prova triangolare sono state presentate parecchie proteste e quindi spetterà alla giuria decidere nel merito e conferire i tempi compensati agli effetti della classifica.

Intanto i giudici hanno determinato i vincitori in tempo compensato della prima fase del campionato, sulla rotta Ravenna - Venezia - Trieste. Nel II classe vincitori a pari merito sono Linus e Alboran; nel III classe Gap II, nel IV Atax e nel V Ovosodo.

Stamane alle 10 i venti yachts rimasti in gara per il campionato salperanno per la terza tappa: la Trieste - Ravenna.

I. S.

DECISIONE DEL GIUDICE SPORTIVO

HA OTTENUTO IL 2-0 IL VICENZA SUL COMO

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio, in relazione agli incontri di Coppa Italia, ha squalificato per due giornate Calloni (Milan) e per una giornata ciascuno La Palma (Napoli), Sabbadini (Milan) e Biondi (Lecce).

Per il campionato di serie «B», il giudice, decidendo in merito agli incidenti avvenuti durante la partita Como - Vicenza, ha assegnato partita vinta al Vicenza con il punteggio di 2-0 ed ha squalificato per tre giornate il campo del Como.

In particolare il giudice sportivo ha osservato la responsabilità oggettiva del Como per le intemperanze dei suoi sostenitori ed ha rilevato la gravità della menomazione sofferta dal giocatore vicentino Lelj, forzatamente sostituito da un giocatore di riserva dopo l'infortunio causatogli da un tifoso; da qui i «riflessi pregiudizievoli sulla formazione della squadra, causa decisamente ostativa alla regolarità di svolgimento della gara, da ritenersi invalidata». Quindi 2-0 per il Vicenza e squalifica del campo, con l'obbligo di risarcimento dei danni patiti da Lelj.

Le posizioni delle squadre nella classifica finale del campionato di serie «B» non sono state modificate dalla decisione del giudice sportivo di assegnare partita vinta al L. Vicenza per 2-0 sul Como.

Questa comunque la classifica finale della serie «B» dopo il provvedimento del giudice sportivo della Lega: 1) Vicenza 51 punti; 2) Pescara, Atalanta e Cagliari 49 (spareggi per la promozione di due squadre); 5) Monza 48; 6) Como 41; 7) Lecce 39; 8) Varese 38; 9) Taranto, Ascoli e Sambenedettese 37; 12) Rimini e Palermo 33; 14) Modena, Avellino, Brescia e Ternana 32; 18) Spal e Catania 31; 20) Novara 29.

Panatta eliminato a Wimbledon

WIMBLEDON — Sempre imprevedibile nel bene come nel male, Adriano Panatta si è fatto eliminare al secondo turno degli internazionali tennistici di Wimbledon dallo statunitense Sandy Mayer, un tennista semi sconosciuto, che emerse dal nullo quattro anni fa eliminando l'allora testa di serie n. 1, Ilie Nastase.

Panatta ha perso male: dopo essersi aggiudicato a stento il primo set, per 9-8 al tie break, ha ceduto di schianto, lasciando che l'avversario infilasse tre partite consecutive con punteggi che non consentono repliche: 6-0, 6-2, 6-4.

E' stato dopo il tie-break che il numero uno azzurro non ha più preso palla: quando scendeva a rete Mayer lo infilava con passanti vincenti in media tre volte su quattro, e anche quando arrivava sulla palla le sue voleés erano quasi tutte sbagliate.

Nella seconda e nella terza partita Mayer perdeva complessivamente due giochi soltanto, e nel gioco di apertura della quarta infliggeva subito un break all'italiano.

PALLANUOTO
TORNEO DI SANREMO

URSS - Romania 8-8
Ungheria - Italia B 7-2
Italia A - Olanda 7-11

A colloquio con... FRANCO CAGGIANELLI

— Lo sport universitario, che lei amministra quale presidente del CUS Trieste, è un passatempo di studenti oppure è qualcosa di fondamentalmente sportivo?

«Nella considerazione riguardante la necessità di una sana attività sportiva, sentita da strati sempre più larghi della popolazione, bastano queste cifre per dare la consistenza del movimento sportivo universitario che sta sotto l'egida del CUSI: nel 1976 gli atleti del CUS tesserati a federazioni sportive erano 15.855, 17.436 studenti universitari avevano partecipato ai tornei locali organizzati presso le varie università, e ben 35.010 persone si erano avvicinate allo sport attraverso le varie iniziative promozionali del CUS».

— I tempi oggi sono difficili nelle Università, e sono le cronache purtroppo a dircelo. C'è tanta ebollizione anche nel CUS?

«Nella tormentata vicenda dell'Università italiana di questi ultimi trent'anni il CUS hanno costituito un elemento di stabilità e di sicuro affidamento. Lungi dal turbare lo svolgimento della vita accademica, lo sport universitario ha contribuito ad educare le generazioni. Il CUS peraltro è una organizzazione sportiva che opera in un ambiente particolare, sotto un continuo stimolo di idee e di fermenti. Gli universitari, quelli seriamente impegnati, sono i primi a recepire e a portare avanti, con la forza e l'entusiasmo proprio dei giovani, le soluzioni che sentono necessarie per migliorare la società in cui vivono».

— Mi si dice che tra soci e associati il CUS Trieste annoveri oltre tremila iscritti; ed è gente che svolge l'attività, cioè non si limita a pagare un canone. E' dunque la società più forte in campo regionale, da questo punto di vista. Quale forza determinante esprime il CUS Trieste?

«A parte il fatto che il canone associativo è di lire 500 e serve unicamente alla copertura assicurativa, la forza del CUS sta proprio in una partecipazione che non trova altri riscontri: oltre 500 tesserati con le varie federazioni, 1200 partecipanti ai tornei universitari, oltre 1300 sportivi mobilitati con le attività ricreative e propedeutiche. Ma non è solo una forza di numeri. E' soprattutto una forza morale, laddove la meta da raggiungere non si chiama titolo o scudetto, ma è un qualcosa che ogni praticante può trovare dentro di sé ed è l'espressione della capacità tecniche, fisiche e psichiche dell'atleta che indossa la maglia del CUS, un atleta che vuole riconoscersi soprattutto come uomo».

— Impianti sportivi: è un tema che vedo sbandierando... da sempre. E' convinto della esigenza di disporre di impianti propri per un migliore svolgimento della attività?

«Considero senz'altro gli impianti sportivi strumenti indispensabili per una razionale attività sportiva, tant'è vero che da trent'anni il CUS si batte per disporre di impianti propri. Desidero ricordare la dura lotta sostenuta per avere una palestra. Sembrava qualche anno fa che l'avremmo fatta a San Luigi. Poi, nel 1974, ci è capitata l'occasione di acquistare l'impianto di Monte Cengio. Era un'occasione che il CUS e l'Università non potevano lasciarsi sfuggire. Con una palestra tutta nostra abbiamo compiuto un enorme salto qualitativo e quantitativo nello svolgimento delle nostre attività».

— Il polisportivo nella zona Piani Sant'Anna potrebbe rappresentare il volano di tutta la vostra attività, al servizio non solo dell'Università ma dell'intera città, come è stato presentato. Quali possibilità concrete ci sono che venga realizzato e in tempi più brevi del Palasport?

«La possibilità per la costruzione del centro polisportivo sono effettivamente concrete. Esiste una legge che finanzia gli impianti sportivi universitari, abbiamo individuato il terreno di concerto con l'autorità accademiche e comunali, la consulta rionale ha recepito il nostro discorso di volerci porre al servizio della collettività. Adesso la variante al piano regolatore ha posto i nostri impianti sul suolo indicato, in coabitazione con una scuola materna, il che potrebbe compromettere la realizzazione del progetto nel suo complesso. Faremo al riguardo una controdeduzione, affinché la scuola materna possa venir ubicata altrove e il primitivo progetto possa essere salvaguardato. Per quel che riguarda la realizzazione, molto dipenderà dalla volontà delle autorità politiche e amministrative. Altri CUS, che hanno ottenuto la massima collaborazione, sono già sul punto di concretizzare impianti similari».

— Avendo acquisito la palestra di Monte Cengio forse avete sottratto aree alla speculazione edilizia, tanto avversata dai partiti ma tanto favorita dagli amministratori che quegli stessi partiti esprimono (il discorso naturalmente non riguarda soltanto Trieste). Esistono almeno ipoteticamente ostacoli di questo genere per il centro polisportivo?

«Ostacoli di tal genere non ne dovrebbero esistere. Il terreno prescelto è destinato a servizi di pubblica utilità, secondo la stessa variante al piano regolatore. Un centro polisportivo con un campo di calcio, adatto anche all'hockey, e una pista per l'atletica, una piscina olimpica e campi da tennis non può essere definito che un bene di pubblica utilità».

— Il problema della disponibilità di un terreno erboso per la squadra di hockey prato che fa la serie A vi ha messo in conflitto con la Triestina. Vi sentite colpevoli o innocenti?

«Non possiamo considerarci colpevoli se il "Grezar" è l'unico terreno erboso nella nostra città, e l'hockey su prato ha bisogno di un prato... Se riuscissimo a trovare un altro terreno erboso adatto, saremmo ben lieti di fare a meno dello stadio comunale. Ci spiace che siano invece sorti dei malintesi per concomitanze di giornata, e non certo per colpa nostra, ma perché la federhockey non ha tenuto conto di una segnalazione con cui chiedevamo di giocare le nostre partite in casa quando la Triestina viaggiava».

— Il barone de Coubertin in quale concetto è tenuto al CUS?

«Nel CUS e con il CUS l'importante è partecipare: per contribuire a realizzare uno sport più educato e più educativo».

— C'è una vostra presenza qualificata anche nei campionati federali, sicché si vede che lo sport viene fatto con un certo impegno, quando si tratta di figurere nei campionati «esterni». Ma non esistono per queste attività i problemi dei costi, che tanto assillano le altre società?

«Con la pallavolo siamo saliti in serie A 1, abbiamo una squadra di hockey su prato in serie A, una buona squadra di rugby in «C», una squadra di pallanuoto in ascesa, mentre la sezione atletica è da anni una realtà e due nostri atleti sono arrivati alla maglia azzurra: il tutto all'insegna del più puro dilettantismo. Quanto ai problemi di costi, cerchiamo di risolverli tutti insieme, dirigenti, tecnici e atleti, nello spirito che emana da un preciso regolamento interno e nei limiti delle possibilità finanziarie che ci ritroviamo. Alcuni traguardi raggiunti ultimamente li dobbiamo anche a persone che, credendo nel discorso sportivo del CUS, hanno sopportato spese per noi altrimenti insostenibili».

— C'è un nuovo corso del rugby, sport tipicamente universitario, in seno al CUS Trieste, galvanizzatore il dott. Rigo. Il rugby aperto ai giovanissimi è già una realtà?

«Il settore giovanile della nostra sezione rugby è davvero una grossa realtà. Ci sono oltre un centinaio fra "cadetti", "aquile" e "aquilotti", che ci fanno sperare in un grosso rilancio del rugby triestino, a livello universitario, in un futuro non molto lontano».

— Quale differenza esiste in seno al CUS fra un giocatore della squadra di pallavolo che milita in A 1 e un vostro atleta che fa i 100 piani in 12 secondi?

«Ogni atleta gode lo stesso rispetto e la medesima considerazione. Essere del CUS è di per sé una scelta responsabile. Chi la fa, accetta ciò che il CUS dà e ciò che il CUS chiede. Per noi conta molto l'uomo e la sua crescita morale e intellettuale, crediamo nello sport quale fattore formativo indispensabile. Di conseguenza non esiste alcuna differenza di trattamento, da parte del Centro, fra atleti di diverse sezioni».

— Con quale spirito gli studenti si avvicinano al CUS? Meglio: l'avvicinamento è crescente oppure no?

«Gli studenti universitari si stanno avvicinando al CUS in numero sempre crescente. Ogni studente può entrare attraverso le sezioni nella vita associativa del CUS, partecipare alle assemblee di sezione e contribuire all'indirizzo programmatico dell'attività. Aver aperto uno sportello presso la segreteria delle facoltà ci ha consentito di far sapere a tutti gli studenti che il CUS è al loro servizio».

Dante di Ragogna

SCONTATO IL SUCCESSO DEGLI STATUNITENSI A TORINO

IL RECORD EUROPEO DI VISINI HA NOBILITATO IL «TRIANGOLARE»

Al marciatore il Trofeo Fiat - Simeoni: progressi - Stancano le bizze di Mennea

TORINO — Tutto secondo le previsioni al triangolare di atletica leggera di Torino: gli Stati Uniti si sono imposti sia sull'Italia (127-94) sia sull'Inghilterra (135-86); mentre nel «confronto europeo» gli italiani hanno «strapazzato» i britannici battendoli per 131-92. Nella prova femminile le americane hanno vinto contro le azzurre per 85-61.

Nonostante la vittoria finale degli Stati Uniti — d'altronde nettamente scontata — le cose tecnicamente più belle le hanno ancora fatte gli italiani che, con Vittorio Visini, hanno addirittura battuto un primato europeo, quello dei 10 km di marcia, che era anche uno dei più «vecchi» e resistenti; risaliva, infatti, al 10 maggio 1972 ed apparteneva al romeno Costantino Stan con 41'19''. Visini ha «marciato» la distanza in 41'15''5 precedendo sul traguardo l'altro azzurro, Giuseppe Fabbri; per un attimo, martedì sera, si sono rivissuti i momenti più belli della marcia italiana, quelli legati ai nomi di Dordoni e Pamich.

Ma non è stato quello di Visini l'unico «squillo» tecnico in una serata tutto sommato abbastanza piatta: Mennea si è aggiudicato i 200 metri in 20''37, riscattando così l'opaca prestazione della prima giornata; ma ai blocchi di partenza non c'era il prestigioso Steve Williams e «Pieretto» non ha dovuto faticare più di tanto per aggiudicarsi la prova.

Nell'alto femminile successo di Sara Simeoni, la quale ha così fatto dimenticare al pubblico torinese la brutta prova del «meeting» del 5 giugno scorso, quando riuscì a superare a malapena il metro e ottanta. L'atleta veneta non è ancora al massimo della forma — si è fermata a 1,88 — tuttavia è apparsa in netta ripresa. Una prestazione di tutto rispetto l'ha fornita l'«eterno» Dionisi, finito terzo a 5,30 (dietro gli americani Jarry Jessee 5,40, e Doug Laz 5,30).

Ottima anche la prova di Vincenzo Marchetti, che con un bel lancio ha sfiorato gli ottanta metri nel giavellotto (79,94) mentre è stato deludente l'«americano» Frugugliettì nel disco, soltanto quarto con 58,26. Buono il comportamento degli ostacolisti Buttari e Liani — secondo e terzo — giunti alle spalle dell'americano Gaines; notevole la prestazione di Roberto Mazzuccato, terzo nel «triplo» con 16,31, terza misura di tutti i tempi per un atleta italiano. Buona la prova di Zarcone, sui 5000 (13'28''), secondo alle spalle dell'inglese Black.

Una serata, tutto sommato, non entusiasmante, nonostante che le condizioni ambientali fossero migliori di quelle dell'altra sera — cielo limpido, leggero vento; serata piuttosto fresca — e gli spalti abbastanza gremiti (sono stati 20.792 i presenti paganti).

L'atletica italiana è uscita bene da questo doppio confronto, dimostrando una buona omogeneità, che lascia bene sperare per i prossimi impegni. Problemi da risolvere ve ne sono, a partire da quello che si può ormai definire «cronico», rappresentato da Pietro Mennea. L'atleta barlettano ha un carattere troppo instabile e rischia con il suo comportamento di alienarsi anche le simpatie dei compagni di squadra, alcuni dei quali non sono stati teneri nei suoi confronti dopo le polemiche sorte in seguito alla sua «fuga» da Formia ed al proposito di non prendere parte a questo triangolare.

Il trofeo Fiat per la migliore prestazione tecnica delle due serate è stato assegnato a Vittorio Visini, per il primato europeo dei 10 km di marcia.

GIRO DELLA SVIZZERA

Il belga Lucien Van Impe ha vinto l'ottava tappa del giro ciclistico della Svizzera, Bellinzona-Burglen di km. 157, con due secondi di vantaggio sull'italiano Marcello Bergamo. Il belga Michel Pollentier ha conservato il primo posto in classifica.

TORNEO A TRE QUESTA SERA NELLA PALESTRA MONTE CENGIO

Pallavolo: Coppa dell'amicizia con polacchi, Edilmar e Cus Trieste

La squadra di pallavolo del Cus Trieste. Ecco i protagonisti della stagione: in piedi il direttore tecnico Giorgio Dragan, Sgomba, Gurian, l'allenatore-giocatore Tyborowski, Pellarini A., Lodes, Pellarini R.; accosciati Gerdol, Maggi, Rizzo, Pozenu, Tippi (Italfoto)

Spettacolo di gala questa sera nella palestra di via Monte Cengio, in occasione della «Coppa dell'amicizia» di pallavolo. Protagoniste della manifestazione, organizzata dal C.U.S. Trieste, saranno l'AZS, squadra campione della Polonia, l'Edilmar guidata da Fabrizio Anderlini, a suo tempo ammirato nelle file della Pallavolo Triestina e il sestetto universitario pilotato da Maciej Tyborowski.

«Vedette» della manifestazione sarà la compagine polacca, fortissima in ogni settore grazie alle presenze degli olimpionici di Montreal Ribaceski, Lubiescki e Ivanov. Di fronte a questo sestetto, da parte dell'Edilmar e del CUS Trieste ci si attende grinta, determinazione e anche la buona condizione messa in mostra nel corso dei rispettivi campionati.

Tutto considerato, il valore superiore dell'AZS, la vitalità dell'Edilmar e del CUS Trieste, in campo con i fratelli Pellarini, l'asso polacco Tyborowski, Sgomba, Tippi, Gerdol e gli altri rappresentano ottime premesse per consentire ai gialli universitari, neo promossi nella serie A1 di festeggiare degnamente l'evento.

La manifestazione s'aprirà alle 18 con l'incontro fra AZS e CUS; seguiranno quelli fra AZS ed Edilmar e quindi fra CUS ed Edilmar.

V. F

A PIENO RITMO LA CAMPAGNA DI COMPRAVENDITE DELL'U.S.T.

Impegnato in tre «piazze» lo stato maggiore alabardato

Colino cerca a Firenze di garantirsi la proprietà di Marcolini

Lo stato maggiore della Triestina è impegnato in questi giorni su più fronti. Milano, Firenze e Bologna sono le «piazze» in cui operano i dirigenti della società alabardata. Il presidente dott. Belrosso ha raggiunto ieri pomeriggio Milano per una serie di appuntamenti con alcuni presidenti di società di serie A e B. Il motivo di questi incontri è facilmente intuibile.

Il direttore sportivo Micheli, che sino a martedì si trovava a Milano, si è trasferito assieme ai d.s. e ai general managers delle società di serie C e D a Bologna, per proseguire le trattative avviate il giorno precedente in terra lombarda.

A proposito va sottolineato che i rappresentanti delle società semiprofessionistiche si sono già ribellati al mercato con domicilio coatto, dando così chiari segni di insofferenza con le nuove norme che lo regolano. Da qui appunto la decisione di spostarsi a Bologna e quindi di proseguire le trattative sabato prossimo in un albergo di Montecatini. Anche per quanto riguarda il direttore sportivo Micheli il mandato è segreto. L'obiettivo maggiore però dovrebbe essere costituito dalle trattative per un difensore (la quasi sicura partenza di De Luca creerà indubbiamente dei problemi) e una punta.

Il vicepresidente Colino e il segretario Covacich si trovano a Firenze per cercare di risolvere con i dirigenti della Pro Vasto alcune comproprietà allo scopo di evitare di arrivare alle offerte in busta che dovranno venir depositate alla Lega entro lunedì prossimo. Oggetto della discussione l'attaccante Marcolini, che è per il cinquanta per cento della Triestina, nonché Ludwig e Zamparo, che nella passata stagione hanno giocato con la formazione abruzzese. La società alabardata intende portare a Trieste Marcolini, un giovane attaccante che ha fatto vedere grandi cose con la squadra adriatica, mettendo in evidenza le sue doti di cannoniere. Un accordo dovrebbe venir raggiunto con la Pro Vasto anche per quanto riguarda Ludwig, che la società adriatica vorrebbe acquistare definitivamente considerate le buone prove fornite dall'ex alabardato. Sembra invece difficile un accordo per Zamparo. Il centrocampista è stato impiegato nelle file abruzzesi solo nella prima parte del campionato, per poi scomparire dalla scena. La Pro Vasto, da quanto risulta, non avrebbe alcuna intenzione di far valere i suoi diritti per cui probabilmente si arriverà all'offerta in busta.

C. N.

OGGI E DOMANI IN UN QUADRANGOLARE

Petazzi «visionerà» l'Hurlingham a Pesaro

L'Hurlingham oggi e domani sarà impegnata a Pesaro in un torneo al quale prenderanno parte anche Scavolini, Pro-Keds e Cibona Zagabria. La formazione neroverde non può naturalmente accampare pretese, considerato il fatto che nella partita inaugurale incontrerà gli americani di McGregor. Le due gare serviranno soprattutto a Petazzi per tirare delle prime conclusioni sugli elementi a disposizione. Finora infatti l'allenatore, a parte l'amichevole con la Snaidero, ha potuto valutare le «forze» dell'Hurlingham soltanto durante le sedute di preparazione.

A Pesaro sarà provato Cima, il giocatore giunto dalla Vibac Alessandria e che si è già allenato ieri assieme agli altri giocatori. Della comitiva neroverde faranno anche parte i giovani Cumbat, Rella e Vidorno.

TENNIS

Anche i III categoria nel torneo del C.M.M.

Sui campi di viale Miramare del Circolo Marina Mercantile prosegue a ritmo sempre più intenso il torneo regionale di tennis organizzato dalla società marinaretta. Ieri sono entrati in gara anche i giocatori di terza categoria.

Singolare maschile non classificati: Petronio b. Riccobon 6-2, 7-5; Pelliccetti b. Delli Compagni 7-6, 6-2; Rossi b. Giorgi 6-4, 7-6; Milcovich b. Veos 6-2, 6-2; Dambrosi b. Pelliccetti 6-3, 4-6, 6-4; Renier b. Visintin E. 6-2, 6-2; Suriano b. Cressi 8-6, 7-5; Luisa b. Del Degan 3-6, 7-5, 6-2.

Singolare maschile terza categoria: Andreasich b. Sain 6-0, 6-0.

Singolare femminile: Pesle b. Zecchin 6-0, 6-3; Albi b. Massa 6-4, 6-4; Castro b. Zulini 6-1, 6-2; de Ebner b. Cressi 6-1, 6-0.

SOSPESO IL CAMPIONATO EUROPEO IL PILOTA TRIESTINO PENSA A QUELLO ITALIANO

Silvano Frisori «vuole» il casco tricolore

Sospeso il campionato europeo, Silvano Frisori è «costretto» a rivolgere le sue attenzioni a quello italiano. Ovviamente la manifestazione continentale per il «numero uno» dell'automobilismo triestino non poteva rappresentare il traguardo finale di questa stagione, poiché Frisori non avrebbe partecipato a tutte le corse; si sarebbe limitato a quelle italiane e a quelle più vicine tipo Zeltweg.

«Altrimenti è impossibile — dice il nostro amico pilota — correre un "europeo" vuol dire avere molti soldi e anche parecchio tempo libero: insomma bisogna essere ricchi o professionisti. E il fatto che di ricchi o professionisti non ce ne siano molti viene dalla sospensione di questo campionato, dovuta alle pochissime iscrizioni».

Tutto sommato questa sospensione forse sarà un bene, nel senso che Frisori potrà dedicarsi completamente al campionato italiano, a quel trofeo cioè che manca ancora nel suo lunghissimo carnet di successi. Per un «privato» concludere (ma Silvano non lo pensa ancora minimamente) una carriera lunga e brillante senza il casco tricolore creerebbe un vuoto difficilmente colmabile, specialmente per uno con forza e carattere come lui.

Quest'anno la sua Porsche 3000 va bene. Il preparatore Orlando («senza il quale — dice Frisori — poco potrei fare») ha messo a punto la marchina in modo pressoché perfetto e la conferma è venuta proprio dal Giro dell'Umbria, prima prova del campionato italiano, dove Frisori ha ottenuto il primo posto nel gruppo 4 e la quarta posizione assoluta.

«E' stata forse la più bella corsa della mia carriera — ha detto sorridendo felice —. Nelle gare in salita ho fatto un primo posto assoluto e due secondi, inoltre la gara finale è stata per me qualcosa di favoloso. Partito male, tanto da trovarmi nella mischia di coda, ho iniziato la più bella «opera» della mia carriera; ho rosicchiato terreno e superato quasi tutti quelli che stavano davanti e alla fine sono arrivato quarto. Eh, se non fossi partito così male!...».

Comunque, ed è questo l'importante, Frisori ha iniziato con il piede giusto. Una corsa e una vittoria di classe. Ora pensa già al secondo appuntamento, che avverrà a Misano il 10 luglio. Misano è un circuito che Silvano conosce bene. E' vario, con un percorso misto e dà soddisfazione; ed è questo che piace a lui. Misano e Imola sono certamente i due migliori circuiti a livello di gran turismo. Prima di Misano, però, il 3 luglio avrà un collaudo nella Bolzano - Mendola, una «classica» che impegna e che rappresenta un buon banco di prova per pilota e vettura.

Con Frisori in tanti anni non abbiamo mai fatto pronostici. A lui non piacciono. Ma questa volta abbiamo capito che Silvano ha una particolare rabbia in corpo; è contento perché la sua Porsche va bene, sa di essere ancora in forma e — ciò che è più importante — non teme gli avversari. Gli abbiamo infatti strappato una confessione sull'esito del campionato italiano: «Non ci dovrebbe essere difficoltà per me — ha dichiarato —. Ho un paio di validi antagonisti, ma ritengo che l'unico che possa ostacolarmi sia Calicetti. Gli altri sono bravi ma...». E va bene, aggiungiamolo noi: non valgono Silvano Frisori.

Gianfranco Bernes

Torneo Cividin

Penultima giornata della fase eliminatoria, questa sera sul campo di Villa Ara, per il torneo di calcio a sette «Cividin & Co.». Due le partite in tabellone: Casa Sovrana - A.P.I. Venturi alle ore 20.15 e Trattoria Bella Trieste Servola - Duke alle ore 21.15.

Ecco i risultati di ieri sera: Bar Garden - Edi Mobili 0-0; Impresa Pulizie SIA - Viaggiante F.S. 2-2; Gretta Salvo - Bar Basile 8-1.

Coppa Italia

GIRONE A

*Milan - Spal 2-0
*Bologna - Napoli 0-0

Classifica: Milan p. 8; Bologna 5; Napoli 3; Spal 0.

Domenica 26 giugno: Bologna - Milan; Napoli - Spal (a Pisa).

GIRONE B

*Lecce - Inter 1-1
Juventus - *Vicenza 4-2

Classifica: Inter p. 7; Vicenza 4; Juventus 3; Lecce 2.

Domenica 26 giugno: Inter - Vicenza; Lecce - Juventus.

Coppa Inter San Sabba

La prima partita della Coppa Inter San Sabba è stata disputata fra Costalunga e Inter San Sabba. Risultato 3-0 per il Costalunga (due reti di Raseni, una di Bussi).

Oggi si giocheranno Portuale - Rosandra (ore 19.30) e Stock - Pol. Opicina (ore 21.15).

Domani, alle 21, è in programma Muggesana - Libertas. Il Ponziana è stato costretto a rinunciare alla manifestazione, a causa di una serie di circostanze negative determinate dagli organizzatori.

Il trotto di ieri sera a Montebello

Antonrosso di forza piega Zurbaran

Gagliarda prestazione di Antonrosso nel Premio del Mare, prova di centro del convegno di ieri all'Ippodromo di Montebello. Affidato a Mariano Belladonna, il figlio di Demon Ros è uscito all'esterno dopo 600 emtri di corsa, avvicinandosi gradatamente al battistrada Zurbaran che aveva sostituito all'uscita della prima curva il falloso Egabon. In terza posizione seguiva Dorice, precedendo Busata. Antonrosso manteneva sotto pressione Zurbaran, il quale più volte cercava di svincolarsi dalla morsa dell'attaccante, però in retta d'arrivo con un ulteriore allungo il portacolori della scuderia FF riusciva alfine ad avere ragione del favorito. La media di Antonrosso, 1,23.7 rappresenta il nuovo ragguaglio del brillante vincitore.

De segnalare nelle altre corse il successo del debuttante Newsland in apertura, la convincente prestazione di Pindaro nel Premio di Nettuno, l'en plein della scuderia del Puma nella corsa gentlemen con Dolzago, guidato da Morselli, davanti a Denaro, e il facile successo di Davis fra gli anziani del Premio d'Estate, dove al secondo posto si piazzava Barzache. Ancora da rilevare il successo a sorpresa di Certaldo nell'handicap.

M. G.

Premio delle Ancore (L. 1.100.000 m. 2060): 1) New Island (N. Esposito), 2) Erizia. 4 part. Tempo al km 1.26.7. Tot. 159; 19, 12 (48). Premio di Nettuno (L. 1.260.000 mm. 2080): 1) Pindaro (A. Quadri), 2) Bensolo. 6 part. Tempo al km 1.23.6. Tot. 11; 11, 24 (27) 207. Premio di Teti (L. 1.200.000 m. 1660): 1) Dolzago (C. Morselli), 2) Denaro. 7 part. Tempo al km 1.23.3. Tot. 16; 13, 21 (37) 16. Premio d'Estate (L. 1.000.000 metri 2060): 1) Davis (A. Quadri), 2) Barzache. 4 part. Tempo al km 1.23.5. Tot. 13; 10, 10 (22) 27. Premio dei Lungomari (L. 1.000.000 m. 1680): 1) Certaldo (A. Destro), 2) Brindisina, 3) Lupow. 8 part. Tempo al km 1.23.1. Tot. 118; 32, 20, 16 (395) 210. Duplice dell'accoppiata 3.a e 5.a corsa: 35.760 per 250 lire. Premio del Mare (L. 3.300.000 m. 1660): 1) Antonrosso (M. Belladona), 2) Zurbaran. 5 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot. 42; 23, 14 (42) 1645.

Atletica al «Grezar» indetta dall'Enal

Con inizio alle ore 19.30 (ritrovo alle ore 19), avrà luogo oggi allo stadio comunale «P. Grezar» una riunione di atletica leggera maschile e femminile per le seguenti specialità: maschili: m 100 piani, m 1500, staffetta 4x100, getto del peso, marcia km 4, salto in lungo; femminile: m 60 piani.

CICLISMO

Cinque della regione alla selettiva di Trieste

Fabbro e Mattiussi della «Ten-de-Pratic» di Ceresetto, Canesin e Millo del «Pedale Ronchese» e Praturlan del Supermercato di Pordenone rappresenteranno la nostra regione nella III prova selettiva per il campionato mondiale juniores. La competizione assegnata alla nostra zona, grazie all'interessamento dei dirigenti del Comitato regionale della Federciclismo, si svolgerà domenica sulle strade del nostro altipiano e vedrà alla partenza circa 140 corridori in rappresentanza di tutte le regioni italiane. L'organizzazione è affidata alla «Fausto Coppi» che si avvale della collaborazione del G. S. Agemar, della «Cottur», dell'U.C. Triestini e della «SCAT». E' la prima volta che nella nostra città si svolge una gara ciclistica di così elevato interesse sul piano nazionale. Una preselettiva mondiale qualifica meritatamente una regione che si dedica attivamente al ciclismo e rende merito a un Comitato regionale e a una Commissione tecnica che da anni stanno lavorando per una decisa ripresa.

FIAT 126 perfettissima vende anche a rate. Citroen Piahuta, tel. 813242. 18/6 Q

FORD Taunus 1974 perfetta km 27.000 tenuta in garage. Tel. 827054. 12308 Q

FURGONE Fiat 750, 1972, in ottimo stato si vende. Dinoconti. Severo 124. 5-6 Q

NUOVO punto di vendita Piaggio - Gilera, pronta consegna, comode dilazioni. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. 12162 Q

OPEL GT 1900 vendesi al miglior offerente ottimo stato. Tel. 817121. 12367 Q

PORSCHE 911 Carrera '74 ultimo modello, 28.000 km privato vende. Tel. 813242. 18/6 Q

RENAULT 6, 1970, vendesi, facilitando. Dinoconti. Severo 124.

SIMCA 1301 in perfette condizioni, unico proprietario si vende. Dinoconti. Severo 124.

VENDESI SWM ottimo stato telefonare ore pasti 740448. 12396 Q

VENDESI decapotabile Castagna anno 1950, tel. 773033 ore 20 - 21. 12361 Q

VENDESI Kawasaki 1974, telefono 759837. 12349 Q

850 special '69, unipropietario vendesi L. 550.000. Donadoni 24. 12392 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

A.A.A. PRESTITI procuriamo a tutte categorie alle condizioni più amichevoli massima riservatezza. Tel 60285.

ALIMENTARI Self-service, ottima zona, forte lavoro vendesi o darebbesi gestione. Agenzia Gentile, Toro 8.

CERCO socio apportatore di capitale e lavoro per proficua attività commerciale. Scrivere a Publikompass cassetta n. 22-H 34100 Trieste. 1953 R

NEGOZIO articoli casalinghi, avviatissimo, causa trasferimento cedesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 11669 R

NEGOZIO pelletteria - borsette, ottima zona, causa trasferimento cedesi; negozio scarpe, compreso muri rionale, cedesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 11669 R

PULITURA a secco, varie zone diversi prezzi cedesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 11669 R

TABACCHERIA-giornali ecc. ottima zona vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 11669 R

SUPERMERCATO media grandezza altissimo reddito vendesi contanti. Scrivere a Publikompass cassetta n. 17-4 34100 Trieste. 12300 R

VENDESI oreficeria - orologeria con tutte le licenze. Ore ufficio 755872. 12288 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A.A.A.A.R. 2 condomini in costruzione F. Severo altezza via Coroneo: appartamenti, attici, mansarde, box, posti macchina. Mutuo 13,50% concesso. Vende direttamente impresa Trieste Centro via Diaz n. 6. Tel. 60481. 12252 S

A.A.A. APPARTAMENTO LIBERO VIA BONMEA due stanze, cucina, bagno-w.c., cantina, due posti macchina, vista panoramica, vendesi condominio. AMMINISTRAZIONE ECCARDI, piazza Sangiovanni 6, tel. 755885 feriali 16-19. 12395 S

A. A campeggiatori amanti mare, natura, nautica, vendonsi campielli terreno su costa laguna navigabile Aquileia, con strada, acqua, elettricità, servizi. Ottime caratteristiche nuovo sviluppo turistico. Il migliore investimento. Scrivere. Rovere. Colloredo. Udine.

A.C. CARDUCCI (Mercato coperto) appartamenti occupati 4-5-6 stanze servizi mq 180-200 adatti anche uffici vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 12059 S

A.C. LOCALE LIBERO SAN GIACOMO 80 mq varie attività commerciali vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 12059 S

A.I. S. MARCO (pressi Campi Elisi). Bellissimo. VISTA MARE. 4 stanze, servizi, poggiolo, riscaldamento. Vendesi LIBERO 26.000.000, trattabili. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777.

A. ACIT appartamento S. Giacomo vuoto stanza stanzetta cucina servizio vendesi. Telefono 68810. 12175 S

A. ACIT CONDOMINIO PARCO VILLA REVOLTELLA vendonsi appartamenti varie grandezze, comforts moderni rifiniture lusso. Mutui approvati. Visione progetti, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 12175 S

A. CONDOMINIO BELVEDERE Brigata Casale, panorama sul golfo. PREZZI BLOCCATI, mutuo fondiario, ultimi bellissimi appartamenti con terrazze, cantina, giardino comune, rifiniture accurate, isolazioni termiche, boxauto. Via Zanetti 1, AGEP, tel. 796486. 12355 S

A. VIA OVIDIO condominio vista panoramica, appartamenti 2-3 stanze, soggiorno, biservizi, giardinetti privati, terrazze, cantina, boxauto. Attici vista mare. Vendita prezzi bloccati, consegne agosto. Mutuo fondiario. AGEP, Zanetti 1. Tel. 796486. 12354 S

AFFARE Villesse terreno progetto oneri urbanizzazione 6.000.000. Tel. 568208. 12341 S

AFFARONE in MARINA JULIA abbiamo in vendita ancora pochi appartamenti vicino al mare che potrete golerli ogni estate, invece da settembre a maggio ve li affittiamo con una rendita netta di 1.000.000 annuo circa. AGENZIA ALFA Monfalcone viale San Marco 55. Tel. (0481) 41807. 502 S

AGENZIA Casa Mia vende rara occasione centralissimo sette stanze cucina doppi servizi quasi restaurato, via Giulia 13. Tel. 794286. 12358 S

AGENZIA Casa Mia vende modesto due stanze cucina wc panoramico 7.500.000. Altro 3 stanze cucina bagno soleggiato buone condizioni 16.000.000 trattabili. Via Giulia 13. Tel. 794286. 12359 S

AGENZIA Casa Mia vende prontamente causa trasferimento bellissimo seminuovo panoramico due stanze soggiorno cucina abitabile arredata doppi servizi poggioli 36.000.000. Via Giulia 13. elT. 794286. 12359 S

ALL'agenzia Casa Mia c'è la casa p.r tutti prima di acquistare un'appartamento interpellateci disponiamo di appartamenti qualsiasi tipo lussuosi e modesti casette ville in tutte le zone. Via Giulia 13. Tel. 794286. 12359 S

APPARTAMENTI varie misure PARCO VILLA OPICINA. Palazzine signorili, mutuo vendonsi ing. Battara, Donota 4. Tel. 64412. 12052 S

APPARTAMENTO primo ingresso soggiorno camera cucinino servizi poggiolo Valmaura vendesi 21.000.000. Geom. SBISA', tel. 775700. 12393 S

APPARTAMENTO 2.o piano in palazzina, bistanze, cucina, saloncino, bagno-wc, poggiolo, cantina, posto macchina. Inintermediari vendesi, telef. 815213 orario ufficio. 12239 S

«ASTRA RESIDENCE», nuovo complesso zona residenziale, appartamenti monovano, 2 - 3 stanze, attici con mansarda, box per macchina, campo giochi, tennis, rifiniture accurate. Cucinini completamente arredati. Prezzi concorrenziali: mutuo fondiario agevolato, contributo regionale - anticipi contanti, con max dilazioni di pagamento. Rincari futuri in corso di costruzione; già concordati con tetto fisso. Località asservita da numerose linee di autobus, autonomia per scuole, negozi e supermercati. Ufficio vendite direttamente in cantiere in strada Vecchia dell'Istria n. 118, tel. 815213 dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 19. 12239 S

A FORNI di Sotto vendonsi appartamenti nel moderno residence Dolomiti; ottime forniture, baloconi, giardino al prezzo di ieri. Geometra Fabris, tel. (0433) 87004; Agenzia Caster, tel. (0433) 88157. 155 S

A GORIZIA in corso Italia vicino all'Hotel Palace, è iniziata la costruzione del nuovo complesso «Corso Italia»; così pure in via Rossini angolo corso Italia il piccolo e grazioso condominio «Corallo». Disponiamo di grandiosi negozi, appartamenti di svariate misure, uffici, garage e cantine. Per informazioni, visione progetti e vendite il nostro ufficio è a vostra disposizione nel cantiere di corso Italia, telefono 82135 oppure a Monfalcone in via XXV Aprile n. 47, telefono 0481-74404. Agenzia Immobiliare Italia. 050238 S

A Grado vendesi appartamento in zona centrale. Telefonare (0431) 2025. 175 S

BARCOLA 1100 mq nel verde con villetta recente costruzione libera panorama città golfo garage vendesi contanti. Scrivere a Publikompass cassetta n: 17 G 34100 Trieste. 11502 S

BELLISSIMI appartamenti in palazzina panoramici vista mare verde privato ampie terrazze minimo contanti lire 5.300.000 vende geom. SBISA', Tel. 775700. 12157 S

Continua in 16.a pagina

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONTRASTI POLITICO - ECONOMICI IN ISRAELE E NUOVI PERICOLI AI CONFINI

Tel Aviv: ai laburisti il vertice sindacale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Già strutturalmente debole e basato su una ristretta maggioranza parlamentare, il nuovo governo di destra israeliano presieduto da Menachem Begin dovrà da oggi in poi fare i conti con un altro grosso problema: l'aperta ostilità allo stesso tempo del più grosso datore di lavoro e del principale centro di potere economico del Paese.

Nelle elezioni per il rinnovo delle cariche interne, l'opposizione laburista è in effetti sorprendentemente riuscita a mantenere il controllo — che aveva avuto sempre in passato — della «Histadrut» e potrà adesso creare non pochi ostacoli all'attività del governo, in particolare in campo economico e sociale e forse anche in campo politico.

Estromessi il mese scorso dal governo in seguito alle elezioni politiche del 17 maggio, i laburisti sono stati i primi a sorprendersi dei risultati di ieri, che hanno visto il loro partito perdere circa il 6 per cento dei voti, ma mantenere comunque la maggioranza assoluta (52 per cento) dei seggi negli organi dirigenti del sindacato.

Il Likud di Begin ha dal canto suo guadagnato voti come nelle elezioni politiche, ma pur essendo passato dal 22 a circa il 30 per cento dei seggi, continuerà a non poter insidiare il potere dei propri avversari.

Conseguenza diretta del fatto che per la prima volta nei trenta anni di vita dello stato ebraico governo e sindacato non si trovano più nelle stesse mani, sarà con ogni probabilità un forte aumento dei conflitti sociali, che rischieranno in ogni momento e secondo le circostanze di trasformarsi in aperti conflitti politici.

Appena resi noti i risultati elettorali, il leader laburista Shimon Peres si è affrettato a dichiarare che il suo partito non intende sfruttare la «Histadrut» per «preparare il ritorno al potere», ma ha anche messo in chiaro che il sindacato non intende accettare passivamente i piani del governo. «La "Histadrut" — egli ha aggiunto — combatterà contro la disoccupazione, contro il progetto di ridurre i sussidi pubblici sui beni di prima necessità e contro ogni tentativo di privare il sindacato del suo potere economico e contrattuale».

Il nuovo ministro delle finanze del Likud Simcha Ehrlich — che ha già annunciato un piano deflazionistico e di «disoccupazione controllata» per risanare la situazione economica del Paese — ha espresso dal canto suo la speranza di riuscire a trovare un accordo con il sindacato, pur dicendosi pronto a combattere contro ogni eventuale tentativo della «Histadrut» di ostacolare il governo e l'attuazione del suo programma.

Fabio Cannillo

Hussein a Damasco: «La guerra è vicina»

DAMASCO — Re Hussein di Giordania è giunto ieri a Damasco per un imprevisto vertice con il Presidente Hafez El Assad e con i massimi dirigenti siriani. Il monarca hascemita è stato accolto all'aeroporto di Damasco dal Presidente Assad, attorniato da alcuni membri del governo siriano tra cui il primo ministro, generale Abdel Rahman Khleifaui.

L'improvvisa visita del Re di Giordania è messa in relazione dagli osservatori con le apprensioni arabe per l'insediamento di quello che essi definiscono un «governo guerra» in Israele. Hussein ha recentemente accusato la nuova leadership israeliana di «aver scelto la strada dell'espansionismo invece di quella della pace» e ha definito la riluttanza del Likud ad abbandonare la Cisgiordania «il principale fattore di instabilità» nel Medio Oriente.

Secondo il monarca giordano, la guerra che cova sotto la cenere nel Libano meridionale tra le forze cristiane appoggiate da Israele e quelle palestinesi-progressiste «è una bomba ad orologeria in mano ai nemici degli arabi che potrebbe scatenare un incendio in tutto il Medio Oriente». Il giornale del Kuwait «As Siyassah» scrive intanto che sia la Giordania sia la Siria hanno posto le loro forze armate in stato di massima allerta e che l'Egitto ha iniziato questa settimana il richiamo dei riservisti. Queste notizie non sono però state confermate, almeno per ora.

Mentre oscure ombre di guerra incombono sul Medio Oriente, Re Hussein e il Presidente Assad (entrambi copresidenti del «Comando supremo siro-giordano» creato nell'agosto 1975) si sono riuniti per fare un quadro della situazione e per rinsaldare i loro legami, che hanno attraversato un periodo di crisi a causa dellepressioni esercitate dall'Arabia Saudita sul monarca giordano. Secondo quanto risulta da indiscrezioni provenienti da buona fonte, Riad sarebbe infatti ostile al progetto di confederazione siro-giordano-palestinese, caldeggiata da Damasco.

dichiarando che la storia ha dimostrato come conferenze di questo genere difficilmente riescano a risolvere crisi come quella medio-orientale.

«I rivoluzionari arabi — ha aggiunto Gheddafi — pensano che la Conferenza di Ginevra sia un nuovo pericoloso raggiro per gli arabi e quindi respingono ogni tentativo che abbia di mira altri raggiri».

Nel suo brindisi Tito ha affermato che la crisi medio-orientale è stata aggravata dalle più recenti dichiarazioni israeliane, da cui appare «senza dubbio che Israele non è ancora pronto a riconoscere la realtà nella regione». Ha aggiunto che la presenza dei palestinesi all'eventuale trattativa di Ginevra è indispensabile.

Il Presidente jugoslavo si è pure riferito all'Africa, dicendosi preoccupato per le ingerenze esterne che mirano a pregiudicare l'unità dei paesi africani e arabi. Ha detto ancora che i problemi esistenti sul Continente Nero vanno risolti mediante negoziati tra le parti interessate e secondo quanto prevede la carta dell'Organizzazione per l'unità africana.

Documento dei neutrali al summit di Belgrado

BELGRADO — L'attesa del preannunciato progetto dei nove paesi neutrali e non allineati ha bloccato i lavori della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione europea. Subito dopo il rinvio dei lavori — avvenuto ieri mattina — la delegazione jugoslava ha consegnato alla segreteria della Conferenza il testo del progetto dei nove paesi, chiedendo che il documento fosse presentato al pomeriggio.

Il documento dei nove paesi è diviso in tre punti: il primo riguarda l'agenda di lavori, il secondo il problema della comunità della Conferenza, chiedendo che siano fissati sia la data sia il posto della terza conferenza europea, e il terzo riguarda il documento finale della Conferenza di belgrado. Il documento è stato definito da molte delegazioni «costruttivo», ma non rappresenta un compromesso tra i due precedenti: quello anglo-americano e quello sovietico.

Il documento è stato presentato in nome dei nove paesi dal delegato austriaco, il quale ha detto che il progetto tiene conto sia del documento finale di Helsinki, sia degli interventi avvenuti durante i lavori della conferenza di Belgrado, nonché dei due documenti precedenti.

Attualmente, sul tavolo di lavoro della conferenza europea si trovano tre documenti, ognuno dei quali rappresenta un proprio punto di vista sui lavori e sulle conclusioni della conferenza stessa. E' lecito ritenere che nei prossimi giorni le delegazioni si dedicheranno ad avvicinare le loro posizioni.

STANDO AL PARERE DI UNA GIORNALISTA AMERICANA

MACCHÉ MORTO! AMIN È IN VIAGGIO DI NOZZE

Si troverebbe in vacanza con la moglie Sarah - Egli stesso avrebbe smentito l'attentato - Nuove notizie di massacri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — Idi Amin Dada, il pittoresco e discusso Presidente dell'Uganda non è morto in un attentato, non è ferito in qualche angolo della sua terra, non è fuggito. E' in una località nella parte occidentale dell'Uganda, in vacanza per una settimana a godersi una luna di miele ritardata con la moglie Sarah, sposata nel 1975. Qeusta è la notizia contenuta in un servizio della giornalista Audrey June Taylor della Columbia Broadcasting System (CBS), una delle importanti reti radio-televisive americane. La Taylor afferma di avere parlato al telefono con Amin, il quale le avrebbe smentito nella maniera più assoluta di essere stato oggetto di un attentato e di essere, invece, in vacanza con la moglie Sarah.

Naturalmente, questa notizia fa giustizia dell'ondata di ipotesi e illazioni fatte nei giorni scorsi sulla sorte toccata ad Amin, scomparso improvvisamente dalla circolazione. La scomparsa di Amin si era accoppiata con notizie di fonte keniota, secondo cui in Uganda sarebbe in atto una cruenta repressione in seguito ad un presunto attentato contro Amin. La concomitanza di questi due eventi, infatti, aveva agevolato l'espansione delle voci su una possibile morte o ferimento del Presidente ugandese.

Può darsi tuttavia che le due notizie siano ambedue vere. Amin è senz'altro in vacanza di luna di miele e, nello stesso tempo, i suoi uomini continuano a condurre una dura repressione contro i suoi oppositori.

«Mi ha assicurato che nessuna minaccia contro la sua vita c'è stata in questi giorni», è l'affermazione della Taylor, la quale conosce Amin per averlo incontrato di persona. «Mi ha detto di trovarsi in vacanza, in completo relax per almeno una settimana, con la speranza di rimanere escluso dalla cronaca corrente. Mi ha anche chiesto di estendere i suoi più calorosi saluti a tutto il mondo occidentale ed ha aggiunto che quando uscirà da questa sua vacanza riprenderà la sua lunga lotta per l'unità dell'Africa».

Tre giorni fa, la stampa del Kenya aveva pubblicato una notizia secondo cui Amin, rimasto ferito in un attentato condotto da un uomo armato, era stato portato in aereo in Libia per essere curato. Le notizie sui giornali del Kenya erano circostanziate. Si diceva che Amin era rimasto ferito mentre si trovava nel centro di addestramento militare di Bayitabire, vicino ad Entebbe. Le illazioni giornalistiche si sprecavano: Amin era forse ferito e nascosto, era morto, era stato rovesciato. Erano comunque tutte notizie che trovavano credito nel fatto che in realtà nessuno aveva più visto il Presidente ugandese da sabato scorso.

Il servizio odierno della Taylor getta luce sulla vicenda Amin, ma non smentisce la presunta sanguinosa repressione in corso, che pare comunque ridimensionata dalle dichiarazioni di diplomatici occidentali a Kampala, capitale dell'Uganda.

L'agenzia di notizie di Nairobi parla di centinaia di profughi giunti in Kenya per sfuggire ai massacri. Tra costoro vi sarebbero tredici alti funzionari dello stato e dell'esercito ugandese. Secondo l'agenzia, i profughi avrebbero parlato di massicci movimenti di truppe e poliziotti in tutto il paese, ma le fonti diplomatiche occidentali a Kampala, interpellate per telefono, hanno detto di non avere notato alcun movimento militare insolito nella capitale, dove regna la calma.

Un cittadino ugandese residente a Entebbe, che si trova una trentina di chilometri da Kampala, anch'egli interpellato per telefono, ha detto invece che la zona è «piena di soldati e poliziotti».

A. P.

TRENTA «LEOPARD» si trovano in Libia?

AMBURGO — Un uomo d'affari tedesco citato dal quotidiano «Bild Zeitung» ha affermato che una trentina di carri armati «Leopard» si trovano nella Jamahiriyah libica. Il testimone, che era a conoscenza del caso prima dell'arrivo nella Jamahiriyah, ha aggiunto che secondo alcuni suoi compatrioti che lavorano nella Jamahiriyah, la presenza di questi carri armati in Libia è «un segreto di Pulcinella».

«Uno di questi miei compatrioti — ha aggiunto l'uomo d'affari — mi ha portato presso una caserma situata tra l'aeroporto e il centro di Tripoli. Attraverso un'apertura nel muro ho visto parcheggiati all'aperto circa trenta "Leopard"».

«Sono assolutamente sicuro — ha precisato l'uomo d'affari — che si trattava di "Leopard", perché ho prestato servizio nella "Bundeswehr"». Il 15 giugno scorso Manfred Woerner (CDU) aveva dichiarato che il governo di Bonn è in possesso di informazioni segrete che fanno supporre la presenza di carri armati «Leopard» nella Jamahiriyah. Il ministro della difesa federale aveva dichiarato dal canto suo di non avere prove concrete della presenza di questi carri armati, né del fatto che i sovietici li abbiano ispezionati.

LA SPAGNA DEMOCRATICA DEL DOPO-ELEZIONI VIVE LA PRIMA GIORNATA DI TRAGEDIA

I baschi dell'Eta hanno ucciso l'ex sindaco di Bilbao rapito

Il cadavere trovato dopo la scadenza dell'ultimatum - Il sequestro era avvenuto un mese fa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BILBAO — La Spagna democratica e del dopo-elezioni ha vissuto la sua prima tragedia. Ybarra, l'ex sindaco di Bilbao rapito il 20 maggio scorso dall'organizzazione terrorista basca Eta è stato assassinato. Il cadavere, avvolto in un sacco di plastica, è stato rinvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, in una zona boscosa di Barazar, un passo montano ad un centinaio di chilometri da Bilbao, esattamente nel punto indicato due giorni fa dal movimento separatista basco con un messaggio smentito a poche ore di distanza da un secondo.

Con il rinvenimento del corpo del noto industriale spagnolo potrebbe aprirsi per la Spagna e per la regione basca in particolare un capitolo destinato ad accentuare il clima di instabilità che si respira nella regione, in un momento in cui le forze nazionaliste, uscite vincitrici dalla consultazione, si preparavano ad amministrare con saggezza il successo elettorale.

Il messaggio dell'Eta con il quale si annunciava due giorni fa l'uccisione di Jose Avier de Ybarra e si indicava il luogo in cui giaceva il corpo non era purtroppo apocrifo né era un tentativo di pressione per indurre i familiari a pagare l'astronomico riscatto preteso per la vita dell'ex primo cittadino di Bilbao: oltre dieci miliardi di lire italiane.

Nel volantino si fissava a sabato, giorno della scadenza dell'ultimatum, l'avvenuta esecuzione di Ybarra e si davano indicazioni per recuperarne il corpo, illustrando il tutto con un disegno. Poche ore dopo un secondo comunicato pervenuto ad un giornale smentiva l'uccisione di Ybarra, ma le autorità ormai non si facevano più illusioni.

Ieri pomeriggio un nuovo messaggio del movimento separatista basco — il terzo — veniva rinvenuto in una cassetta postale di San Sebastiano. Si confermava che Ybarra era stato giustiziato e che il cadavere era stato abbandonato nel punto precedentemente indicato a Radio Popular, nota emittente radiofonica di Bilbao. Il tempo di ritornare sulla zona, e le guardie civili trovavano il sacco che avvolgeva i miseri resti della vittima.

A. P.

NON SI SANNO ANCORA i risultati definitivi delle elezioni in Spagna

MADRID — Trascorsa una settimana dalle elezioni spagnole, non se ne conoscono ancora i risultati definitivi. Il governo si giustifica tutti i giorni, alla televisione, facendo dire ai suoi giornalisti che il ritardo in realtà non era previsto, ma le cose si sono complicate per il troppo elevato numero dei partiti, per l'inesperienza degli spagnoli in faccende elettorali, per la complessità del voto regionale, che ha espresso opzioni completamente separate da quelle della maggioranza territoriale.

Trascorsa una settimana dalle elezioni, passata la giornata del 21 che era stata fissata per la proclamazione delle candidature, si leggono dichiarazioni di leader politici e di funzionari dell'amministrazione dello stato che concordano in un solo punto: i risultati provvisori al 97 per cento, che si conoscono, potrebbero riservare nuove sorprese. Le differenze tra certi partiti e tra certi candidati sono così minime che anche un ridotto numero di impugnazioni potrebbe togliere un parlamentare ad una lista e darlo ad un'altra. Ciò, in questa particolare fase dello sviluppo politico spagnolo, potrebbe avere riflessi tali da modificare le previsioni e le decisioni di Adolfo Suarez per la formazione del nuovo governo.

SARÀ GOLDA MEIR

Telefoto Ap

Tel Aviv — L'attrice americana Anne Bancroft ha incontrato Golda Meir a Tel Aviv. Sarà lei a interpretare il ruolo dell'ex premier israeliano in un lavoro teatrale intitolato «Golda»

CONCLUSIONE A LIETO FINE DELLA VICENDA DEL BOEING 727

Il dirottatore cileno si è arreso in Argentina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MENDOZA — Carlos Tamayo, funzionario del ministero dei lavori pubblici cileno, si è arreso ai soldati argentini dopo aver dirottato su Mendoza un Boeing-727 della «Lan-Chile» (la compagnia di bandiera cilena) in volo da Antofagasta a Santiago con 78 persone a bordo. La conclusione a lieto fine dalla vicenda è giunta improvvisa e quando già si cominciava a temere un estenuante braccio di ferro tra l'autore di questo ennesimo atto di pirateria aerea e le autorità locali.

A indurre il Tamayo a desistere dal manifestato proposito di raggiungere l'Algeria con un secondo aereo è stato, a quanto sembra, lo stesso comandante del volo della «Lan-Chile», il capitano Di Ogenes Arrendondo. «Il dirottatore si è arreso ed i passeggeri hanno lasciato l'aereo, che sarà quanto prima restituito al Cile», ha dichiarato un impiegato dell'ufficio locale della compagnia aerea.

Si ignora che cosa abbia spinto il Tamayo ad entrare in azione, costringendo il pilota del Boeing (sul quale viaggiavano 71 passeggeri e sette uomini di equipaggio) a saltare lo scalo conclusivo di Santiago per puntare invece su Mendoza, la città argentina situata a circa mezz'ora di volo dalla capitale cilena, al di là delle Ande, confine naturale tra i due paesi dell'America Latina.

A dare la notizia del dirottamento ancor prima che il Boeing atterrasse all'aeroporto Plumerillo, era il generale Pinochet. Il capo della giunta militare che governa il Cile è stato in un certo senso spettatore indiretto della vicenda, dal momento che si trovava a pochi chilometri dall'aeroporto internazionale di Santiago quando apprendeva che il volo non avrebbe fatto scalo nella capitale.

A. P.

VANCE SARA' IN CINA dal 22 al 26 agosto

WASHINGTON — Il segretario di stato americano Cyrus Vance sarà in Cina dal 22 al 26 agosto. Obiettivo del viaggio: dare ulteriore impulso al processo di normalizzazione avviato a suo tempo con il comunicato di Shanghai del '72 dall'allora presidente Nixon e dal defunto primo ministro cinese Ciu En-lai.

Nel darne notizia, il portavoce del dipartimento di stato Hodding Carter non ha voluto dire se al viaggio di Vance seguirà la piena formalizzazione dei rapporti diplomatici tra i due paesi. «Scopo della missione di Vance è quello di continuare le nostre conversazioni alla luce del comunicato di Shanghai ed in vista della normalizzazione dei rapporti», ha esplicitamente detto il funzionario.

Un mese e mezzo fa il Presidente Carter aveva del resto ribadito il suo impegno a conseguire questo obiettivo, ma non aveva nascosto che restava ancora un ostacolo piuttosto notevole da superare: quello costituito dai rapporti tra Washington e Formosa. «Non vogliamo che il popolo di Taiwan venga punito o attaccato. Se saremo in grado di risolvere questa grossa difficoltà allora procederò speditamente a normalizzare i rapporti con la Cina», aveva aggiunto il Presidente americano.

DAYAN RIBADISCE: «Nessuna concessione in Cisgiordania»

TEL AVIV — Il ministro degli esteri israeliano Moshè Dayan ha ribadito che il nuovo governo di Gerusalemme non intende fare alcuna concessione territoriale agli arabi nella Cisgiordania occupata e ha aggiunto che la soluzione del conflitto non va cercata in una spartizione del territorio, ma in una forma di convivenza tra arabi ed ebrei nella regione.

In un discorso pronunciato a Gerusalemme davanti ai funzionari del ministero dell'indomani del suo insediamento nella nuova carica, Dayan ha sostenuto che il governo del Likud vuole raggiungere un accordo di pace con gli arabi, ma «non sulla base di una spartizione della Cisgiordania, non cioè restituendo una parte della regione a uno stato arabo».

«La Cisgiordania — ha detto — non deve essere divisa. Bisogna trovare invece un modo di convivenza tra arabi ed ebrei senza che Israele debba restituirne alcuna parte».

Nel suo discorso, Dayan ha d'altra parte notato che il diverso atteggiamento a questo proposito del nuovo governo rispetto a quello precedente (che si diceva invece disposto a un ritiro da almeno parte della Cisgiordania occupata nel 1967) non ha «rilevanza politica» perché gli arabi «hanno respinto tanto l'una quanto l'altra tesi ed esigono un ritiro completo da tutti i territori occupati».

L'INCONTRO DI BRIONI

CONTRASTI SUL M.O. fra Tito e Gheddafi

BELGRADO — Il Presidente jugoslavo Tito e Mohammar Gheddafi, in occasione di un banchetto ufficiale offerto a Brioni in onore del leader libico, hanno espresso opinioni contrastanti sull'utilità della Conferenza di Ginevra sul Medio Oriente. Tito ha detto di ritenere che la Conferenza rappresenti «la sede adatta per cercare una soluzione accettabile». Gheddafi gli ha risposto dichiarando che la storia ha dimostrato come conferenze di questo genere difficilmente riescano a risolvere crisi come quella medio-orientale.

«Fondo Solgenitsin» in difficoltà

MOSCA — Il «Fondo sociale russo» (meglio noto come «Fondo Solgenitsin») col quale vengono soccorse circa 700 famiglie di dissidenti nell'Unione Sovietica, sta attraversando serie difficoltà e i suoi amministratori hanno rivolto una richiesta di aiuto al Presidente degli Stati Uniti.

La prima amministratrice del Fondo, la linguista Tatyana Khodorovich, ha detto in una conferenza stampa (alla quale era presente anche il leader del movimento Andrei Sakarov), che i benefattori volontari vengono pedinati e molestati dalla polizia, e che il Fondo stesso è colpito da enormi tasse, che riducono al 55 per cento il denaro che giunge dall'estero. «Attualmente — ha detto la signorina Khodorovich — non riceviamo più nulla. Solgenitsin ha sospeso il suo contributo per protestare contro la tassazione e sopravviviamo solo col denaro già accumulato».

NUOVE DENUNCE NEL CORSO DI UNA RIUNIONE DEL «PEN CLUB» DI VARSAVIA

Repressione intellettuale in Polonia

VARSAVIA — In un discorso pronunciato ai primi di giugno in una riunione del «Pen Club» polacco in memoria del poeta Antoni Slonimski, morto più che ottantenne l'anno scorso in seguito ad incidente stradale avvenuto nei dintorni di Varsavia, il notissimo critico letterario Andrzej Kijowski ha lanciato una accusa tanto pacata quanto dura contro la repressione attuata negli ultimi tempi in Polonia.

Kijowski ha preso l'avvio dalla detenzione di Adam Michnik, arrestato più di un mese fa con altri nove esponenti e collaboratori del «Kor» (Comitato per la difesa degli operai polacchi) sotto l'accusa di aver commesso un grave reato politico. Michnik era stato infatti in passato segretario di Slonimski, con il quale era anche in rapporti di grande amicizia personale.

Nell'anno trascorso dopo la morte di Slonimski — ha detto Kijowski — «ogni fenomeno ed ogni avvenimento è stato sottoposto a decisioni e ad interventi politici e strumentalizzato per rafforzare e consolidare il sistema vigente; quando ciò non è stato possibile, gli avvenimenti che contraddicevano il sistema sono stati rifiutati e respinti ai margini della vita sociale».

Kijowski ha aggiunto, inoltre, che la realtà politica polacca reca i segni della menzogna, della propaganda, del gioco, della prepotenza e della prevaricazione, che le decisioni politiche sono concentrate nelle mani di poche persone sciolte da ogni controllo e che, di conseguenza, un piccolo gruppo di uomini è l'unica fonte dei principi e dell'ideologia che dominano la vita del paese. Ciò — ha concluso — porta ad una degenerazione della menzogna, degli stereotipi non in modo casuale ma quale frutto naturale di un difetto di struttura.

Ricordando le posizioni di oppositore assunte in tante occasioni da Slonimski quando era in vita, Kijowski ha detto che il movimento di contestazione in Polonia non ha mai voluto e non vuole essere considerato un'opposizione e non ha nessuna ambizione di potere, ma intende emancipare la società da una tutela oppressiva, ridare un senso reale alle parole, ai fatti e ai sentimenti. Si tratta — ha concluso — di «un movimento in difesa della verità». In proposito, il critico letterario polacco ha ricordato le mozioni e gli appelli firmati da Slonimski, le attività del «Kor» e deglialtri movimenti «che assumendone il rischio operano per l'affermazione della verità».

Una fonte di Varsavia del «Kor» ha inoltre reso noto oggi che la polizia ha perquisito a Cracovia gli alloggi di due studenti dell'università «Jagellone», sequestrando una macchina per scrivere, alcuni documenti del «Kor» e una lettera di protesta indirizzata alle autorità per chiedere la liberazione dei dissidenti imprigionati.

I due studenti sono Jozef Ruszar e Boguslaw Sonik, entrambi membri dell'«S.K.S.» (Comitato studentesco di solidarietà), l'organizzazione studentesca simpatizzante con il «Kor» fondata a Cracovia il 15 maggio scorso. La stessa fonte ha espresso l'opinione che la polizia mirasse soprattutto a impedire l'invio della lettera di protesta per far credere al pubblico che di fronte alle ittività della dissidenza Cracovia mantiene un atteggiamento passivo.

Sembra infine che tra poco nuovi membri entreranno a far parte del «Kor», che finora comprendeva soltanto ventiquattro persone, anche se intorno a esso operano numerosissimi collaboratori e simpatizzanti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

Il giorno 22 giugno è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Nives Piazza

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, la figlia LINA con il marito BORIS, la sorella, il fratello unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani venerdì 24 corrente alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 giugno 1977

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT.

Francesco Rega

A tumulazione avvenuta lo annunciano profondamente addolorati la moglie VERA, i figli AMALIA e RINO, la nuora, il genero e parenti tutti.

Milano - Trieste, 23 giugno 1977

La famiglia RODOLFO COSLOVICH si associa al lutto per la scomparsa del

DOTT.

Francesco Rega

ricordandoLo con affetto e stima.

Trieste, 23 giugno 1977

†

Il giorno 22 giugno dopo lunghe sofferenze, si è spenta la nostra cara mamma

Anna Maria Labignan ved. Auber

Desolati ne danno il triste annuncio il figlio MARIO, la nuora CARMELA, il genero ROMANO, i figliastri, la sorella ANGELA, i nipoti e i pronipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi giovedì 23 corrente alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 giugno 1977

†

Il 20 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Santa Mlatz ved. Pedarra

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta MARIO GIBERNA, il figlio FULVIO con la moglie GINA, i nipoti FULVIA ed ENZO con la moglie PAOLA ed i parenti tutti.

Trieste, 23 giugno 1977

Partecipano al lutto per la morte di

Vincenzo Cosolo

le famiglie:
— DI TEODORO, LUCIANI, KERSEVAN

Pieris, 23 giugno 1977

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Elena Marsich ved. Apollonio

e nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo tutte quelle gentili persone che vollero esserci vicine in questa dolorosa circostanza.

I FAMILIARI

Trieste, 23 giugno 1977

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo coloro che ci sono stati vicini nel dolore per la perdita di

Mario Sabatti

ricordando che le manifestazioni di affetto ci sono state di grande conforto.

I FAMILIARI

Trieste, 23 giugno 1977

24-6-1974 — 24-6-1977

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Carlo Pamis

le figlie Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Una S. Messa in suffragio avrà luogo venerdì 24 giugno alle ore 18.15 presso la «Domus Lucis».

Trieste, 23 giugno 1977

Nel quarto anniversario della scomparsa del nostro caro

Raffaele Stocovaz

Lo ricordano con immutato rimpianto la moglie NINA, la figlia BRUNA col marito SERGIO e gli amati nipoti ROBERTO, FRANCO e PATRIZIA.

Trieste, 23 giugno 1977

†

Il giorno 21 giugno si è spento

Michele Valentino

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le figlie ANNA, GIUSEPPINA, ELDA e LUCIANA con i generi, nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 12, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 giugno 1977

Partecipano al lutto della famiglia VALENTINO gli amici del campeggio.

Trieste, 23 giugno 1977

FRANCO e LICIA LEGNANI prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del caro amico

Lucio Orel

Trieste, 23 giugno 1977

RINGRAZIAMENTO

Moglie e parenti ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore per la perdita dell'amato

Giuseppe

Una santa messa verrà officiata il giorno 2 luglio alle ore 19 nella chiesa parrocchiale di S. Pio X.

Famiglia BRESSAN

Trieste, 23 giugno 1977

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Marcella Stebel ved. Zennaro

i figli MARCELLINA e GIGETTO La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 23 giugno 1977

Oggi 23 giugno ricorre l'ottavo triste anniversario della scomparsa del nostro caro

Ugo Sartori

Con tanto affetto, con infinito rimpianto la moglie, le figlie e i nipoti Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 23 giugno 1977

23-6-1975 — 23-6-1977

Adalberto Simi

La moglie ed il figlio Lo ricordano con immutato affetto e profondo rimpianto.

Trieste, 23 giugno 1977

CADORNA 14 (pressi MARINA). Appartamento LIBERO da restaurare, 3 stanze, cucina, servizi, vendesi 13.000.000 trattabili. MINIMO CONTANTI 7.000.000. Rimanenza mutuo. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE: 15.30 - 17. Informazioni tel. 750777. ESPERIA, Battisti 4. 12048 S

CADORNA 14 (pressi MARINA). MANSARDE affittate. 3 stanze, cucina, 8.000.000 trattabili. MINIMO CONTANTI 4 milioni, rimanenza mutuo. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE: 15.30 - 17. Informazioni tel. 750777. ESPERIA, Battisti 4. 12048 S

CAMERA cucina poggiolo tutti comfort vendesi libero, lire 9.500.000. Tel. 793090. 1962 S

CASETTA con giardino 130 mq abitabili vendesi paraggi università 43.000.000. Geom. SBISA', tel. 775700. 12393 S

CENTRALI prezzi interessanti zone: via Roma 5 - 6 stanze, Giardino Pubblico 3 - 4 stanze vendonsi affittati. 766676.

COMPLESSO recente costruzione, appartamenti occupati, rendita aggiornata, ottimo investimento, inintermediari, vendonsi. Facilitazioni di pagamento, mutui, prezzo d'inizio da L. 18.000.000 in poi. Per informazioni tel. 815213 dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 19. 12239 S

CONTI vendesi primo ingresso soggiorno due camere cucina poggioli. Geom. SBISA', tel. 775700. 12393 S

CONTOVELLO vendesi villa con 3.000 mq terreno, trattativa diretta. Tel. 225218.

FIERA 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento metano, VENDE 19.000.000 Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10. 12382 S

FORNI di Sopra vendesi appartamento in fase ultimazione, prezzo interessante, ottime finiture. Agenzia Caster tel. (0433) 88157, 88118. 178 S

FORNI di Sopra vendesi in villa, soggiorno con caminetto, due camere, servizi, ampio garage cantina. Agenzia Caster tel. (0433) 88157, 88118. 177 S

FORNI di Sopra vendonsi appartamenti tricamere, servizi, ingresso e riscaldamento indipendenti, prossima consegna Agenzia Caster tel. (0433) 88157, 88118. 176 S

GEOMETRA cerca per propria clientela CASETTE anche bifamiliari con giardino, APPARTAMENTI, ATTICI vista mare. Tel. 775700. 12157 S

GHIRLANDAIO vendesi piano alto panoramico soggiorno due camere cucina servizi poggioli ascensore. Geom. SBISA', tel. 775700. 12393 S

GRADO Pineta vendesi appartamento attico ampia terrazza vista. Tel. 32201. 12366 S

GRADO Pineta, miniappartamento, anche ammobiliato, nel verde, ampia terrazza, posto macchina, accesso diretto spiaggia, vendesi privatamente, prezzo interessante. Telefonare da lunedì ore pasti 34943. 12363 S

HORTIS sopra Provveditorato vendesi appartamento libero 220 mq 32.000.000. 755991. 12272 S

IMPRESA Canarutto via Corgnoleto 2.o lotto inizio vendite inintermediari in palazzina splendida vista varie grandezze mansarde giardini privati mutuo. Via Donota 3, telef. 60251 - 38827, orario 10-12.30 - 17-19.30. 12381 S

IMPRESA Canarutto vende inintermediari Roiano ultimi appartamenti in palazzina prossima consegna mutuo. Via Donota 3, tel. 60251 - 38827 orario 10-12.30 - 17-19.30. 12380 S

LUSSUOSAMENTE rifinito sei stanze, poggioli, doppi servizi, pressi piazza Dalmazia, prontentrata vendesi. Telef. 38827 orario 10.30-12.30 16.30-17.30. 12380 S

MANSARDA centro, ingresso, camera cucina 5.500.000, vende privato. Tel. 416420. 12357 S

MANSARDA 100 mq abitabili in verde quiete parco giardino eccezionale panorama box vendesi contanti. Scrivere a Publikompass cassetta n. 17 G 34100 Trieste. 11502 S

OCCASIONE appartamento via Romagna saloncino 3 stanze cucina doppi servizi poggiolo ascensore centralnafta cantina posto macchina vende occupato. Immobiliare Giuliana tel. 763324. 12263 S

OCCASIONE camera soggiorno cucina poggioli vendesi libero, tel. 793090. 1961 S

PADOVA privato vende appartamentino libero arredato eventualmente permuta con zona Sistiana Monfalcone. Telefono (0496) 51295. 12299 S

PRIVATO vende appartamento libero in casa bellissima, quasi nuova, due stanze, servizi, terrazza, tutti comfort. Telefonare 820020 ore ufficio. 12373 S

PRIVATO vende villino unifamiliare, giardino - Capriva (Gorizia). Tel. 390727. 388 S

PRIVATO vende appartamento centrale, luminoso, panoramico, 3 camere, grande cucina, bagno, cantina 20.000.000. Telefonare 9-11.30, 19-20.30 al n. 37883. 503 S

PRONTINGRESSO lussuosi con mutuo mq 60 e mq 135 vendonsi Sistiana. Telefonare al n. 209325. 506 S

ROZZOL vista mare, salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, vende libero 27.000.000 trattabili Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 12382 S

SISTIANA vendesi villa signorile 180 mq abitabili con terreno bellissima zona. Geom. SBISA', tel. 775700. 12393 S

TERRENO panoramico dominante golfo 2.300 metri vendesi contanti 20 milioni edificabile casetta 130 mq. Scrivere a Publikompass cassetta n. 20-H 34100 Trieste. 12336 S

TERRENO mq 3.500 con progetto, vendesi Pieris. Telefonare 76396. 050230 S

VENDESI casa Doberdò di mq 380 con corte di mq 700. Informazioni telefonare 45369, ore 15.30-18. 393 S

VENDOSI box via Capodistria 5/1, Euroresidence, tel. 825689. 12370 S

VESTA vende appartamento libero ottima occasione zona Piccardi 2 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo riscaldamento. Gallina 4, tel. 730344. 12386 S

VIA SALVI matrimoniale soggiorno cucinino ripostiglio bagno terrazzino vendesi OCCASIONE. AMCO, tel. 732467. 12389 S

ZONA MONTE D'ORO, vendesi villetta bifamiliare con giardino. Tel. 60413. 12307 S

TURISMO E VILLEGGIATURE	
T	Lire 220 per parola

CERCASI affitto piccolo appartamento mesi luglio agosto settembre. Telefonare 826932 12356 T

FORNI Sopra affittasi mensilmente annualmente villa sette letti. Telefonare (0431) 80761. 12310 T

GRADO affittasi luglio, appartamentino ingresso principale spiaggia. Tel. 83067 ore pasti. 392 T

GRADO affittasi appartamento mese luglio agosto. Tel. 0431-80112. 1959 T

SAPPADA affittasi luglio, monovano 4 posti letto, ogni comfort. ESPERIA, Battisti 4. Tel. 750777. 1958 T

SELLA Nevea privato affitta appartamenti 4-6 posti letto stagione estiva e invernale. Tel. (0428) 6759. 800 T

DIVERSI	
V	Lire 220 per parola

HEWLETT-PACKARD il super calcolatore elettronico espone nuovi modelli alla Fiera di Trieste. 11968 V

ANIMALI	
W	Lire 220 per parola

CANE maschio tipo Dobermann rinvenuto Cormons, martedì. Impossibilitati tenerlo, pregasi padrone o persona amante animali desiderosa averlo (gratuitamente) telefonare al 0481-60445. 394 W

COLLIE (Lessi) 9 mesi bellissimo vendesi. Tel. 224352. 1957 W

VENDESI cuccioli pastori te. 60122. 12348 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT	
Z	Lire 200 per parola

A.A.A. CENTRO VACANZE, Opicina, via Nazionale 119, continua la FAVOLOSA SVENDITA PER ELIMINAZIONE di tutti gli articoli da campeggio rimasti: tavoli, sedie, frigo portatili, tende verande per roulotte con sconti fino al 30%!!! Sconti strepitosi anche sulle roulottes disponibili: Tabbert, Hobby, Adria, Ci Riviera, vasto assortimento caravan usate. 12244 Z

A. CUTTER m 7,55, 4 vele, motore Faryman, wc, cucina, 4 cuccette, superaccessoriato vendo L. 10.000.000. Telefonare 68411. 800 Z

CABINATO m 5,80 quattro cuccette, vele, spinnaker, fuoribordo invaso dotazioni ormeggio Sistiana vendesi, lire 5.000.000. 040-421863. 12397 Z

CABINATO vela 7 m 4 cuccette, completo di attrezzature ed accessori, motore Evinrude 9,5 e posto barca. Telef. 60478.

CAMPER Trieste via del Ronco 10 vende, noleggia, allestisce motocaravan. 12371 Z

IL CENTRO friulano Nauticaravans praticherà un prezzo particolarmente interessante a chi acquisterà il CARTER 30' esposto alla Fiera di Trieste. 12248 Z

IMBARCAZIONE vela 8 metri, motore entrobordo, 6 cuccette, wc., cucina, 4 sacchi vele, accessoriata, vendesi. Telefonare 68540 ore ufficio. 12297 Z

MOTOSCAFO 5 metri senza patente 10 ore di moto seminuovo, modello Jéat, Cantieri di Roma, motore Piaggio con due grandi prendisole, accessoriato, vendesi 3.200.000. Popazzi Nini. Distributore Total, Grado. 12303 Z

R.R.R. ROULOTTE, «Vacanza» lunghezza 4.40, posti letto 4 più 2, 2 dinette, doppi vetri, frigorifero, elettro-aspiratore, a lire 3.675.000 (Iva esclusa) presso la NC Nuova Concessionaria, via Caboto 24, telef. 826181. 10/6 Z

ROULOTTE Caravelair posti 6 frigorifero/congelatore, stufa, arredamento lusso. Telefonare 418706. 12387 Z

SCAFO Cigala Bertinetti metri 4 con motore Mercury 40 cv. e carrello tutto efficiente, vende Dinoconti. Tel. 762381 - 775133. 12314 Z

VENDESI pilotina 5 metri Johnson 25 cv., esente patente e registrazione, attrezzata crociere costiere. Telefonare ore pasti (0432) 26247. 800 Z

IL VERDE E' TUO: DIFENDILO!